Anno 95 Numero 31

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/1360): anno L. 10.000, sem. 5300; trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9200, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee)

STAMPA SERA

Mercoledì 6 - Giovedì 7 Febbraio 1963

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-321 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 866-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 300 ogni mm. altezza-colonna (lun. 400) posiz. o data prestab. aum. 30% - Finanz. Legali L. 300 (lun. 400) il mm. - Necrologi e partecipaz.: L. 250 per parola (lun. 400) - Echi Cronaca e Spettacoli L. 800 (lun. 1000) la linea - Econ.: vedi rubriche - Estero aumento tariffa 25%. Copie arretr.: prezzo doppio - Estero ed. [illegible]: *Argentina pes. [illegible]; Austria sc. 3; Belgio fr. 5; *Canada cents 30; *Congo fr. 30; *Danimarca kr. 1; *Egitto pias. 3,50; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 45; Francia n. fr. 0,60; Germania d. m. 0,50; *Grecia dr. 5; *Inghilterra d. 9; *Iran ria. 16; Jugoslavia dinari 80; *Libano p. l. [illegible]; *Libia pia 3,5; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 1; *Olanda cents 45; Polonia zl. 4,50; *Portogallo esc. 4; *[illegible] sc. 1,10; *Spagna pts. 6; *Sud Africa rand 0,17; *Svezia kr. 0,90; Svizzera franchi 0,40; *Tunisia mill. [illegible]; *Turchia l. t. 1,25; *U.S.A. cents 35

Delicata missione a Washington del sottosegretario Carstens

Kennedy ascolta dall'inviato di Bonn spiegazioni sul trattato franco-tedesco

L'odierno incontro considerato uno strascico al «difficile» colloquio del mese scorso tra il Presidente e l'ambasciatore della Germania Occidentale - Carstens dichiara alla stampa che, nonostante il «trattato di riconciliazione» firmato a Parigi da Adenauer, la politica del suo paese continua a poggiare in modo fondamentale sull'alleanza atlantica - Ribadito il proposito di favorire l'ingresso inglese nel Mec

(Nostro servizio particolare)

Washington, mercoledì sera.

Karl Carstens, primo segretario di Stato al ministero degli Esteri di Bonn, conferisce oggi (alle diciassette italiane) con il presidente Kennedy. All'ordine del giorno sarà sicuramente la posizione della Repubblica federale tedesca dopo il veto della Francia all'ingresso britannico nel Mercato comune.

Il fatto che il collaboratore di Schroeder conferisca direttamente con Kennedy viene ritenuto molto significativo negli ambienti di Washington, per quanto si vada cauti nelle valutazioni e nelle previsioni. Il dottor Carstens è giunto a Washington per cercare di rischiarare l'atmosfera abbuiata dall'incontro del mese scorso fra Kennedy e l'ambasciatore tedesco Heinrich Knappstein. Nei circoli vicini alla Casa Bianca si è dichiarato che il colloquio fra il Presidente e l'ambasciatore, latore di una missiva di Adenauer, fu «difficile». Kennedy stesso non nascose un certo malumore. Va rammentato che la firma del patto franco-tedesco avvenne il giorno prima di tale incontro con Knappstein.

Dicono gli informatori che Kennedy non lasciò allora all'ambasciatore alcun dubbio sul proprio punto di vista. Il Presidente avrebbe addirittura affermato che la Germania occidentale stringendo particolari accordi con la Francia avrebbe valicato i limiti imposti dalla sua condizione di paese tuttora sottoposto ad un regime pressoché armistiziale.

Il settimanale «Newsweek» giunge ad affermare che Kennedy in sostanza diede un rabbuffo all'ambasciatore tedesco; altri riferiscono che il Presidente rammentò al diplomatico come vari anni fa gli Stati Uniti abbiano respinto la proposta francese di «direttorio» anglo-franco-americano dell'alleanza occidentale, in quanto contrari all'idea di una associazione che escludesse il governo di Bonn.

Adesso è a Washington Carstens con compiti distensivi. Ieri, dopo aver conferito per un'ora con Dean Rusk, ha detto ai giornalisti che la Germania desidera che la Gran Bretagna entri nel Mercato comune: «Questo rimane il nostro obbiettivo, che dovrebbe essere perseguito anche dagli altri Paesi del Mec».

Carstens ha aggiunto di avere fornito a Rusk una spiegazione della firma dell'accordo di Parigi: «Noi consideriamo questo trattato come un passo molto importante, ma intendiamo al tempo stesso condurre come per il passato una politica sostanziale basata sulla alleanza della Nato. Non è detto che fra queste due posizioni debba esistere un conflitto».

Altro arrivo significativo a Washington. E' giunto l'ambasciatore statunitense a Bonn Walter C. Dowling, che subito ha preso contatto con il dipartimento di Stato. Si prevede che anch'egli vedrà in settimana Kennedy, per riferirgli sul colloquio di un'ora e mezza avuto con Adenauer martedì. Dowling è stato richiamato per consultazioni al pari di David K. E. Bruce, ambasciatore americano alla Corte di San Giacomo. Secondo voci insistenti forse Dowling vedrà Kennedy già oggi.

Ai giornalisti ha detto: «I tedeschi hanno garantito che appoggeranno il piano del Presidente per una forza nucleare della Nato. Io credo che lo faranno».

Mentre si attendono gli sviluppi della complessa situazione europea, si seguono con estrema attenzione anche gli eventi di Ottawa, dove — come è noto — il governo è stato sconfitto.

Le mozioni contro il governo conservatore riguardavano vari aspetti della politica, interna ed economica, ma era soprattutto sull'atteggiamento in tema di difesa nucleare che si formulavano accese critiche a Diefenbaker. Lo si accusava di confusione e di condotta dilatoria. Diefenbaker, contrario all'accettazione di armi nucleari americane per le forze canadesi, è entrato in polemica con il Dipartimento di Stato per quella che considera una «intrusione» (la nota dichiarazione diffusa da Washington secondo cui Ottawa farebbe bene ad accettare le armi).

Ora si ritiene che Diefenbaker scioglierà il Parlamento, e che il Canada sia destinato ad avere, probabilmente il 1° aprile, le seconde elezioni generali nel giro di un anno. Ufficialmente il Dipartimento di Stato risponde per ora con un «no comment» alle interpellanze sulla caduta del governo di minoranza del Canada. E' certo comunque che la questione nucleare avrà molta importanza nella campagna elettorale canadese.

Dal Giappone si attendono notizie sulla missione del sottosegretario alla Difesa americano Roswell Gilpatric, arrivato stamane a Tokio per conferire con quelle autorità. Gilpatric ha fatto sapere che ha modificato i suoi piani; anziché proseguire direttamente per ulteriori colloqui a Roma, Madrid e Bonn tornerà prima a Washington.

Gli osservatori ritengono che Gilpatric abbia ricevuto dallo stesso Kennedy il suggerimento di accorciare il suo viaggio per tagliare fuori con una certa diplomazia la prevista visita a Madrid. E ciò in rapporto alle recenti iniziative di De Gaulle verso la Spagna. Washington vuol far intendere al governo spagnolo che non vuole prestarsi ad alcuna manovra «al rialzo» per i negoziati relativi alle basi americane in territorio iberico.

u. p.

I due attori entusiasmano il regista

Liz Taylor e Richard Burton protagonisti del nuovo film (Tel. a «Stampa Sera»)

Il discorso del Cancelliere sulla politica generale

Adenauer sollecita alla Camera la ratifica del patto con De Gaulle

"Il fallimento dei negoziati di Bruxelles è estremamente deplorevole. Tuttavia è la manifestazione di una crisi grave, ma non incurabile" - "Senza la protezione americana non è possibile la difesa dell'Europa"

(Nostro servizio particolare)

Bonn, mercoledì sera.

Il cancelliere Adenauer ha letto stamane davanti al «Bundestag», gremito di deputati, la sua attesa relazione sulla politica interna ed estera della Germania. Il discorso del Cancelliere era contenuto in ventinove cartelle, metà delle quali dedicate ai problemi internazionali.

Innanzitutto egli ha proclamato la necessità di potenziare ulteriormente la Nato ed ha precisato che il suo governo considera l'accordo fra il presidente Kennedy ed il primo ministro britannico Macmillan come «un gran passo in avanti sulla via che deve portare alla creazione di un efficace deterrente nucleare multilaterale per la Nato». Adenauer ha aggiunto: «Per mezzo del sottosegretario americano George Ball noi abbiamo fatto conoscere al presidente Kennedy le nostre opinioni e la nostra decisione di collaborare alla realizzazione di questi progetti nel modo migliore possibile».

Più oltre l'oratore ha confermato che il governo di Bonn continua, come nel passato, a considerare indispensabile per la sicurezza della Germania e per la difesa dell'Europa la protezione degli Stati Uniti. Fra gli applausi dell'assemblea egli ha detto: «L'Europa sa che senza la protezione americana non è possibile la sua difesa e l'America sa dal canto suo che senza un'Europa libera la sua stessa libertà sarà perduta».

Venendo quindi a parlare del recente patto d'alleanza da lui stipulato a Parigi con il generale De Gaulle, egli ha dichiarato: «La riconciliazione tra Germania e Francia è un evento di grande significato e rappresenta un passo innanzi sulla via dell'unità europea. Ma la cooperazione fra due nazioni non sostituisce l'integrazione dell'Europa. Il fallimento dei negoziati di Bruxelles fra i Sei Paesi del Mercato comune e la Gran Bretagna è estremamente deplorevole».

Tuttavia esso è la manifestazione di una crisi grave, ma non incurabile». Il Cancelliere ha assicurato che la Germania farà tutto quanto in suo potere perché si riaprano normali negoziati. «La Germania — egli ha affermato — ha lavorato e lavorerà anche in futuro per l'Europa, nonostante le difficoltà e gli ostacoli». Adenauer ha comunque sollecitato dal Parlamento la ratifica dell'alleanza franco-tedesca.

Dopo aver riaffermato che le relazioni della Germania federale con gli Stati Uniti costituiscono un fattore vitale per la sicurezza del popolo tedesco, Adenauer si è detto certo che la cooperazione politica nell'ambito della «Nato» si svilupperà in misura crescente come accade e accadrà per la cooperazione militare.

Il Cancelliere ha accennato anche alla crisi cubana, la quale «ha dimostrato quali folli azioni possono intraprendere i sovietici ed ha in pari tempo rivelato come il popolo americano si sia schierato compatto dietro il presidente Kennedy, confermando al mondo l'intimità di rapporti e di fiducia del popolo degli Stati Uniti nel suo governo». Egli ha sottolineato come questa sia stata una delle lezioni più efficaci offerte dalla crisi nei Caraibi.

Nell'ultima parte della sua relazione, Adenauer ha preso in esame vari problemi di ordine interno, soprattutto quelli economici.

n. s.

Il dibattito di Strasburgo

Continuano i lavori del Parlamento europeo

STRASBURGO, mercol. sera.

A Strasburgo continuano i lavori del Parlamento europeo. L'atmosfera è tutt'altro che favorevole per la Francia, responsabile della rottura dei negoziati per l'ingresso della Gran Bretagna nel «Mec». Il governo di Parigi già lo prevedeva e Couve de Murville si era astenuto dal partecipare all'apertura della sessione.

Particolarmente significativa è stata ieri la requisitoria del tedesco Walter Hallstein, presidente della commissione esecutiva per gli affari del «Mec». Egli ha stigmatizzato la decisione francese di interrompere i negoziati e non ha nascosto il dubbio che da qualche parte si vogliano utilizzare le istituzioni comunitarie come uno strumento di diplomazia nazionale.

Le deliberazioni del Parlamento europeo hanno un valore più che altro formale. Tuttavia anche il rigetto della politica di De Gaulle e la buona misura di quella di Adenauer da parte di questo organismo costituisce una nuova menomazione del patto franco-tedesco

Una scena di film troppo movimentata

Burton ferisce Liz Taylor gettandola contro uno specchio

La bella attrice si è tagliata a un polso - Nonostante tutto, i due continuano a filare in perfetto accordo, senza che si parli più del divorzio di Richard - Prossima partenza della coppia per la Spagna

(Nostro servizio particolare)

Londra, mercoledì sera.

Richard Burton afferrò Liz Taylor per le spalle e gridando «Non ti lascerò mai, hai capito, donnaccia, mai», la scaraventò contro un grande specchio dell'armadio della stanza da letto. Il cristallo andò in pezzi e Liz rimase ferita al polso da una scheggia. A questo punto le luci si riaccesero nella saletta di proiezione della MGM dove ci era stato concesso di assistere alla proiezione dei «giornalieri», cioè delle scene girate nella giornata. Uno dei tecnici presenti commentò: «Questi due sono dinamite».

In effetti in «The vips» («I pezzi grossi») la bella Liz e Richard stanno facendo faville, come dice tutto soddisfatto il regista del film, il quale aggiunge: «Sarà un successone, se la censura non avrà la mano troppo pesante». La censura infatti è una spina che preoccupa molto Anthony Asquith, il quale si rende conto che talune situazioni e taluni dialoghi del film sono forse un po' troppo audaci.

Meno preoccupato delle forbici del censore è invece il produttore Anatole De Grunwald, il quale sa bene che ogni taglio si traduce in altrettanta pubblicità gratuita e molto efficace. Egli invece è seccato per il fatto che l'occhio nero di Richard Burton e la gamba fasciata di Elizabeth Taylor costeranno alla casa produttrice qualche milione in più del previsto. Per attenuare e contenere il danno, il regista continua a «girare» come può rimandando le scene in cui i due protagonisti debbono muoversi o possono essere fotografati soltanto in «campo medio» e «lungo».

Per ora Liz «gira» restando sulla poltrona a ruote e viene ripresa dalla cintola in su, mentre Burton viene fotografato solo da sinistra perché non appaia sullo schermo il vistoso occhio nero che gli è stato «regalato» da alcuni «teddy-boys» con i quali — almeno così è stato detto — litigò per un taxi alla stazione di Paddington.

A proposito della interpretazione di Liz, Anatole De Grunwald sostiene che nella sua carriera non ha mai visto un'attrice più brava e più adatta alla parte che le è stata assegnata: il film «The vips» narra la storia di un miliardario e di sua moglie, una donna che egli ha trattato a gioielli e pellicce senza saperle dimostrare con manifestazioni affettuose il suo amore. La donna conosce un gigolò francese e se ne innamora e suo marito affronta il «fusto» in una scena che è forse la più drammatica del film.

Se la produzione ha fretta di concludere, senza superare i limiti del piano di lavorazione, altrettanto impaziente è Liz Taylor, in quanto Richard Burton finirà il suo lavoro nei prossimi giorni e quindi andrà in Spagna a girare di nuovo alcune scene di «Cleopatra». Liz vuole raggiungerlo appena sarà a sua volta libera ed anche per questo ha rifiutato di sottoporsi alla operazione del menisco che i medici hanno caldamente consigliato. «Preferisco restare ancora sulla poltrona a ruote — ha detto l'attrice — ma essere vicina a Richard».

Tuttavia né Liz né Burton nemmeno con gli amici, parlano dell'amore che li unisce. Per tutti essi sono soltanto due buoni amici che stanno bene insieme: che per questa amicizia Liz abbia rotto con Eddie Fisher e Richard abbia praticamente abbandonato la moglie e le figlie, sembra non avere, per i due «amici», alcuna importanza. D'altro canto proprio ieri Sybil Burton ha detto ad un conoscente: «Richard in sostanza vuole bene a me e alle figlie. Miss Taylor è una nube passeggera sul nostro orizzonte. Una bella nube, devo ammetterlo, ma passeggera».

La stessa attrice nei giorni scorsi ha formalmente dichiarato che non ha alcuna intenzione di chiedere alla moglie di concedergli il divorzio mentre «Liz» non fa, a quanto si dice, alcuna pressione in proposito. Secondo gli amici la bella attrice non sarebbe forse così «presa» per Richard Burton se questi fosse libero di sposarla. «Credo proprio — ha detto un pezzo grosso della MGM — che gran parte del charme di Richard agli occhi di Miss Taylor risieda nel fatto che egli non è libero».

Roberto Musel

Sergente e soldato feriti sulla pista di bob a Cervinia

Aosta, mercoledì sera.

(l. v.) - Due militari del Centro sportivo dell'Aeronautica militare sono rimasti stamane coinvolti in un grave incidente avvenuto sulla pista di bob di Cervinia. Il sergente maggiore pilota Giulio Calbucci e l'aviere di governo Giuseppe Carmignani, mentre effettuavano una veloce discesa, si rovesciavano e percorrevano la pista faccia a terra fino all'arrivo, per almeno un centinaio di metri, non essendo riusciti a fermare la corsa del bob. Ricoverati all'ospedale di Aosta, ne avranno per oltre un mese: il serg. magg. Calbucci per sospetta frattura della base cranica e ferita lacero-contusa alla regione mascellare sinistra, l'aviere Carmignani per contusione cranica, commozione cerebrale e ferite lacero-contuse al mento, al naso e alle sopracciglia.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO — L'accenno di recupero iniziale è stroncato, dopo poche battute, dal rinnovato e pesante prevalere delle offerte. Vendite incontrollate, affiancate da pressioni, agiscono sul mercato e determinano una nuova pesantezza generale. Poco prima del listino sono toccati i minimi assoluti.

La chiusure sono compilate sui livelli medio-minimi della giornata, con diffuse perdite sui prezzi di ieri. L'attività è in leggero aumento, il che determina qualche contrasto tra compere notevoli e continue vendite.

Titoli di Stato ed obbligazioni lievemente migliori.

Dopoborsa equilibrato sui prezzi di chiusura.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 620,10; dollaro canad. 578,25; franco svizzero 143,35; corona danese 89,10; corona norvegese 86,65; corona svedese 119,50; fiorino olandese 172; franco belga 12,40; franco francese 126,60; sterlina G.B. 1740,50; marco germanico 154,90; scellino austriaco 24; escudo portoghese 21,45.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6000-6200; marengo svizzero 5400-5600; sterlina carta unitaria 1735-1755; dollaro carta Usa 619-622; franco svizz. 143,50-144,50; franco francese 126,50-127,50; oro fino 702-712; argento 26-27.

A MILANO — La mancanza di basi solide non consente alla Borsa di consolidarsi sui recuperi di ieri. Esaurita la fase di sostegno, il mercato tende nuovamente a indebolirsi, arginando faticosamente le offerte. A un'apertura abbastanza resistente ha così fatto seguito un marcato regresso dei corsi fino alle ultime battute.

La chiusura ha registrato nuovi minimi per parecchie voci e anche i titoli guida, le Generali, Olivetti, Rinascente, Anic e Pirelli, hanno perduto il terreno recuperato ieri.

Più resistenti i titoli di Stato; calmo il settore delle obbligazioni.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 86.200; Bastogi 2220; Finelettrica 1284; Finmare 540,25; Finsider 1800; Mittel 2340; Gim 6300; Invest 3625; La Centrale 11.110; Sviluppo 2250; Ass. Generali 124.320; Fond. Incendio 12.650; Assicur. Italiana 62.650; Ras 50.000; Toro 14.300; Toro priv. 9230, Ferr. N. Ord. 1830.

Châtillon 3710; Cantoni 19.050; Olcese 1460; Cucirini C. C. 10.300; De Angeli 4470; Cascami Seta 6950; Cavardo 3900; Lanificio Rossi 4650; Linif. e Canap. 950; Rossari e Varzi 36.000; Rotondi 26.350; Tosi 3910; Snia Viscosa ord. 4980; Snia Viscosa priv. 3940; Marzotto 3010; Un. Manifatture 30.000; Fisac 420.

Dalmine 2250; Italsider 1451; Metalli 4060; M. Amiata 4000; Montecatini 2547; Montepoini 810; Sielo 4610.

Bianchi 545; Fiat 2624; Fiat privilegiate 2075; Falck 7580; Trafilerie 1651; Olivetti pr. 4060; Westinghouse 1295; Nebiolo 390.

Snia 1015; Cieli 2495; Dinamo 1860; Edison 3890; Edison Volta [illegible]; Bresciana 1975; Sarda 3500; Valdarno 2700; Emiliana 1800; Subalpina 2240; Magneti Marelli 1635; Ercole Marelli 824; Orobia 2048; Romana Elettr. 2508; Sesa 1710; Sip 1196; Meridelettr. 2078; Stet 3935; Ternomeccanico 2890; Teti 2636; Terni 196,25; Unes 2127; Viscola [illegible].

Dist. Italiane 2885; Eridania 2702; Romana Zuccheri 271; Motta 31.100.

Anic 1678; Italgas 1030; Lignigas 297; Mira Lanza 40.000; Pilligas 111,25; Rumianca 2290; Larderello 3430; Saffa 3500; Carlo Erba 14.000.

Aedes 4810; Beni Stabili 7600; Immobiliare 1306; Risanamento 7730; Silos Genova 5000.

Cartiere Burgo 28.200; Ciga 7140; Eternit 6840; Linoleum 3890; Italcementi 20.700; Cementir 6550; La Rinascente 709; Pirelli S.p.A. 5025; Pirelli e C. 7151; Condotte 860; Ceramiche Pozzi 909; Ledoga 12.150.

Rascambio (prezzi ufficiali): dollaro Usa 620,20; dollaro can. 575,25; sterlina 1740,50; franco svizzero 143,40; franco francese 126,60; franco belga 12,45; fiorino olandese 172; marco germanico 154,90; scellino austriaco 24,01; peseta spagnola 10,25; escudo portoghese 21,45; corona danese 89,80; corona svedese 119,50; corona norveg. 86,65; dinaro jugosl. (taglio grosso) 0,80, (taglio piccolo) 0,60.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 6000-6200; sterlina oro nuovo 5950-6150; marengo 5400-5600; sterlina unitaria 1730-1755; dollaro carta 620-623; franco svizzero 143,40-144; franco francese 126,50-128,00; oro fino 700-705; argento 26,50-27,25.

A GENOVA — Il tentativo di ripresa di ieri non ha avuto seguito. Sotto la pressione delle vendite, hanno subito perdite tutte le voci del listino. I pedaggi più duri sono pagati ancora una volta dai titoli di largo mercato.

Ecco alcuni prezzi: Centrale 11.290; Generali 123.800; Ras 49.900; Meridionali 2195; Nai 16.750; Viscosa ordinarie 4995; Viscosa privilegiate 3900; Finsider 1297; Catini 2508; Italsider 1448; Fiat ordinarie 2621; Fiat privilegiate 2025; Sip 1190; Tosi 2603; Edison 3888.

A FIRENZE — Mercato pesante per nuove ondate di vendite, che trovano difficile collocazione.

Ecco alcuni prezzi: Bastogi 2230; Centrale 11.350; Fondiaria Vita 23.775; Fondiaria Incendio 13.000; Viscosa ordinarie 5019; Montecatini 2545; Fiat ordinarie 2620; Magona 1335; Valdarno 2700; Immobiliare 1308.

A TORINO	5	6
VALORI DI STATO		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
ELETTRICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
METALMECCANICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
TESSILI E MANIFATT.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
CHIMICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
MINERARI-ESTRATTIVI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
ALIMENTARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
IMMOBILIARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
AZIONI PER CONTANTI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
DIVERSI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]

La legge di trasferimento delle aziende elettriche all'Enel

ROMA, mercoledì sera.

E' stato reso noto oggi il testo della legge delegata, avente valore di decreto presidenziale, che fissa le norme per il trasferimento delle aziende elettriche all'Enel. Il provvedimento, approvato nei giorni scorsi dal Consiglio dei ministri, è di imminente pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale».

Fanfani compie 55 anni

Roma, mercoledì sera.

Fanfani compie oggi 55 anni. Puntualmente, come ogni giorno, egli si è recato a Palazzo Chigi, dove i suoi collaboratori diretti gli hanno formulato voti augurali. «Una giornata relativamente tranquilla sarà quella di oggi, almeno spero», ha detto il Presidente. E in realtà, nell'imminenza dello scioglimento delle Camere, la situazione politica si presenta abbastanza tranquilla.

Il silenzio

Quello che faceva impazzire di bile Salvatore era il fatto che Angelica prima di sposarlo passava per una donna brillante, se non loquacissima. Nei primi tempi della loro conoscenza aveva addirittura diffidato della schietta e aperta cordialità di Angelica, della sua facilità a far amicizia con la gente. A un certo momento — non pensava ancora a corteggiarla, ma incominciava a interessarsi un po' troppo a lei — si era perfin chiesto se non influisse sull'espansività della ragazza nei suoi confronti il fatto ch'egli aveva una solfara, uno zio senatore e quella villa ottocentesca che veniva citata nelle guide turistiche: sospetto alimentato dalla madre (che non poteva soffrire Angelica) nel cuore di Salvatore, già diffidente per natura.

E poi, quasi di colpo, la ragazza si era fatta schiva e scontrosa mentre lui si accorgeva che quel capriccio stava diventando una cosa seria. Era corso ai ripari trasferendosi per un paio di mesi in Sicilia, contento di levarsela davanti agli occhi; al ritorno a Milano, per eccesso di prudenza, si era astenuto dal frequentare i comuni amici e il circolo di Angelica. Precauzione vana, perché l'aveva incontrata un mattino di domenica sul piazzale del duomo ed era bastato darle uno sguardo — lei scendeva lui saliva le scale, impossibile evitarla — per rendersi conto che non c'era niente da fare. Per fortuna, Salvatore era fatalista e aveva preso le cose con filosofia. Mentre sorbiva il suo vermouth con Angelica sotto ai portici della piazza, silenzioso anche lui stavolta, Salvatore meditava tra sé e sé sulla formula più acconcia per dar la notizia a mammà senza sconvolgerla troppo: «Fatti coraggio. E' destino. Sposo una ragazza di Milano, ma sarò sempre tuo figlio».

Durante il fidanzamento Angelica aveva seguitato a essere brillante, ma più che altro in società. A tu per tu parlava pochissimo, e si soleva scusare con ponderate ragioni. Prima quand'era loquace anche con Salvatore, non gli voleva bene, lui era un estraneo: parlar poco sarebbe stata scortesia, pura e semplice mancanza di civiltà. Adesso era un'altra cosa. Senza contare che a stare a quello che aveva letto in un libro sulla psicanalisi, lei era un'introversa e Salvatore un estroverso. Niente di male. Questo non era affatto un ostacolo alla buona riuscita del loro matrimonio, l'importante era di intendersi nelle cose essenziali.

— Dal momento che ti sposo, che ti ho promesso di dar del tu a tua madre, di volerti bene, di curarti se è il caso, di compatirti se necessario, non puoi aver dubbi sul mio affetto! — assicurava Angelica.

La solfara? La villa? Lo zio senatore? Santo cielo! La villa era ipotecata, a dar retta ai bene informati. La solfara c'era, sì, ma Salvatore aveva sette fratelli maschi e una sorella nubile. Quanto allo zio dovevano averlo fatto senatore per censo prima che si rovinasse giocando in Borsa: non si poteva trovare altra spiegazione, dopo avergli parlato un paio di volte.

Sicuro di non esser sposato né per il prestigio della sua famiglia né per il suo denaro, Salvatore era vissuto in pace per qualche tempo.

Durante la luna di miele il mutismo di Angelica gli aveva dato da pensare, ma si era consolato sperando che fosse cosa transitoria. Quel poco che diceva, però, lo diceva con garbo e bastava a rassicurarlo.

— Dimmi che mi vuoi bene, Angelica.

— Immensamente.

— Sai? avevo promesso a mammà di passare un mese all'anno con lei nella villa mentre tu eri al mare. Ma a pensarci meglio sarà bene che andiamo io e te, soli, a Ravello. Sei contenta?

— Beata.

Monosillabica ma convincente. A poco a poco però Salvatore aveva perso la sua bella serenità, gli sembrava di aver sposato un'impiegata delle poste addetta alla compilazione dei telegrammi. Le sue conversazioni (o monologhi?) con la moglie lo riportavano a certi ricordi scolastici, al «Veni, vidi, vici» di Giulio Cesare, e aveva finito per dirlo ad Angelica, che però non si era scomposta, anzi aveva trovato la cosa lusinghiera. Giust'appunto! Monosillabico anche Giulio Cesare che i fatti suoi se li sapeva sbrigare. A credere ai suoi storiografi né le patrizie romane né Cleopatra stessa l'avevano trovato scarso di argomenti. Male faceva Salvatore a sottovalutare l'importanza dei monosillabi (il «sì» che Angelica gli aveva detto in chiesa era stata la parola più importante della sua vita); malissimo a dar tanto peso alle parole, lo diceva anche il cugino Filippo che aveva viaggiato l'Europa in lungo e in largo e che gli aveva tenuto una concione, certo incitato da Angelica.

— Lo spreco di *darling* e di *chéri* che fanno le donne anglosassoni e le francesi è davvero notevole, Salvatore. Questo non impedisce che si comportino né più né meno amorosamente delle nostre nei confronti dei mariti. E divorziano tranquillamente, chiamando il marito *darling* e *chéri* anche in tribunale.

Tutto questo non convinceva Salvatore, che se la prendeva con Angelica. Peggio andò quando ebbe la malaugurata idea di rimproverarla perché non l'accoglieva con una buona parola quando rincasava.

— Ti bacio! Non basta? — chiedeva Angelica, stupita.

Una parola, una parola gentile le costava proprio tanto sforzo? Non fosse stato che: «Sei tornato, caro Salvatore?» Angelica promise. Ma verso le undici e mezzo (Salvatore rincasava alle dodici in punto) cominciava a diventar nervosa e non combinava più niente di buono. Mezz'ora... un quarto d'ora... dieci minuti! Ecco, adesso entrava Salvatore, lei doveva andargli incontro, porgergli la guancia e dire:

— Caro Salvatore...

Oppure:

— Finalmente, tesoro!

Era troppo idiota. Come poteva un uomo pretendere di sentir certe frasi, se non alla televisione? Angelica incominciava a ridere (effetto nervoso, naturale) e Salvatore si stizziva. Finì che Angelica stessa cominciò a preoccuparsi.

— Devo farmi psicanalizzare. Sono proprio introversa.

Niente faceva andare in bestia Salvatore come sentir parlare di psicanalisi. Quel giorno ebbero la prima lite seria, tornarono in ballo la solfara (per un ottavo di solfara ti avrei sposato, Salvatore?...) e la villa ipotecata, e lo zio senatore, quella nullità che doveva esser stato insignito del titolo unicamente per censo ché non c'era altra spiegazione. Angelica invece si era sposata per amore. Perché quando capita capita. E non sapeva neanche lei spiegarsi perché, incontrando quel giorno Salvatore in piazza del duomo...

— Incredibile. — concluse, sempre monosillabica. Lì per lì Salvatore fu soddisfatto e fecero la pace, ma il giorno dopo egli rincasò tetro e sfiorando appena la guancia che silenziosamente Angelica gli tendeva volle sapere:

— Perché hai detto incredibile? Forse ci hai ripensato e adesso non mi sposeresti più?

Per fortuna — dopo tutto aveva novantatrè anni ed era stanco di stare al mondo — capitò il diversivo del funerali di uno zio di Angelica che stava a Roma e le aveva lasciato una piccola eredità. Era uno scapolo di poche parole e di molti fatti, un vecchio colonnello che aveva preso parte a tutte le guerre possibili e compatibili con la sua età dai sedici anni in poi: niente di strano che Angelica fosse la sua nipote preferita. Salvatore essendosi idealmente ritirato sull'Aventino, il cugino Filippo presentò la sua candidatura per far da scorta ad Angelica e alla madre. Generoso da parte sua, perché pur essendo anche lui una persona di poche parole e di molti fatti, Filippo non aveva ereditato una lira dallo zio.

— Torna presto — disse Salvatore ad Angelica, colto da Dio sa quale presagio mentre lei saliva in macchina accanto alla madre.

La solitudine porta consiglio, soprattutto a un marito innamorato. Abbandonato a se stesso Salvatore scoprì di annoiarsi enormemente e di rimpiangere Angelica, al punto da considerare senza disgusto i libri di psicanalisi che lei aveva sulla scrivania. Li lesse tutti, dapprima con un certo sforzo e poi con vero interesse nei quattro giorni in cui sua moglie restò assente. Adesso si rendeva conto di una quantità di cose. Per esempio che lui era davvero estroverso, che Angelica era stata molto paziente nei suoi riguardi e che bisognava cambiar sistema. Se sua moglie era taciturna, poco male. Anzi, voleva dire che s'intendevano al punto che ogni parola risultava superflua.

L'accolse con un sobrio *bentornata* e un lungo abbraccio mentre il cugino Filippo andava a sedersi in salotto, visto che Salvatore aveva insistito perché cenassero tutti insieme.

— Hai fatto bene — gli disse piano la suocera, e lasciò che Angelica si allontanasse per spiegare a bassa voce: — Ero così mortificata del suo contegno verso quel povero Filippo, che è stato tanto gentile a farci da autista... Non gli avrà detto trenta parole, in questi giorni. Sai? ero tanto imbarazzata che non vedevo l'ora di essere a casa.

Salvatore non fa commenti. E che mai potrebbe dire? Guarda sua moglie che beve in silenzio, il cugino Filippo seduto composto sul divano di fronte a lei. Di tanto in tanto quei due si fissano senza un sorriso, senza un gesto. Muti e dimentichi. Assolutamente introversi.

Teodoro Brun

Conosciamo ben poco della psicologia degli animali

Le proteste del gatto con gli occhiali e la flemma bonaria del camaleonte

L'uomo ha imparato dalle bestie a confondersi nell'ambiente della natura; ma sul mimetismo degli animali sono discordi i pareri degli scienziati - L'esperimento fatto con le mantidi: quelle di color verde sopravvivono in un prato mentre quelle gialle finiscono vittime del pantagruelico appetito delle formiche

E' di questi giorni la notizia dell'esperimento compiuto dai dottori Vaneida e Robinson, dell'Istituto Tecnologico di Pasadena in California, su un gatto, per studiare la psicologia dei felini. Essi hanno aggiunto il simpatico e un po' sornione animale, gli hanno incappucciato la testa in una specie di cuffia munita di lenti, e son rimasti ad osservarne il comportamento. Siamo più che convinti che il gatto, dotato con molta probabilità di una vista perfetta, si sia chiesto, in un primo tempo, a che cosa mai servisse quello strano arnese che gli faceva vedere un mondo deformato, e poi sia esploso, ché i risultati non debbono essere gran che diversi, in un felino, sia che gli si mettano gli occhiali sul naso, sia che gli si leghi una latta alla coda. Comunque, i due scienziati si sono dichiarati soddisfatti dell'esperimento, perché senza alcun dubbio il gatto seguiva una linea di condotta non molto ligia ai dettami del galateo gattesco. In realtà, dobbiamo riconoscere una cosa: ben poco conosciamo, nonostante le nostre continue indagini, sulla cosiddetta psicologia degli animali.

Un esperimento analogo a quello del gatto fu condotto anni or sono sul camaleonte, il prototipo degli animali mimetici; ma, contrariamente al suo collega felino, esso non dava alcun segno di insofferenza, ma si limitava ad uniformare il colore della pelle a quello delle lenti. Può un fatto simile esser considerato «psicologico»? Noi riteniamo che il mimetismo nulla abbia che fare con la psicologia, se non per quel tanto che confina con la paura, e spinge qualsiasi essere a cercar di rendersi invisibile, se minacciato.

L'uomo astuto che un giorno decise di rendersi invisibile a quasi ai propri nemici, non era certo né un genio né un innovatore, né tanto meno uno psicologo; era soltanto un povero essere minacciato che ci teneva alla pelle.

Svanita nel nulla la utopia scellerata dei filtri e dei ritrovati scientifici stillati da migliaia di alambicchi in tetri saloni di castelli semidiroccati, non rimase altro che ricorrere a qualche accorgimento, a qualche travestimento, o per meglio dire camuffamento, che consentisse all'uomo di confondersi con l'ambiente in cui vive. Nacquero così, in un'epoca tutt'altro che remota, le tute bianche degli sciatori e le uniformi grigio ed simili, in sostituzione delle spettacolari tuniche a doppio petto, sfavillanti di ben novantasei bottoni, di dorature, di ghirigori, di alamari, e un malinconico berrettuccio color sabbia prese il posto dei superbi colbacchi e delle feluche sfavillanti di aigrettes e di piume multicolori; e, vent'anni or sono circa, si videro gli uomini camuffati da piante e da cespugli; accorgimenti rozzi, intendiamoci, quasi bambineschi, ma che tuttavia si rivelarono d'una certa efficacia; e comparvero le arlecchinesche tute mimetiche, atte — almeno in teoria — a rendere invisibile su qualsiasi terreno, tranne quello innevato, coloro che le indossavano.

Ma gli inventori di tali mascherate non avevano altro merito oltre quello di aver copiato — in verità in modo piuttosto rudimentale — il mimetismo perfetto di cui la natura aveva dotato determinati animali.

Discordi sono i pareri degli scienziati circa gli scopi del mimetismo. Chi sostiene che gli animali abbiano la possibilità di camuffarsi solo agli occhi dell'uomo, e non a quelli degli appartenenti al loro stesso mondo; chi predica che il mimetismo altro non sia se non uno stratagemma naturale per facilitare la difesa e l'offesa; chi lo dice privo di scopi e di effetti. Il comportamento dello stesso camaleonte, cui abbiamo accennato poco fa, è discusso; secondo molti scienziati, il fatto di cambiar colore in base a quello del fondo su cui si posa, non sarebbe affatto dovuto alla necessità di confondersi il più possibile con l'ambiente, ma sarebbe piuttosto causato dall'ira, da alterazioni psichiche, ed anche da condizioni fisiche non perfette: il camaleonte che ha fatto indigestione, non manifesta i suoi disturbi con altri lai, non chiama il medico (o piuttosto veterinario), ma si limita a mutare il colore della pelle; questa, almeno, è una delle tante teorie affermatesi per giustificare il comportamento del curioso animaletto.

Comunque, pare provato il fatto che il camaleonte, tranquillo, tende al verde; irritato, diventa nero; del resto anche l'uomo, quando non è di umore conciliante, ama autodefinirsi «nero». Ma non si può nemmeno escludere che il camaleonte cerchi di attirare coi repentini mutamenti di colore l'attenzione di insetti curiosi e ficcanaso, inducendoli ad avvicinarsi a portata della lunghissima lingua, con la quale li cattura per cibarsene.

In ogni caso, le possibilità mimetiche degli animali, soprattutto degli insetti, sono pressoché infinite; l'insetto «stecco» non è assolutamente distinguibile, almeno per l'occhio umano, dal sottile ramoscello che imita; altri animali assumono con tutta facilità il colore verde brillante delle foglie sulle quali si posano.

A nostro parere, il mimetismo ha un'efficacia indiscutibile, e ne è prova lampante l'esperimento che fu fatto con le mantidi. Come si sa, tali insetti possono avere differenti sfumature di colore, o verde vivace o giallastro; ebbene, ponendo i due tipi su un prato, dopo qualche giorno si riscontrò che le mantidi verdi erano quasi tutte sopravvissute, mentre le altre erano miseramente perite sotto i furibondi assalti delle formiche, come sempre più ingorde del rabelaisiano Pantagruel. Evidentemente, il colore aveva ingannato le formiche.

Il mimetismo è largamente diffuso nella Natura; e, come tutte le cose naturali, secondo noi hanno scopo ben definito, anche se noi non siamo ancora riusciti ad afferrarlo. E' diffuso in terra, nel mare, perfino nel cielo; ma dei vari casi di mimetismo parleremo più diffusamente in altra occasione. Basti per ora dire che — con molta probabilità — esso è condizione essenziale di vita per determinati esseri che altrimenti si troverebbero non solo del tutto indifesi di fronte ad animali più forti e più dotati, ma non potrebbero neppure procurarsi il cibo necessario.

Angelo Boglione

691 mila vetture in gennaio

Nuovo record in America nella produzione d'auto

NEW YORK, mercoledì sera.

La produzione e la vendita delle automobili americane continuano a segnare cifre record. La produzione del mese scorso è stata di 691 mila vetture, e le vendite, malgrado le cattive condizioni stagionali, hanno raggiunto le 830 mila unità, superando così il primato del gennaio 1955.

La «General Motors» continua a produrre più della metà delle auto americane: la percentuale nello scorso mese è stata del 54 per cento, con il 25 per cento alla Ford e il 15 per cento alla Chrysler.

La produzione di gennaio, proiettata annualmente, darebbe per il 1963 un nuovo record di sette milioni e mezzo di vetture; ma i tecnici ritengono che vi sarà un certo declino nei mesi prossimi e che la produzione di quest'anno rimarrà, come quella dell'anno scorso, sui sei milioni e settecentomila unità.

In pubblico sono apparsi sempre felici

Romy Schneider ed Alain Delon fotografati recentemente in un locale alla moda parigino (Telefoto)

LA BELLEZZA NON BASTA PER UNIRE DUE GIOVANI

Romy Schneider e Alain Delon si separano dopo cinque anni di amorosi contrasti

Ne ha dato l'annuncio il patrigno della bella attrice - Molti credevano che la coppia si fosse già sposata segretamente - Avevano da poco acquistato un appartamento a Parigi ed una villa sulla Costa Azzurra - Attualmente sono insieme in montagna

Dal nostro corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

Romy Schneider e Alain Delon si separano definitivamente dopo cinque anni di unione libera e di crisi sentimentali a ripetizione? La notizia viene da Colonia dove il patrigno di Romy ha dichiarato a un giornalista, il quale l'ha diffuso al mondo intero, che il «fidanzamento» della figliastra e di Alain Delon è rotto, definitivamente.

A Parigi la notizia ha provocato sorpresa. Molti, a dire il vero, credevano persino che i due giovani fossero già sposati segretamente, e loro non l'hanno mai smentito né confermato. Lei dice «mio marito» parlando di Alain, e questi dice «mia moglie» quando parla di Romy. Entrambi hanno la fede al dito. Coloro che non credevano al matrimonio segreto erano comunque convinti della prossima celebrazione dell'unione legale, osservando che siamo in periodo di sposalizi, come dimostra quello recentissimo di Sacha Distel con la sua campionessa di sci.

Ed ecco che si parla di rottura. Quando si conobbero cinque anni fa Romy era già una attrice nota, e Alain Delon quasi un debuttante. Figlio di un macellaio, piuttosto timido e di scarsa cultura (ha soltanto la licenza elementare), ma avventuroso, aveva iniziato quasi per caso la carriera cinematografica e dopo un esordio promettente in «Faibles femmes» era stato scelto da Gaspard-Huit per girare in «Christine» insieme con Romy.

I due giovani si sentirono subito attratti da simpatia reciproca, ma lui non parlava tedesco, lei non parlava francese. Si capivano come potevano. Fu la scena del bacio di Christine a innamorarli definitivamente. Gaspard-Huit infatti la fece ripetere più di venti volte prima di dichiararsi soddisfatto. E dopo quella ventina e più di baci pubblici dinanzi alla camera da presa, Romy e Alain continuarono in privato.

La madre di Romy però si opponeva al matrimonio perché giudicava Alain Delon un «ragazzino» e temeva che la figlia non potesse essere felice. Ma la ragazza era innamorata... E un giorno la madre annunciò il loro matrimonio. Che però non fu celebrato.

I due giovani cominciarono, comunque, ad abitare insieme, prima in Italia, poi in Francia, infine a Montecarlo. Le liti erano tuttavia frequentissime, seguite talvolta da una separazione e sempre dalla riconciliazione. Da ultimo comprarono insieme una villa sulla Costa Azzurra e un appartamento a Parigi. Ora sarebbero insieme sulle Alpi, ma non si sa se siano a Gstaad, o a Mégève o a Cortina d'Ampezzo. E' certo soltanto che sono insieme, stando per lo meno all'impresario di Alain Delon e di Romy il quale ha osservato che la notizia della rottura fra i due giovani è stata data da un uomo che Alain non conosce affatto. Nell'ambiente cinematografico di Parigi e nei locali dove i due giovani vanno spesso a ballare tenendosi stretti stretti come innamorati, nessuno crede alla fine del «fidanzamento».

l. m.

OROSCOPO di domani

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Leone isolata. Relazioni fuori dell'ordinario con gente di ambiente elevato. Sarà bene stare severi con voi stessi per ottenere quanto avete in mente. Tendenza a creare situazioni poco chiare ed interessanti. Collaborazione con persone abili. Tipi: Leone, Sagittario e Ariete.

Leone - *Lavoro:* tensione con i compagni di lavoro e con i collaboratori. Converrà agire con prudenza, onde evitare discussioni e liti. *Vita affettiva:* notevole uno strano risveglio d'interesse da parte di una persona che si era allontanata. Serata pacifica. *Salute:* sicura ripresa di tono.

Sagittario - *Lavoro:* molte possibilità, se volete accorciare i tempi del vostro trasferimento. Dubbie possibilità per un incasso. *Vita affettiva:* incontro che aspettate da tempo. Non siate freddi, cercate di rompere il ghiaccio con diplomazia. *Salute:* salute migliorata. Vi sentirete in forma e sosterrete sforzi non comuni, richiesti da una [illegible] combattività.

Ariete - *Lavoro:* presenza di spirito, iniziative e trattative sicure. *Vita affettiva:* la fortuna non mancherà di farvi giungere felicemente in porto. *Salute:* la prudenza vi toglierà dai guai. Guardatevi dall'umido e dai colpi d'aria.

Previsioni per i nati del Toro: periodo buono per rivedere progetti e rinocciarli in modo definitivo. Nuove intese anche con persone difficili. **Gemelli:** consenso unanime per ciò che farete. Appuntamento che si risolverà secondo i vostri desideri. **Cancro:** andrà in fumo un affare importante, ma la felice conclusione di un secondo contribuirà a rasserenarvi. **Vergine:** ricchezza di fantasia che vi fa vedere possibilità di lavoro per vie brevi e dirette. **Bilancia:** toccherete con mano certe informazioni che vi sembravano campate in aria; traetene insegnamento. **Scorpione:** non è da escludersi qualche possibilità di fortuna al giuoco. Armonia e serenità che daranno calore alla vostra esistenza. **Capricorno:** potrete fare grandi cose con piccole spese. La fortuna vi sorriderà. **Acquario:** i problemi saranno risolti parzialmente in serata. Vi dovrete barcamenare con diverse persone per realizzare quanto vi preme. **Pesci:** andate in profondità ogni proposta, se volete arrivare al concreto.

T. Palamidessi

Audace tentativo americano

Corso di aritmetica per gli scimpanzè

New York, mercoledì sera.

Un corso quinquennale di aritmetica per gli scimpanzè è stato inaugurato all'«Institute for behavioral research» (Istituto per lo studio del comportamento) di Forest Glen nei pressi di Washington, dopo esperimenti preliminari compiuti all'Università dell'Indiana.

Obbiettivo del programma non è quello di insegnare alle scimmie la matematica, ma di trovare un mezzo di comunicazione con la più progredita specie di scimmie antropomorfe.

Gli esperimenti non verranno condotti con l'aritmetica decimale che s'insegna nelle nostre scuole, bensì con l'aritmetica binaria, che costituisce la lingua dei cervelli elettronici, delle moderne macchine calcolatrici. Quest'aritmetica si serve solo di due simboli, l'uno e lo zero, che vengono impiegati senza connotati numerici.

Il direttore dell'Istituto, professor Charles Bohris Fester, dell'Università del Maryland, è dell'opinione che vi sia un certo parallelismo fra la soluzione di problemi di aritmetica binaria e il sistema con cui gli individui umani apprendono e sviluppano una lingua. Ora egli vuole fare delle prove con le scimmie.

Nel caso concreto gli scimpanzè si troveranno di fronte ad un sistema di luci, che possono essere accese o spente ciascuna con un interruttore. La luce accesa rappresenta il simbolo uno nel sistema binario, la luce spenta il simbolo zero. Accendendo e spegnendo il numero esatto di luci nell'ordine giusto lo scimpanzè può risolvere un determinato problema postogli. «Questo sistema — ha dichiarato il prof. Fester — fornisce all'animale il mezzo di dare una risposta testuale: un bambino la darebbe per iscritto, la scimmia la darà spostando l'interruttore».

L'influenza asiatica dilaga negli Stati Uniti

New York, mercoledì sera.

L'influenza asiatica, manifestatasi negli Stati Uniti qualche settimana fa, si è estesa a quattro Stati, Maryland, Virginia, North Carolina e Kansas, ed ha ormai raggiunto lo stadio epidemico.

In Virginia si sono registrati nella scorsa settimana un migliaio di casi d'influenza, di fronte ad un numero normale di cinquanta o settanta. In conseguenza di ciò la mortalità fra le persone oltre i 65 anni ha subito un notevole aumento.

L'ufficio d'Igiene di New York prevede che l'epidemia si diffonderà nei prossimi mesi in tutti gli Stati Uniti, ma senza gravi conseguenze, perché una buona parte della popolazione, specialmente nei grandi centri, è stata tempestivamente vaccinata.

Uccise il rivale in via Principe Tommaso a Torino

Oggi in Cassazione il ricorso del "magliaro,, Giuseppe Zuccaro

Condannato a trent'anni per omicidio premeditato, la pena gli fu poi ridotta a sedici - Ora tenta di far prevalere la tesi del delitto per legittima difesa

Nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

Per Giuseppe Zuccaro, un siciliano protagonista di una sfida mortale in una strada di Torino, quella di oggi è una battaglia decisiva: cercherà di scrollarsi di dosso una condanna a 16 anni di carcere. I giudici della Corte di Cassazione dovranno infatti stabilire se egli agì per legittima difesa o se uccise soltanto perché provocato dall'avversario che, dopo aver subito un affronto, lo aveva cercato per giorni e giorni manifestando il proposito di fargliela pagare cara.

Il «magliaro» siciliano Giuseppe Zuccaro

E' una storia di meridionali trasferitisi a Torino che si guadagnavano la vita facendo i «magliari»: acquistavano tappeti nei magazzini per rivenderli poi girando per le case. Il 28 marzo 1960 Giuseppe Zuccaro, meglio conosciuto come «Pino il siciliano», ebbe un litigio (presso un negozio dove acquistava la merce, in via Principe Tommaso) con Flaminio Pasquale e Vittorio Cuomo. Motivi d'interesse, ma banali avevano provocato la violenta lite che si concluse in pochi minuti: dopo Giuseppe Zuccaro aveva colpito con uno schiaffo Flaminio Pasquale e con un calcio e un pugno al viso Vittorio Cuomo.

Sembrava che tutto dovesse finire così, anche perché Flaminio Pasquale si era rappacificato immediatamente con l'avversario; sennonché Vittorio Cuomo ritenne che lo «sgarbo» potesse essere vendicato soltanto con il sangue e la stessa sera partì per Milano con l'intenzione di reclutare tre amici che lo aiutassero a vendicarsi. Fece ritorno a Torino l'indomani con tre individui e si mise a girovagare per la città nella speranza di trovare il rivale. Le ricerche si protrassero per due giorni e l'odio di Vittorio Cuomo contro Giuseppe Zuccaro anziché diminuire aumentò. A nulla valsero i buoni uffici di qualche amico, anzi, fra gli altri, un certo Cipriani, che aveva cercato di calmarlo, venne invitato dall'energumeno a togliersi di mezzo per non passare dei guai.

Alle ore 20 del 31 marzo avvenne il tragico incontro. «Pino il siciliano» era tornato da Milano, dove si era recato per affari, soltanto a mezzogiorno. Lo avevano avvertito che Vittorio Cuomo lo cercava, ma non si era preoccupato. Nell'auto aveva una pistola e riteneva di potersi sentire al sicuro. Alle 20 il giovanotto — è nato a San Giuseppe Jato il 18 gennaio 1931 — si recò nel negozio in via Principe Tommaso per prelevare i tappeti che avrebbe dovuto vendere l'indomani. Alla uscita lo attendeva il rivale. Cercò di evitare lo scontro, ma fu inutile. Vittorio Cuomo lo raggiunse di corsa, ma prima che facesse un gesto Giuseppe Zuccaro si voltò e gli sparò un colpo di pistola. Vittorio Cuomo non si rese neanche conto di quello che stava accadendo: morì immediatamente, colpito al cuore. «Pino il siciliano» riuscì a fuggire aiutato da numerosi amici. Tornò in Sicilia, e precisamente a Palermo, ma in seguito a numerose segnalazioni fu rintracciato il 9 aprile 1960 ed arrestato.

Spiegò di aver agito in stato di legittima difesa ritenendo il rivale armato ed intenzionato ad ucciderlo. Ma non fu creduto: venne rinviato al giudizio della Corte di Assise di Torino per rispondere di omicidio. L'8 febbraio 1961 i giudici lo ritennero colpevole di omicidio premeditato e lo condannarono a trent'anni di reclusione escludendo categoricamente che egli avesse agito per legittima difesa. Con lui vennero anche condannati sette suoi amici che lo avevano aiutato a fuggire.

Nel novembre 1961 la condanna fu ridotta a sedici anni. I giudici della Corte di Assise d'Appello di Torino, pur negando che l'imputato avesse ucciso per difendersi, ritennero che fosse stato gravemente provocato dall'avversario e affermarono che non gli potevano essere negate le attenuanti generiche. Ma Giuseppe Zuccaro non è rimasto soddisfatto ed oggi ai giudici della Cassazione, attraverso l'avvocato Madia, insiste sulla tesi, quella della legittima difesa, che potrebbe metterlo al sicuro da ogni pericolo.

Guido Guidi

Commisura contromano

Sei mesi al pedone che causò la morte di un motociclista

Alessandria, mercoledì sera.

(g. c.) Un pedone investito da un motociclista è stato condannato ieri in Tribunale, per omicidio colposo, a sei mesi di reclusione. E' stato infatti riconosciuto responsabile dell'incidente che aveva causato la morte del suo investitore.

La sera del Natale 1961 il quarantatreenne Ernesto Bellingardo, da Castellazzo Bormida, percorreva la statale fra Felizzano e Quattordio. Egli camminava sulla destra, tenendosi al fianco d'un ragazzo che, conducendo la bicicletta a mano, occupava parte della sede stradale.

Nell'oscurità il motociclista Pietro Valenti di 40 anni, una guardia giurata alessandrina, non si avvide che all'ultimo momento dell'ostacolo e investì di spalle il Bellingardo. I due finirono a terra ma mentre il pedone se la cavò con lievi ferite alla gamba sinistra il motociclista morì per frattura della base cranica; illeso il ciclista appiedato, Matteo Zambruno, di 18 anni, coinvolto anch'egli nella caduta.

Al termine dell'istruttoria, il Bellingardo fu rinviato a giudizio per avere, col suo comportamento, provocato l'incidente e violato il codice stradale, in quanto avrebbe dovuto percorrere la sinistra della statale.

Alberto Sordi è tornato dalla Svezia

Un'ammiratrice ripara dalla pioggia Alberto Sordi giunto a Roma dalla Svezia dove ha terminato di girare il film «Il diavolo» (Telefoto di «Stampa Sera»)

L'asfalto è franato per 30 metri

Riparata entro venerdì la statale Asti-Torino

Lo scoppio d'una tubatura idrica che attraversa la strada presso Bricco Fassio ha causato l'interruzione - Il traffico deviato verso Castelnuovo Don Bosco

Asti, mercoledì sera.

(s. m.) Si sono iniziati stamane i lavori per il ripristino della statale n. 10, Padana inferiore, interrotta ieri sera fra Asti e Torino in località Bricco Fassio dal franamento di trenta metri di strada a causa dell'improvviso scoppio di una tubatura sotterranea dell'acquedotto civico di Asti, che partendo dal bacino di raccolta in comune di Cantarana attraversa la grande arteria per raggiungere Asti ed alimentare tutti i quartieri posti nella zona nord-est della città. La condotta idrica è vecchia di una cinquantina di anni, essendo stata costruita nel primo decennio del secolo, e nella prossima primavera doveva essere sostituita con una nuova tubazione di diametro maggiore per consentire una più copiosa portata d'acqua alla città.

Ieri sera, verso le 17, la vecchia tubazione è scoppiata proprio nel punto in cui sottopassa la statale, provocando il franamento di una trentina di metri di asfalto in cui si è aperta una larga voragine. Una pattuglia della polizia stradale che si trovava a pattugliare nei pressi ha provveduto a bloccare immediatamente il traffico nei due sensi, mentre sul posto giungevano sollecití i tecnici dell'Anas e del comune di Asti. Il traffico automobilistico da e per Torino è stato deviato sulla provinciale Settime-Castelnuovo Don Bosco-Chieri e viceversa, mentre gli automezzi diretti a San Damiano-Alba vengono instradati sulla provinciale Asti-Isola-Costigliole-Govone.

A causa dello scoppio della conduttura i quartieri nord-est di Asti resteranno sprovvisti di acqua per almeno due giorni. Per ovviare al disagio della popolazione gli abitanti di questa zona sono riforniti con un servizio di autobotti del Comune e dei Vigili del fuoco. La statale sarà riattivata entro la giornata di venerdì, conducendo con la massima sollecitudine i lavori di ripristino.

Boscaiolo ferisce in una lite due fratelli a colpi di scure

Imperia, mercoledì sera.

(g.) Il boscaiolo Francesco Mauro di 56 anni nativo di Figanier (Francia) e residente a Pieve di Teco, venuto a diverbio per motivi d'interesse con due compagni di lavoro li ha colpiti con un'ascia.

Alle 9 di ieri in località Tre Monti di Pieve di Teco, tra il Mauro ed i fratelli Andrea e Ferdinando Vinai, tutti boscaioli, si accendeva una violenta disputa. Ad un certo momento il Mauro si scagliava contro i fratelli colpendoli ripetutamente con la scure e dandosi poi alla fuga.

Verso mezzogiorno il Mauro veniva fermato dai carabinieri. All'ospedale di Pieve di Teco Andrea Vinai è stato ricoverato per ferite al braccio sinistro con frattura ossea ed il fratello Ferdinando è stato giudicato guaribile in 8 giorni per ferite da punta al braccio e alla zona scapolare.

Orribile tragedia in un ricovero a New York

Fuoco in un ospizio: muore un vecchio che senza volerlo ha provocato l'incendio

L'anziano ricoverato ha appiccato le fiamme, lasciandosi sfuggire di mano una scatola di cerini incendiata sul pavimento - Terrorizzato, non ha fatto nulla per fuggire - Salvi tutti gli altri, dopo una drammatica lotta da parte dei pompieri

Nostro servizio particolare

New York, mercoledì sera.

Un incendio è scoppiato ieri in una casa di riposo per persone anziane a New York, provocando danni all'edificio e panico tra i ricoverati. Purtroppo uno di questi è morto: un vecchio cieco e sordo che aveva inavvertitamente causato il sinistro. Tre altre persone hanno dovuto essere ricoverate all'ospedale in preda ad un principio di asfissia provocato dal fumo che aveva invaso alcuni dei dodici piani dell'edificio.

I vigili del fuoco di tre distaccamenti sono riusciti dopo strenua lotta a circoscrivere l'incendio limitandolo al terzo piano dell'istituto, e portando in salvo con le lunghe scale alcuni ricoverati rimasti bloccati al piano superiore. L'unica vittima è il novantenne Morris Gellis. I vigili del fuoco e gli agenti di polizia hanno concluso la loro inchiesta accertando, anche attraverso la testimonianza di uno dei ricoverati, che l'incendio è stato appiccato involontariamente dal Gellis, il quale, mentre stava accendendosi la pipa, ha avvicinato senza accorgersi il fiammifero acceso alla scatola che teneva nell'altra mano. Il piccolo involucro di cartone si è incendiato e il Gellis l'ha lasciato cadere sul pavimento, da dove le fiamme si sono rapidamente comunicate ai tendaggi di una vicina finestra.

Il maresciallo dei vigili del fuoco John B. Sullivan ha dichiarato: «L'incendio è scoppiato nella camera occupata dal novantenne Jacob Brown, presso il quale si era recato in visita il Gellis. La scatola di fiammiferi accesa, cadendo a terra, ha incendiato il tappeto. I due vecchi hanno cercato inutilmente, anche perché presi dal panico, di spegnere le fiamme versandoci sopra dei bicchieri d'acqua. Vedendo però che l'incendio si estendeva e si comunicava ai tendaggi di una finestra, il Brown fuggiva chiedendo aiuto, mentre il Gellis si rannicchiava in un angolo della stanza, dove abbiamo rinvenuto la sua salma parzialmente carbonizzata».

La dichiarazione è stata confermata dallo stesso Brown, il quale, ancora tremante per lo spavento, ha detto: «Quando ho visto che non riuscivamo a spegnere le fiamme sono fuggito, gridando a Gellis di seguirmi. Le mie grida hanno fatto uscire dalle stanze molti altri ricoverati, che si sono posti in salvo con me. Non so perché anche Gellis non sia uscito. Forse era stato colto dalla paura e questa è stata la sua fine. Quando siamo scesi al piano terreno, il fumo aveva già invaso gran parte dell'edificio. Non so dire altro, ma posso affermare che è stata la più terribile esperienza della mia vita».

Travolto dal panico, il Gellis, che come si è detto era cieco, non ha potuto trovare la porta per uscire e si è ritirato in un angolo della stanza, probabilmente nella speranza che qualcuno venisse a salvarlo. Nel fuggi fuggi generale, nessuno invece si è ricordato di lui e il poveretto è rimasto bloccato dalle fiamme. I vigili del fuoco hanno riferito che uno dei ricoverati che essi stavano cercando di trarre in salvo, un vecchio di ottantotto anni, non voleva lasciarsi portar via. «Gli abbiamo detto di non opporre resistenza — ha dichiarato il tenente Reginald Julius —, ma il vecchio lottava con tutte le sue forze. Abbiamo dovuto usare le maniere forti anche noi e immobilizzargli le braccia per portarlo giù con la nostra scala».

La polizia ha precisato che i feriti sono una decina e che i danni subiti dall'edificio non superano i 20 mila dollari, pari a circa dodici milioni di lire.

u. p.

L'assalto alla gioielleria

Fuggiti verso Ivrea i ladri di Rivarolo

Rivarolo Can., merc. sera.

(b. d. v.). I carabinieri di tutto il Canavese sono impegnati nella caccia agli autori del brigantesco assalto avvenuto ieri sera a Rivarolo, verso le 19,30, alla vetrina dell'oreficeria dei coniugi Emma Faletti e Firmino Bonaudo, nella centrale via Ivrea, quasi davanti alla chiesa di San Michele. Il colpo ha fruttato ai banditi preziosi per un valore che si aggira sul milione. I fatti sono noti nella sommaria ricostruzione fattane dagli inquirenti. Una macchina rossa, forse una «Giulietta Sprint» (ma altri vogliono una «1500») dopo essere passata diverse volte davanti al negozio vi si fermava all'improvviso e ne balzavano due giovani sui 25-30 anni che, rotta la vetrina dell'oreficeria con un «cric», asportavano dall'interno alcuni «plateaux» su cui erano in mostra spille, anelli e braccialí d'oro. Gettato alla rinfusa il bottino sul sedile posteriore dell'auto, i due sono ripartiti velocemente verso Ivrea, lasciando il «cric» dentro la vetrina. Su questo si cercherà di rilevare eventuali impronte digitali ma è probabile che i malviventi portassero i guanti.

I carabinieri hanno subito cercato di bloccare la macchina durante la fuga con l'istituzione di posti di blocco sul fitto reticolo di strade della vasta plaga fra Rivarolo ed Ivrea ma l'operazione non ha dato risultati. Non si conosce (oltre all'incertezza sul tipo), neppure il numero di targa dell'auto dei banditi, poiché nessuno di coloro che hanno assistito al furto è riuscito ad annotarlo, circostanza questa irrilevante col passare delle ore poiché si trattava quasi certamente di una vettura rubata di cui i malviventi devono essersi ormai sbarazzati. Nonostante le diverse modalità, essendo avvenuto il «colpo» di ieri sera a Rivarolo con la tecnica detta «del mattone», non si è trascurato di metterlo in relazione con quello di otto giorni fa contro una piccola gioielleria di Giaveno dove l'assalto ha assunto piuttosto il carattere della rapina: i connotati dei banditi, che qui però nessuno ha potuto vedere bene, corrisponderebbero sia pure con una certa approssimazione.

Fuoco a Cuneo nel palazzo dell'Unione Industriale

Cuneo, mercoledì sera.

(a. m.) - Un violento incendio è scoppiato alle 7.30 di stamane nelle cantine del palazzo di via XX Settembre 3, che ospita al piano terreno la più importante tipografia della città e al secondo piano la sede provinciale dell'Unione Industriale.

Per studiare le cause delle affezioni cardiache

Un esperimento medico impegnerà 100 mila volontari

Essi per 5 anni dovranno seguire una dieta speciale da cui sono eliminati i cibi contenenti colesterolo: la sostanza che si ritiene provochi infarti e arteriosclerosi

New York, merc. sera.

Uno studio sperimentale di vasta portata sulla possibilità di ridurre il livello del colesterolo nel sangue e sull'effetto di tale riduzione nell'incidenza degli attacchi cardiaci verrà iniziato prossimamente in America sotto gli auspici della «American Heart Association» e dell'ufficio d'Igiene di Chicago.

L'esperimento richiederà la cooperazione di centomila volontari, ma per il momento si sta completando la prima fase preparatoria a cui prendono parte millecinquecento persone. Queste si impegnano, sotto particolari controlli, a cibarsi per il periodo di un anno esclusivamente di alimenti prescritti e appositamente preparati, con l'eliminazione di tutti quelli con alto tenore di colesterolo. La dieta implicherà l'astensione da ogni «grasso animale» e dal rosso delle uova.

L'esperimento preliminare servirà ad accertare innanzitutto se e in quale misura una simile dieta sia tollerabile per lunghi periodi, in secondo luogo se e con quale facilità essa possa essere seguita negli esercizi pubblici, in terzo luogo dovrà confermare quanto sembra accertato da esperimenti su scala minore: e che cioè una simile dieta riduce notevolmente il livello del colesterolo nel sangue. Secondo la teoria prevalente, il colesterolo, depositandosi sulle pareti delle arterie, in particolare delle coronarie, ne ridurrebbe progressivamente il «lumen» facilitandone l'ostruzione con grumi sanguigni e con conseguenze spesso fatali.

Una volta che l'esperimento abbia dato risposta positiva a queste tre domande esso passerà nella sua seconda fase, su base assai più ampia, con la partecipazione di centomila volontari. Questi s'impegneranno a seguire la dieta anti-colesterolo per un periodo assai più lungo, probabilmente cinque anni, e l'incidenza delle affezioni cardiache in questo gruppo, paragonata con quella nel resto della popolazione americana, potrà fornire — si spera — la risposta alla domanda se vi sia effettivamente un rapporto causale fra colesterolo e arteriosclerosi e se la riduzione del colesterolo nel sangue possa veramente evitare o ridurre gli attacchi di cuore.

I disturbi cardiaci e cardiovascolari sono continuamente aumentati negli ultimi anni. L'anno scorso quasi un milione di persone negli Stati Uniti sono morte in seguito a tali disturbi: un numero triplo delle vittime del cancro.

Se l'esperimento avrà esito positivo, esso produrrà una rivoluzione nell'industria agricola ed alimentare americana, con una forte riduzione nel consumo del burro e delle uova e la ricerca di surrogati per gli innumerevoli prodotti di cui essi formano attualmente ingrediente indispensabile.

Ritirata spontaneamente la «Tetraciclina vitaminica»

Milano, mercoledì sera.

La Società Prodotti Antibiotici di Milano ha diramato un comunicato nel quale precisa che essa ha spontaneamente ritirato dal commercio la specialità «Tetraciclina vitaminica» chiedendo altresì la rinuncia alla registrazione, in quanto il prodotto non presentava sufficienti garanzie di stabilità nel tempo.

Accusato di aver ucciso la moglie da 2 anni si proclama innocente

Processo contro un contadino di Cengio alla Corte d'Assise di Savona - L'imputato afferma che la donna precipitò da una finestra, ma alcune prove sono contro di lui - Un figlio da tempo è in manicomio

Savona, mercoledì sera.

(n. s.) Domani mattina giovedì, dinanzi alla Corte d'assise di Savona, sarà rievocato un delitto avvenuto il 31 ottobre 1961 in località Vignale, in comune di Cengio.

Alle ore 23 di quel giorno, sulla soglia della sua abitazione era stata rinvenuta priva di vita la contadina Caterina Rosso in Vero, di 60 anni. Le indagini dei carabinieri portarono alla denuncia ed all'arresto, per uxoricidio aggravato, del marito Luigi Vero di 65 anni, mentre veniva scagionato il figlio Carlo, d'anni 28, che si trova tuttora rinchiuso in un ospedale psichiatrico.

Si tratta comunque di un processo indiziario. Il Vero, infatti, continua ancor oggi a proclamare la propria innocenza e ad affermare che non aveva alcun motivo per uccidere la moglie, alla quale, anzi, sempre secondo le sue dichiarazioni, era legato da profondo affetto.

Le prove della sua colpevolezza sembrano tuttavia assai concrete. Il Vero, nel corso degli interrogatori, è caduto infatti in numerose contraddizioni. Fra l'altro ha cercato di far credere che la moglie era precipitata dalla finestra mentre le macchie di sangue risultavano a terra a circa due metri dalla verticale della finestra stessa e dal punto in cui venne trovato il cadavere della donna. Inoltre, su alcuni indumenti di Luigi Vero, vennero scoperti «schizzi di sangue» e non macchie.

Le indagini portavano anche ad appurare che il Luigi Vero faceva condurre ai familiari una vita di miseria e di disagi, malgrado non gli mancassero le possibilità di assicurare loro una comoda esistenza.

La Corte sarà presieduta dal consigliere comm. Tartufo; l'accusa sarà sostenuta dal sostituto Procuratore generale dott. Cosimo Boccia, mentre l'imputato avrà quali difensori gli avvocati Ernesto Monteverde del foro di Genova e Giancarlo Ruffino di Savona.

Incauto scoppio d'una mina

Processo a tre tecnici per un mortale infortunio

Alessandria, mercoledì sera.

(g. c.) Il 10 settembre 1959 alla frazione Vocemola di Arquata Scrivia, ove erano in corso lavori per il raddoppio dell'autostrada Genova - Valle del Po, venne fatta brillare una mina in una galleria scavata mediante la perforazione del monte Gabbia. L'esplosione provocò il cedimento di alcune travi che puntellavano il terreno e due minatori intenti al lavoro, sorpresi dal crollo, non fecero in tempo a mettersi in salvo. Gli sventurati, Angelo Angeloni, di 30 anni, e Giacomo Otelli, di 25, rimasero imprigionati tra le pietre. Estratti dalle macerie e trasportati all'ospedale, l'Otelli vi guarì dopo lunga degenza, mentre l'Angeloni decedette.

A conclusione d'una laboriosa inchiesta giudiziaria, venivano deferiti alla Procura della Repubblica di Alessandria, sotto l'accusa di concorso in omicidio colposo e lesioni colpose, l'ing. Umberto Polverini, di 33 anni, da Isola del Cantone, direttore di quei lavori, il capocantiere geom. Luigi Coda, di 50 anni, il caposcorta Francesco Martinelli, di 34 anni, entrambi da Arquata, i quali non avrebbero posto in atto tutte le cautele necessarie per impedire eventuali incidenti. Il processo a loro carico è fissato per oggi davanti al tribunale di Alessandria.

Furto al Consorzio agrario a Monastero Bormida

Monastero Borm., merc. sera.

(g. r.) Ignoti ladri scassinando la serratura della porta d'ingresso sono penetrati nell'agenzia del Consorzio agrario provinciale di Asti, in piazza XX Settembre, asportandone circa 3 quintali di pasta alimentare e circa 2 quintali di riso. Evidentemente l'agenzia si presta a questi colpi, in quanto appena un mese fa, con le stesse modalità, era stato compiuto un altro furto di pasta, riso e olio d'oliva. Il locale preso di mira è situato in un angolo dell'antico castello, in cui hanno pure sede gli uffici del comune e le scuole elementari. Di notte, il castello rimane incustodito in quanto il messo-scrivano che vi alloggia è da tempo ammalato.

Vince una lite la più anziana delle distillerie pinerolesi

Ha ottenuto in Tribunale la condanna di una ditta concorrente che dovrà modificare le sue confezioni di lavanda e «génépy»

Pinerolo, merc. sera.

(m. g.) Il Tribunale di Pinerolo ha ritenuto che la ditta Stefano Pin e C. sia «anteriore fabbricante di prodotti liquoristici e di profumeria» e che perciò la ditta Albergian ha compiuto atti di concorrenza sleale dolosa con possibilità di confusione dei prodotti della ditta Pin. Di conseguenza, il Tribunale, con una sentenza pubblicata ieri, ha inibito al titolare della ditta Albergian, signor Tillino, la continuazione dello smercio dei prodotti denunciati dalla ditta Pin nelle confezioni finora usate, ordinandogli di rimuovere, eliminare o almeno modificare radicalmente la fiaschetta di rafia con relativo involucro contenente l'alcool di lavanda; la bottiglia di vetro e annessi, compresa l'etichetta inerente al profumo di lavanda; l'etichetta posta sulla bottiglia del «génépy», con corrispondente modifica del disegno della bottiglia riprodotto nella scatola che contiene il prodotto; l'etichetta e bottiglia del prodotto denominato Gran Liquore; la borraccia schiacciata foderata di rafia con relativo tappo color sangue di bue inerente al «génépy»; la speciale confezione pubblicitaria consistente in piccola bottiglia di «génépy» attorniata da caramelle e avvolta di cellophane. Il Tribunale di Pinerolo ha inoltre ordinato la cancellazione da ogni etichetta e mezzo pubblicitario di qualsiasi specie della ditta Albergian e dove ciò non fosse possibile la distruzione o la rimozione da questi dell'espressione «dal 1886». Dopo avere assolto la ditta Albergian circa la denominazione del prodotto «Artemisia glaciale», che pertanto potrà continuare ad essere smerciato nelle confezioni attuali, l'ha condannata al risarcimento dei danni subiti dalla ditta Pin, e riservato a ulteriore fase di giudizio, nonché alle spese dell'attuale giudizio, e alla pubblicazione della sentenza su quattro giornali.

IL MERCATO IMMOBILIARE

BOARIO TERME

Terreno centrale mq. 3.500, zona turistico-alberghiera, costruibilità 3,50 mc/mq., adatto anche stazione servizio lubrificanti, vende.

Fasano - CORSO NOVARA 29 - TELEF. 237.775

Questa rubrica, destinata a presentare con particolare risalto avvisi per acquisti o vendite di case, negozi e terreni, appare ogni settimana su « La Stampa » ed è ripetuta in « Stampa Sera ». Ogni avviso costa L. 400 per parola (tariffa comprensiva dei due giornali) oltre il 7,80 % (I.g.e. e tassa pubblicità). Minimo 15 parole con diritto alle prime tre in grassetto. Coloro che intendono valersi del nostro servizio « cassette » possono aggiungere al testo la dicitura: « Scrivere Pubblicità Stampa n. ...., Torino », computata per 5 parole. Il nolo della cassetta è di L. 120 per decade.

VENDESI IN TORINO

Azienda dolciaria rinomanza nazionale lunga attività stabilimento proprio su terreno m. 3000 zona centrale per l'intero oppure limitatamente quota compartecipazione od anche sola attività aziendale.
Riv. Dott. COTTI - Via Avogadro 26 - Tel. 53-646 - Torino

RAG. ENRICO BERGAGLIO — Studio di consulenza immobiliare ed amministrativa
35, VIA LAGRANGE - TORINO - TEL. 40-220

TERRENO
mare Trapani, 88 camere, progetto approvato, permesso di costruzione, vende 950.000 per camera.
STUDIO BERGAGLIO - 35, VIA LAGRANGE - TEL. 40-220

PROGETTO APPROVATO
350 camere, 3.000 mt. autorimessa, permesso edilizio per inizio lavori, richiesta 300.000 per camera, possibilità cambio camere, vende
STUDIO BERGAGLIO - 35, VIA LAGRANGE - TEL. 40-220

MURI AUTORIMESSA
angolare in zona notevolmente sviluppata, nuova, ampia, luminosissima, 150 auto, 50 moto, alto reddito, per realizzo capitali 68.000.000 mano mutuo vende
STUDIO BERGAGLIO - 35, VIA LAGRANGE - TEL. 40-220

CASETTA PRECOLLINARE
zona Sassi, pullman, tram, scuole, 3 camere cucina bagno termo giardino, rimessa a nuovo, esposizione incantevole, per trasferimento famigliare vende 10 milioni trattabili.
STUDIO BERGAGLIO - 35, VIA LAGRANGE - TEL. 40-220

LOCALE NEGOZIO CENTRALE
mq. 2000-4000, palazzo lussuoso, pronto 1964, fronte fermata tram, angolare su direttrice di traffico di primaria importanza, adatto supermarkets, esposizione, autosalone, esamina per vendere possibilità soluzioni varie prima di inizio lavori.
STUDIO BERGAGLIO - 35, VIA LAGRANGE - TEL. 40-220

AUTORIMESSA
in quartiere periferico, valorizzato da nuovo stabilimento Fiat, 130 auto, 50 moto, buon avviamento, attrezzatura completa, affitto scalare con locazione novennale, causa convalescenza cedesi 11.600.000.
STUDIO BERGAGLIO - 35, VIA LAGRANGE - TEL. 40-220

Compra-vendita case, terreni, aziende. Cessioni, rilievi, volture, amministrazioni. Collaborazione collegata per consulenza fiscale tecnica legale.

APPARTAMENTI

PINETA DI ARENZANO
(Riviera Ligure), a soli 150 km. da Torino, troverete la casa ideale per le Vostre vacanze e per tutte le domeniche. Mare, sole e pini allietano il centro residenziale con le più moderne attrezzature sportive riservate ai residenti: piscina, sci nautico, ippica, tennis, golf aperto tutto l'anno. Vendonsi inintermediari appartamenti, terreni, ville. Società Cemadis, Torino, corso Re Umberto, 6. Tel. 553-615. Arenzano Pineta. Telefono 917-577.

Fasano Novara 29 — Vende in Calum, ottimo reddito, alloggi signorili, esentasse, 1.500.000 camera.

GEOM. PICCO COSTANTINO
Via Gorizia vende alloggio 4 camere, cucinotto, servizi, 7° piano, nuova costruzione, vuoto, 10.000.000. Tel. 518-942, 519-652.

IMPRESA VENDE ALLOGGI
signorili 2-3-4 camere, soggiorno, servizi e seminterrati via Levanna quasi angolo corso Tassoni. Rivolgersi cantiere o telefonare 230-310.

GEOM. PICCO COSTANTINO
Grugliasco vende alloggi nuova costruzione 1-2-3 camere, tinello, servizi, ottimo impiego capitale, prezzi ultraconvenienti. Telefonare 518-942, 519-652.

GEOM. PICCO COSTANTINO
Aeronautica, vicinissimo corso Francia, vende alloggio, camera tinello servizi, termo, vuoto, esentasse, 4.500.000. Telefonare 518-942 - 519-652.

MICHELINO - VIA E. TOTI
vendiamo alloggi signorili camera tinello 3.800.000, 2 camere tinello 4.950.000 compreso mutuo. Rateazioni. Visite cantiere. Edilcase, telefono 547-602.

GEOM. PICCO COSTANTINO
Barriera Milano vende alloggi 1-2 camere, tinello, servizi, esentasse, 1.800.000 per camera. Telefonare 518-942, 519-652.

GEOM. PICCO COSTANTINO
Occasione: corso Unione Sovietica vende alloggio 3 camere, cucina, servizi, esentasse 9 milioni 500.000. Tel. 518-942, 519-652.

COOPERATIVA DAIMON
riprende assegnazioni alloggi riscatto, mutuo ventennale eventuale contributo Stato. Costruzioni in corso al complesso residenziale del parco. Corso Maroncelli adiacente al palazzo del lavoro Italia 61. Informazioni prenotazioni corso Vittorio Emanuele 48 (1° piano).

GEOM. PICCO COSTANTINO
Via Boston, vicinanze corso Orbassano, vende alloggio nuovissima costruzione, signorile, vuoto, 2 camere tinello servizi, 97 mq., 5.700.000 più mutuo. Telefonare 518-942 - 519-652.

GEOM. PICCO COSTANTINO
Via Salerno vende due grandi camere, libere, 2.300.000. Telefonare 518-942, 519-652.

CASE

CASA PRECOLLINARE
24 camere, giardino, capolinea tram 23-3, vendesi 20.000.000. Telefono 553-652 - 753-227.

CENTRALISSIMO PALAZZO
vendesi per demolizione o ricostruzione, esclusi mediatori. Scrivere Pubblicità Stampa 8309 Torino.

GEOM. PICCO COSTANTINO
Casa corso Francia (vicinanze Leumann) 26 camere, ampi negozi, per reddito oppure demolizione, svende 30.000.000. Telefonare 518-942, 519-652.

ISTITUTO FINANZIARIO SUBALPINO S.p.A.
SEDE: VIA FRANCESCO DELLALA, 8 - TORINO
TELEF. 52.89.60 - 52.42.90
DA MERCOLEDÌ 30 GENNAIO funzionano gli sportelli della
FILIALE n. 1
in via Monginevro 86
Telefono 33.64.87
Tutte le operazioni di finanziamento e sconto Commissionaria per le operazioni di Borsa

TERRENI

GEOM. PICCO COSTANTINO
Orbassano centro vende terreno adatto ville, L. 3500 mq. Telefonare 518-942, 519-652.

PINO TORINESE
Lotti terreno con permessi costruzione splendida posizione vendesi, mediatori esclusi. Telefonare ore ufficio 489-078.

GEOM. PICCO COSTANTINO
Vicinanze Pietra Ligure vende terreno mq. 3500, posizione incantevole, in blocco o lottizzato, L. 1000 mq. Telef. 518-942, 519-652.

VARI

GEOM. PICCO COSTANTINO
Corso Rosselli vende garages dimensioni diverse, da 1.650.000 in più. Telef. 518-942, 519-652.

DISPONIAMO CUBATURE
da trasferire in tutte le zone a norma articoli 8 e 15 di attuazione piano regolatore. Trattative dirette esclusi intermediari. Scriv. Pubblicità Stampa 3390, Torino.

CASE TERRENI ... da **FURBATTO**... sicuro contratto...

MERCATO MOBILIARE

CEDO NEGOZIO CONFEZIONI
tessuti centralissimo sotto portici laboratorio numeroso vetrine possibilità abitazione uffici 4.000.000. Scrivere: Pubblicità Stampa 8081, Torino.

SALUMERIA SEMICENTRALE
decennale, corso notevole traffico, 80.000 giornaliere, affitto mite, alloggio, assistenza, cedesi 3.800.000. Studio Bergaglio, telefono 40-220.

CENTRALISSIMA AZIENDA
negozio moderno 250 mq. riforniitissimo, massimo passaggio, plurilicenza, possibilità ulteriore sviluppo, espatriando cedesi 100 milioni. Scrivere: Pubblicità Stampa 3425, Torino.

GEOM. PICCO COSTANTINO
Negozio alimentari compresi muri in Reaglie et alloggio cinque camere, ottimo reddito, vende 9.000.000. Tel. 518-942, 519-652.

GEOM. PICCO COSTANTINO
Vicinanze via Pietro Micca, drogheria forte reddito urge cedere, motivi salute, 5.000.000. Telefonare 518-942, 519-652.

GEOM. PICCO COSTANTINO
Cinquantennale aziende mobili, centralissima, redditizia, in piena efficienza, cede per limite d'età 13.000.000. Telefon 518-942, 519-652.

FABBRICA PROFUMI E AFFINI
elevato giro d'affari, in forte sviluppo, utile netto 30 %, vende 15.000.000
Fasano - CORSO NOVARA 29 - TELEF. 237.775

CALZATURE AL MINUTO
avviatissimo, moderno, zona commerciale, clientela scelta, giro affari 32.000.000 annui, cede 4.500.000, eventuali permute immobiliari.
Fasano - CORSO NOVARA 29 - TELEF. 237.775

PANETTERIA CON FORNO
licenza drogheria, pasticceria secca, ampi locali, alloggio termo, 350 kg. giornalieri, reddito elevato, cede 14.500.000
Fasano - CORSO NOVARA 29 - TELEF. 237.775

ANNUNCI ECONOMICI

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 150 p.p.

(Continua da pag. 4)

LOCALI PER VILLEGG. L. 150 per parola

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 150 p. p.

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 150 per parola

L'AMICHE MOBIL. PENS. L. 150 per parola

LEZ. TRADUZ. PREST. L. 150 per parola

DOMANDE IMPIEGO L. 150 per parola

OFFERTE IMPIEGO L. 150 per parola

ANALISTA METALLI NON FERROSI CERCA STABILIMENTO METALLURGICO TELEF. 25-676 ORE UFFICIO.

(Continua a pag. 10)

Macabro delitto scoperto per caso

Testa di donna nella spazzatura a Filadelfia

Due ricche signore assassinate a New York e a Bridgeport - La nuova ondata di criminalità preoccupa la polizia degli Stati Uniti

Nostro servizio particolare

Bridgeport, mercoledì sera.

Non solo a Boston si uccidono le donne, commentano gli americani, con riferimento alla serie di strangolamenti che dalla scorsa giugno terrorizza la popolazione femminile della città del Massachusetts. Tribunali e polizia di altri tre Stati sono alle prese con l'uccisione di altrettante donne, tutte di mezza età come in genere le vittime attribuite al «fantasma» di Boston.

Il caso dagli sviluppi più spettacolari è quello di Isabel Sillan. Il delitto risale allo scorso 18 novembre, ma solo ora si è arrivati ad una svolta cruciale con la comparsa dinanzi al giudice di Harlie Miller, un giovane accusato di avere assassinato la ricca signora di Westport una cittadina presso Bridgeport, ove si svolge il processo, nella casa da lei abitata, e di avere portato via e violentato Gail Sillan Rot Sillan, la figlia quattordicenne della vittima.

La Sillan era molto nota a Bridgeport (città di 160 mila abitanti, nello stato del Connecticut) e il caso viene seguito con enorme interesse dal pubblico. Miller ha trent'un anni, era occupato come addetto ai lavori generali nella lussuosa residenza della Sillan. Nega disperatamente di avere assassinato la donna e di aver fatto violenza alla figlia. Alle incalzanti domande del pubblico accusatore Herbert Bundock risponde ripetendo ostinatamente di non essere andato a casa Sillan il giorno del delitto, e narra minuziosamente quel che a suo dire fece nella giornata.

«Mi sono alzato verso le sette e mezza» dice, «con la intenzione di andare a lavorare. Ma poi ho cambiato idea. Ero arrabbiato con Rosie Lee Milldge, la mia ragazza, perché avevamo litigato. Così ho girato un po' per la città, e alle undici sono tornato a casa. Non sono più uscito fino al giorno dopo; anzi, quella sera sono andato a letto presto, verso le sette, perché avevo mal di capo. Il giorno dopo, il 19, sono andato a trovare mia madre a Soperton in Georgia».

All'autorità inquirente il racconto appare molto strano, sia per gli orari sia per l'improvviso viaggio in Georgia proprio il mattino dopo il delitto di casa Sillan. Non solo, ma si è già in possesso di una confessione, ha notato il Pubblico Ministero. Miller respinge tutte le accuse, di Gail e degli altri, dice che quando il capitano Louis Rosmann della polizia di Westport lo ha interrogato era «stanco, nervoso ed esaurito».

Il secondo delitto è stato scoperto ieri sera a Nuova York. La vittima è la signora Collette Josselson, una vedova di 58 anni, nata in Francia ma da molti anni in America. E' stato precisato che era oriunda della Normandia, e che era immigrata negli Stati Uniti nel 1941, assumendo poi la cittadinanza americana. Finanziariamente molto ben sistemata, la donna viveva sola in un elegante appartamento dell'East Side di Manhattan.

La Josselson era legata e imbavagliata. Si attende il responso della perizia necroscopica per annunciare ufficialmente la causa della morte. L'appartamento era a soqquadro, tutto indica una rapina, ma la Squadra omicidi non esclude che si tratti di una messa in scena. Nulla indica infatti che l'ingresso dell'abitazione sia stato forzato. Può darsi che l'aggressore si sia introdotto con un pretesto nell'appartamento, ingannando la Josselson, ma può anche darsi che fosse una persona nella quale la donna riponeva fiducia.

A Filadelfia, intanto, si sta indagando per trovare i resti del corpo della donna la cui testa mozzata è stata rinvenuta l'altro ieri; si cerca inoltre di dare un nome alla vittima. Era sulla cinquantina, forse qualche anno oltre i 50. Aveva i capelli rossi. La macabra scoperta è stata fatta da George Seligmann, un numismatico.

Ha raccontato Seligmann: «Ho la passione delle monete antiche. Ne cerco dappertutto. Sapevo che la casa era stata abbandonata dagli inquilini e ho pensato che nella cantina ci potesse essere qualche vecchia moneta nascosta. Sono sceso, ho dato per curiosità un'occhiata nel bidone della spazzatura. C'era un sacchetto di carta marrone con dentro qualcosa di pesante. Ho guardato dentro e ho creduto di svenire, c'era una testa di donna». La polizia sta cercando di rintracciare gli ultimi abitatori della casa; ma poiché l'accesso era libero a chiunque si dubita che essi abbiano che fare con il delitto. Difficilmente avrebbero lasciato una traccia così rivelatrice.

Clarence Harman

Salvato mentre annega in uno stagno gelato

Locarno, mercoledì sera.

L'operaio italiano Saverio Farri ha salvato ieri pomeriggio a Pioggio, in località Spalione, un raccoglitore di rottami che si era inoltrato in uno stagno ghiacciato. Il poveretto, Felice Corti, di 60 anni, aveva provocato con il proprio peso lo sfondamento della crosta ghiacciata, era finito in acqua e stava annegando. Il Farri, che lavorava nei pressi, richiamato dalle sue invocazioni, è riuscito a trarlo fortunosamente in salvo.

Sulla Costa Azzurra è tornato il sole

Dopo settimane di neve e di gelo, è riapparso il sole sulla Costa Azzurra. Nella foto, uno scorcio della spiaggia di Nizza e della Promenade des Anglais affollata di turisti (Telefoto a «Stampa Sera»)

Il cielo è tornato sereno, ma la temperatura resta rigida

Una donna uccisa dal freddo nel Luinese un'altra gravemente assiderata a Napoli

La prima è stata stroncata al lavatoio pubblico di Molino (Valgrande) da un collasso - Ventitré gradi sotto zero ad Argentera - Sempre difficile la circolazione sulle strade del Piemonte - Il gelo costringe un aereo militare a un atterraggio di fortuna ad Aosta - Bloccati per tre giorni in un ospedale 60 bambini in Toscana

Genova, mercoledì sera.

Le condizioni meteorologiche non hanno subito notevoli variazioni rispetto a ieri. Annuvolamenti consistenti che ricoprivano una vasta zona verso est stanno lentamente scomparendo, lasciando così un cielo completamente sereno. Durante la giornata di ieri il termometro, lungo tutta la Riviera, è risalito da 7° a 12°, tornando così ai valori invernali quasi normali. Stamane la pressione barometrica è in rialzo. Si prevede perciò per le prossime 24 ore una situazione stazionaria con sole, cielo sereno e temperatura in aumento. La visibilità è buona lungo tutta la costa, sui dieci-dodici chilometri. Anche nell'entroterra la situazione si può dire stia migliorando. Le temperature medie registrate infatti alle ore 7 oscillano da 5° a un minimo di —6°. Le temperature alle 7: Genova + 3°; Passo dei Giovi — 6°; Camogli + 5°; Santa Margherita, Rapallo, Nervi + 4°; Varazze + 5°; Sanremo + 4°; Albenga — 4°.

Savona, mercoledì sera.

Nella Riviera di Ponente il cielo è quasi completamente sereno. La temperatura, che questa notte si è mantenuta sullo zero, stamane raggiungeva i 2°.

Alessandria, mercoledì sera.

Il cielo continua a mantenersi dappertutto sereno in territorio di Alessandria, con sole splendido. La temperatura però è sempre assai rigida. Stamane in città il termometro è a 7° sotto zero. Temperatura ancora più fredda in campagna. Terreno gelato e circolazione assai difficile.

Asti, mercoledì sera.

Ieri sull'Astigiano, dopo un mese di temperatura glaciale, il termometro è salito sopra lo zero. Stamane il cielo è sereno e alle ore 8 la temperatura era di —8°.

Acqui, mercoledì sera.

Ad Acqui e nel circondario l'ondata del freddo è in progressivo aumento. Nella nottata il termometro ha registrato —14 in città; minime di —18 e —20 sono segnalate dalle valli di Bormida ed Erro. Stamane alle 7,30 ad Acqui —10.

Mondovì, mercoledì sera.

Stamane il termometro segnava a Mondovì —8,8°. Il cielo è sereno.

Cuneo, mercoledì sera.

Continua l'ondata di freddo su Cuneo e su tutta la provincia. La temperatura nel capoluogo alle ore 8 era di —8°, a Limone Piemonte —19°, a Demonte —16°, a Pradleves —12°, ad Argentera —23°. Il cielo è sereno e splende il sole.

Aosta, mercoledì sera.

Anche stamane il cielo è sereno su tutta la Valle d'Aosta. Il freddo, pur essendo intenso, fa registrare temperature di qualche grado superiori alle scorse mattine. Diamo il quadro generale delle temperature alle ore 9: —8 a St. Vincent, —7 a Courmayeur, —9 ad Aosta, —14 a Cogne, —15 a Gressoney, —16 a Cervinia, —17 a Champoluc. Le valli più fredde sono quelle del Piccolo e Grande San Bernardo, dove si registrano ancora 21 gradi sotto zero. Il barometro segna stamane bello stabile.

A causa del freddo, ieri un aereo dell'esercito è stato costretto ad atterrare all'aeroporto di Aosta, per un'improvvisa formazione di ghiaccio al carburatore, che non lasciava più scorrere la benzina. Il pilota, il capitano Arcangelo Simeoni, ha tentato un atterraggio di fortuna all'aeroporto della città ma a causa della neve l'aereo si è rovesciato, riportando qualche danno. Incolume il pilota.

Vercelli, mercoledì sera.

Il freddo non accenna a diminuire anche nel Vercellese. Stanotte si sono registrati 9° sotto zero in aperta campagna e — 6° in città.

Verbania, mercoledì sera.

Notte ancora fredda sia sul Verbano che sul Cusio. Minime: —4° a Verbania; —6° a Laveno e Luino; nelle valli —8° a Treso e in Valle Cannobina; —11° in Val Vigezzo, Valgrande e Valle Strona. All'alba, in Valle Antigorio e Valle Bedretto —15°. Stamane sul Verbano cielo sereno. Alle 7,30 a Laveno —3°.

A Molino (Valgrande) la sessantaduenne Teresa de Grandi è morta stroncata da un malore improvviso, provocato dal freddo, mentre ieri pomeriggio era intenta al bucato al lavatoio pubblico.

Firenze, mercoledì sera.

La neve continua a rendere precaria la situazione in alcune località montane della provincia. L'istituto «Fortunato Viscocchi», un preventorio antitubercolare che ospita sessanta bambini di età fra gli otto e i dodici anni, è rimasto isolato per più di tre giorni a causa della neve a Ceritolo, in comune di Pelago. Nella notte fra sabato e domenica scorsa l'abbondante nevicata che ha investito la zona ha fatto salire lo strato già esistente fino all'altezza di quasi due metri. Uno spartineve ha provveduto a mantenere i contatti ed a rifornire alla meglio l'istituto di generi alimentari di prima necessità. Soltanto nel pomeriggio di ieri una camionetta della polizia stradale di Firenze, con una pattuglia di tre uomini, è potuta arrivare fino all'istituto, recando alcuni generi alimentari che erano stati richiesti con urgenza dalla direttrice dell'istituto. Nella tarda serata, comunque, lo spartineve ha riaperto definitivamente la strada al traffico, riallacciando i collegamenti prima che la situazione potesse aggravarsi. Gli ospiti dell'istituto, grandi e piccini, non hanno risentito minimamente dell'isolamento.

Napoli, mercoledì sera.

Una donna dall'apparente età di 70 anni è stata ricoverata all'ospedale dei Pellegrini con prognosi riservata in stato di assideramento. La donna presenta anche una contusione alla regione orbitaria ed un'altra alla gamba sinistra. E' stata trovata al suolo priva di sensi in un sottoscala al n. 5 di vico Storto a S. Anna di Palazzo. Il commissariato S. Ferdinando svolge indagini.

Il tempo oggi in Italia

SERENO — SEMICOPERTO — NUVOLE — PIOGGIA O NEVE

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature minime registrate in determinate zone delle città).

Frutta e verdura conservate con un nuovo refrigeratore

L'apparecchio arresta la maturazione, impedendo l'assorbimento di ossigeno - E' possibile mantenere inalterati per lungo tempo anche pomodori, fragole, ciliege, albicocche

NEW YORK, merc. sera.

Un apparecchio che permette di conservare a lungo tempo verdura e frutta in stato di perfetta freschezza è stato realizzato dalla «Whirlpool», una fabbrica di frigoriferi.

L'apparecchio, cui è stato dato il nome di «Tectrol», raggiunge il suo scopo abbinando alla refrigerazione il rigoroso e appropriato controllo delle condizioni chimiche ambientali.

E' noto da tempo che le mele, ad esempio, assorbono ossigeno ed emettono anidride carbonica anche dopo esser state staccate dall'albero: continuano cioè a maturare. I grandi magazzini americani per il deposito dei prodotti agricoli applicano da vari anni questa conoscenza conservando le mele in locali sigillati ed ermetici: una volta consumato l'ossigeno dell'atmosfera i frutti non hanno più nulla da assorbire e la maturazione viene quindi interrotta prima che le mele si guastino.

Il «Tectrol» perfeziona questo metodo fornendo con uno speciale generatore l'atmosfera più adatta per la conservazione della frutta e delle verdure, senza attendere che questa venga a realizzarsi naturalmente con l'assorbimento dell'ossigeno disponibile. In tal modo la maturazione viene interrotta immediatamente, invece che nella ventina di giorni occorrenti col sistema naturale, ciò che permetterà di conservare fresche non solo le mele, ma frutta e verdure assai più deperibili, come fragole, ciliege, albicocche, pomodori e insalata.

Morti in combattimento sedici banditi colombiani

BOGOTA', mercoledì sera.

Sedici banditi e tre soldati sono rimasti uccisi in uno scontro a fuoco.

Un portavoce militare ha detto che le forze governative hanno circondato parte della banda a Pijao nello Stato di Caldas dopo una battaglia di nove ore che è costata la vita a undici banditi e a due soldati.

In un altro scontro avvenuto nello Stato di Valle le forze governative si sono impadronite di grossi quantitativi di armi. In questo scontro un soldato e cinque banditi sono morti.

Ventisei marinai italiani scampano a un incendio

TOKIO, mercoledì sera.

L'intero equipaggio del mercantile battente bandiera liberiana «African Counts», costituito da ventisei marinai italiani, è sano e salvo. Ieri un incendio era scoppiato sulla nave (che stazza 7072 tonnellate) nel porto di Sakaide, nell'isola giapponese di Shikoku.

Il maltempo continua a infuriare sull'Europa

Violento fortunale su Belgrado: due muratori sepolti sotto una casa

Nostro servizio particolare

L'Aia, mercoledì sera.

Oltre 1400 vittime e danni per circa 140 milioni di dollari causati all'agricoltura sono i dati più importanti del bilancio dei disastri causati in Europa da 45 giorni di gelo. Mentre in alcune zone la situazione è in netto miglioramento, per altre i meteorologi prevedono nuove massicce nevicate e temperature artiche. Le scorte di carburanti e di derrate alimentari, a causa delle difficoltà fra le quali si muove il traffico stradale, ferroviario, aereo e navale, continuano ad assottigliarsi e l'erogazione dell'energia elettrica e del gas viene effettuata con molto disagio.

Nelle ultime 24 ore violente tempeste si sono scatenate sul Mare del Nord e sull'Atlantico mettendo in difficoltà numerose unità mercantili. Raffiche di vento gelido che spiravano alla velocità di oltre cento chilometri orari hanno ostacolato le operazioni di soccorso. In poche ore due navi hanno lanciato l'«S.O.S.» al largo delle coste della Gran Bretagna. Nel Canale della Manica diverse navi hanno raggiunto dopo non pochi sforzi il Johan Collet, un mercantile norvegese di 2000 tonnellate, che era sul punto di andare perduto. Sono stati immediatamente tratti in salvo i sedici uomini di equipaggio, quindi si è provveduto ad agganciare il piroscafo ed a rimorchiarlo a riva.

La Johan Collet si è rovesciata nelle prime ore di stamane mentre il rimorchiatore francese Abeille la stava trainando faticosamente verso riva.

La seconda nave in grave difficoltà, raggiunta e tratta in salvo, è stato un mercantile olandese rimasto senza governo al largo della costa della Germania.

In Inghilterra nuove violente nevicate hanno peggiorato la situazione del traffico, bloccando centinaia di strade (27 arterie nazionali sono parzialmente intransitabili) e provocando caotici ingorghi sulle linee ferroviarie. Tra Dartmoor e Bridestowe un treno con cinquantadue persone è bloccato da oltre venti ore. Numerosi villaggi sono rimasti isolati ed al loro rifornimento di generi indispensabili si procede per mezzo di squadriglie di elicotteri. Londra ed il sud-ovest inglese sono stati ieri parzialmente risparmiati dal maltempo, ma gli esperti prevedono in queste zone nevicate e basse temperature per oggi.

Nella Germania settentrionale si sono registrate temperature di oltre 20 gradi sotto lo zero: laghi, stagni, torrenti e piccoli fiumi sono completamente gelati. In Baviera gran parte delle scuole e dei locali pubblici sono stati chiusi. Nella Germania Est, in Polonia ed in Ungheria l'ondata di gelo ha provocato gravi danni all'economia nazionale. Nelle ultime settimane il freddo ha causato la chiusura di numerose fabbriche. I danni causati dal maltempo all'agricoltura sono per ora incalcolabili. I laghi svizzeri sono quasi tutti ricoperti da una massiccia lastra di ghiaccio in grado di sostenere anche pesanti automezzi.

In Francia i contadini sono preoccupati per i danni provocati dal freddo artico all'agricoltura. Il sen. Mastau ha chiesto al ministro delle Finanze di ritardare il pagamento delle tasse nelle aree agricole particolarmente colpite dal gelo. Numerosi incidenti vengono segnalati dalla Jugoslavia: su Belgrado si è abbattuto ieri un violento fortunale che ha provocato il crollo di 16 abitazioni; due muratori sono stati travolti ed uccisi nel crollo.

Dopo una breve sosta il maltempo è tornato anche nei Paesi scandinavi: su quasi tutta la Svezia ha nevicato abbondantemente. Vicino ad Helsinki i quattro uomini addetti al funzionamento del faro di Harmaja sono rimasti isolati. Hanno segnalato via radio di essere ormai rimasti senza cibo e si sta tentando di rifornirli con un elicottero. L'impresa è già fallita quattro volte.

Roberto Gohelek

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Milioni, milioni, milioni...

Law-Baker-Greaves: chi guadagna di più?

I tre giocatori, al loro rientro dall'Italia, hanno trovato ottime sistemazioni - Law è il calciatore meglio pagato d'Inghilterra, ma anche gli altri due, in fatto di quattrini, non scherzano

Nostro servizio particolare

Londra, mercoledì sera.

Il motivo per cui Denis Law, tutte le volte che glielo chiedono, risponde che non tornerà mai più in Italia, è questo: Law è il calciatore meglio pagato in Inghilterra. In questo momento, nessuno, neanche l'ex-milanista Jimmy Greaves che gioca per la squadra dei campioni, il Tottenham, percepisce uno stipendio tanto elevato.

Non possiamo fare con esattezza i conti in tasca all'ex-granata, ma è certo che Law prima di finire la sua carriera sarà diventato milionario. Come stipendio base egli percepisce cento sterline settimanali, pari a centosettantamila lire. In più riceve premi di partita, in caso di vittoria o di pareggio, di entità sconosciuta. Altri premi gli spettano per ogni rete e in questo campionato ne ha già segnate dodici. Infine, cosa che in Italia non capita, negli incontri disputati in casa egli partecipa, come tutti i suoi compagni, agli incassi. Il Manchester United ha stabilito infatti che quando l'affluenza degli spettatori supera un certo numero i proventi extra si dividono in comune.

Nelle tasche di Law quindi, nel giro di una stagione, entrano alcuni milioni, più di dieci certamente. Non è tutto. In Inghilterra d'abitudine i calciatori arrotondano il loro gruzzolo con attività fuori dell'ordinario, collaborando, o più precisamente prestando il proprio nome, a molti giornali; inoltre fanno pubblicità a questo o quel prodotto, presenziano a varie cerimonie, hanno investimenti in industrie. Si calcola che di solito accrescano così di un terzo le loro entrate.

Baker e Law: gente allegra, il ciel l'aiuta...

Denis Law rappresenta un fenomeno più unico che raro. Ma Greaves, che è diventato l'idolo di Londra, lo segue... a ruota. Greaves non riceve nulla degli incassi della società, ma in compenso segna molto più di Law: è capo-cannoniere in campionato con venticinque reti. Anche Baker non se la passa male: ha fatto 16 gol, e l'Arsenal, una squadra signorile, è generosa con chi le assicura la vittoria. Bisogna tenere anche presente che in genere per i giocatori più in vista la società provvede a trovare una casa. Nel caso di Law e di Baker, freschi sposi, questo è stato un poco il regalo di nozze, munifico e ben accetto.

Come mai, se la situazione nel calcio inglese è la seguente, Law e Baker hanno accettato due anni fa di venire in Italia? La ragione è semplice. Due anni fa vigevano ancora dei regolamenti che fissavano un limite massimo per gli stipendi dei giocatori di 20 sterline, sessantamila lire, settimanali. Non che le società vi si attenessero; gli scandali della bustarella sottobanco e dei pagamenti illegali erano all'ordine del giorno, ma le restrizioni c'erano, non sempre si potevano violare, e comunque servivano a tenere basso «il mercato». I regolamenti furono aboliti pochi mesi dopo che Law e Baker furono acquistati dal Torino. E siccome il new deal non era stato ancora sperimentato i due non ebbero nessun rimpianto nel lasciare l'Inghilterra. Sapevano che l'Italia era l'eldorado del calcio europeo: in patria non esisteva questo munifico tradizione.

Comunque se non fosse sopravvenuta la nuova era nessuna società avrebbe pagato per Law e per Baker le somme che furono pagate al Torino. Sotto questo punto di vista i due ex-granata sono stati molto fortunati a poter tornare indietro. La loro breve permanenza in Italia li mise in una posizione di favore, anche rispetto ai loro compagni; avevano una più precisa idea dei loro diritti, o, se non si può parlare di diritti, di come fare valere le loro pretese.

g. m.

Campionati italiani a Courmayeur, Kurikkala ad Asiago

È il momento dello sci

Splendida incertezza nelle gare che assegneranno i titoli nazionali delle specialità alpine - In pista Senoner e Pedroncelli, recenti trionfatori della «3 Tre» - Possibili le sorprese da parte dei giovani - Le prove dei fondisti (capeggiati dal fuoriclasse De Dorigo) saranno riprese alla tv

Discesisti e fondisti sono nuovamente al lavoro. I primi, a Courmayeur, da domani a domenica daranno vita ai campionati assoluti; i secondi, ad Asiago, da venerdì a domenica, gareggeranno nella Kurikkala. Ambedue le schiere, almeno per quanto riguarda il settore maschile, sono reduci da sorprendenti affermazioni: i discesisti dalle vittorie ottenute a Madonna di Campiglio nella «3-Tre» e i fondisti dai trionfi fatti registrare a Seefeld, nelle prove preolimpiche.

A Courmayeur saranno in lizza i discesisti e le discesiste. Il programma degli «assoluti» prevede un preambolo odierno con la del tutto inutile «No-Stop», la discesa libera domani mattina, lo slalom gigante venerdì, lo slalom speciale maschile sabato e lo slalom femminile domenica. Mentre nel settore maschile saranno in palio tre titoli, in quello femminile i titoli da assegnare saranno sei: infatti saranno assegnati tre scudetti tricolori anche alle discesiste juniores.

Diamo un'occhiata all'albo d'oro. L'anno scorso il titolo maschile fu vinto da Alberti nella discesa, da De Nicolò nello slalom speciale e da Milianti nel «gigante». A Courmayeur non vi sarà Alberti, che dovrà rinunciare anche alle prove preolimpiche in programma la prossima settimana a Lizum, una località a 18 chilometri da Innsbruck. Vi saranno, invece, sia De Nicolò, sia Milianti, i quali dovranno guardarsi innanzi tutto dall'attacco che porteranno loro Senoner e Pedroncelli, gli atleti del momento. Se Milianti ha dalla sua la possibilità di conseguire lo scudetto nel «gigante», (ammesso che finalmente riesca a terminare in piedi questa gara), non altrettanto si può dire per De Nicolò, che è incocciato in una stagione decisamente no.

Comunque sbaglierebbe di grosso chi dovesse pensare che gli «assoluti» maschili si riducano ad uno scontro a quattro fra Senoner e Pedroncelli da una parte e Milianti, De Nicolò dall'altra. Vi sono anche Mussner, Ivo Mahlknecht, Coppi, Gardner, Piazzalunga e Fill che hanno le carte in regola per farsi valere, trattandosi nella maggioranza dei casi di giovani in ascesa, i quali di solito rendono di più nelle gare a carattere nazionale che non in quelle internazionali.

Il settore femminile è dominato da Pia Riva. Stando alla logica, l'allieva di Pirovano dovrebbe aggiudicarsi i tre titoli; l'anno passato, però, vinse soltanto quello del «gigante» cedendo quello della «libera» alla Senoner e quello dello slalom a Jerta Schir. Pia Riva über alles, dunque. A darle la replica vi saranno anzitutto la stessa Senoner, la Dameiz, la Barbieri e la Medail. Tuttavia, a meno che si debbano verificare sensazionali sorprese, la Riva dovrebbe sbancare. Nell'occasione tornerà a gareggiare anche la Chenal Minuzzo che da tempo si era ritirata dall'attività agonistica.

La Giuliana Chenal Minuzzo ritorna all'attività agonistica in occasione dei campionati italiani a Courmayeur

Ad Asiago la tv riprenderà le gare di fondo. E' la prima volta dopo le Olimpiadi di Cortina del 1956 che in Italia la televisione si interessa ai fondisti. Né è da credere che il suo interessamento sia suggerito dai recenti trionfi di Seefeld, poiché le tre trasmissioni erano state programmate da parecchio tempo. Ad ogni modo, c'è molta curiosità per questo tentativo, giacché è indubbio che è molto più facile riprendere una gara di slalom o una prova di discesa che non una competizione di fondo, che richiede l'impegno di un maggior numero di telecamere sparse lungo il percorso.

I fondisti azzurri, con Marcello De Dorigo alla testa, ad Asiago se la vedranno con i francesi (attenti al «galletto» Pirès!), con gli svizzeri, con gli austriaci, con gli jugoslavi, con i polacchi, con i cecoslovacchi e, sicuramente, con una pattuglia di svedesi.

La Fisi ha rivolto un invito anche alle federazioni finlandese e norvegese, ma ancora non è dato di sapere se saranno presenti pure questi scandinavi. La Kurikkala è una manifestazione riservata, agli effetti dell'aggiudicazione del trofeo, ai fondisti dei Paesi alpini. Ma ciò non toglie che alle gare vengano ammessi specialisti di paesi non alpini.

Naturalmente tutta l'attenzione sarà polarizzata su De Dorigo, che si cimenterà sia nella prova individuale sulla distanza dei 15 chilometri sia nella staffetta. Le altre gare sono la «dieci» femminile e la «dieci» riservata agli juniores che, stando ai pronostici, dovrebbe far registrare l'ennesimo successo stagionale di Scola, un giovane sul quale l'allenatore Nilsson ha puntato le sue attenzioni convinto com'è che l'anno prossimo possa entrare a far parte della nazionale azzurra.

g. b.

Wilma Rudolph operata di appendicite

NASHVILLE, merc. sera.

Wilma Rudolph Ward, la grande rivelazione delle Olimpiadi di Roma, è stata operata d'urgenza di appendicite mentre si trovava in visita nella sua città natale. Il 16 febbraio avrebbe dovuto intervenire ad una grande manifestazione di atletica leggera a San Francisco, ma è ormai esclusa la sua partecipazione dato che per almeno sei settimane dovrà tenersi lontana dai campi sportivi.

Pensando alle prossime vacanze

E' nato l'idrokart

Uno degli «Acqua Karts» con propulsione a getto

E' nato l'idro-kart. Ai rombanti minuscoli go-karts che affrecciano celebrissimi sui circuiti di tutto il mondo si affiancano ora, per la delizia delle prossime vacanze, gli idro-karts, imbarcazioni minime, costruite in legno e resine rinforzate con fibre di vetro, leggere, estremamente maneggevoli e soprattutto di basso costo.

L'ing. Gilardi ha recentemente presentato una relazione al consiglio dell'Associazione Motonautica Italiana, in cui conferma la nascita dell'ultima «cappella» del karting, per il quale non è difficile prevedere un immediato notevole successo commerciale e sportivo.

Sono generalmente «imbarcazioni» monoposto che hanno volanti, volanti, sedili uguali a quelli dei comuni karts e possono essere impiegate come mezzo di divertimento e di competizione. Si stanno infatti mettendo a punto le norme che dovranno regolare le future competizioni degli «idro-karts», le caratteristiche tecniche delle imbarcazioni, dai motori di 100 cc., alla lunghezza da mt. 2,25 a 2,75, ai sistemi di propulsione esclusivamente ad acqua.

Quest'ultima limitazione è assolutamente necessaria in quanto rappresenta un indispensabile fattore di sicurezza contro gli incidenti, specialmente se consideriamo che con questi nuovi mezzi si cimenteranno soprattutto giovani alle prime armi nelle competizioni motonautiche.

Pronostici ippici

1-2. ROMA (Tor di Valle). Premio Capannelle (trotto: lire 4.000.000, m. 2100; 12 partenti). Brogue Hanover (gr. 1), al ritorno da Parigi, è favorito in questa gara, davanti all'altro americano Firestar (gr. 2), che sarà accompagnato dal debuttante Nike Hanover (lui pure acquistato negli Usa).

1-X. ROMA (Tor di Valle). Premio Bolgheri (trotto: lire 500.000, m. 1600; 14 partenti). Gara apertissima: Dahomey (gr. 1), in buona posizione di partenza, potrebbe prevalere su Corrado (gr. X).

2-1. MILANO (San Siro). Premio Rovellasca (trotto: lire 600.000, m. 1600; 11 partenti). Modesti concorrenti, fra i quali noteremo Fasan (gr. 2) e Fariglione (gr. 1).

1-2. PALERMO (Favorita). Premio Gennargentu (trotto: L. 500.000, m. 1600; 9 partenti). Reinbaug (gr. 1) dovrebbe trovare l'unico avversario pericoloso in Quelpart (gr. 2).

2-1. FIRENZE (Mulina). Premio Travale (trotto: L. 510.000, m. 2000; 9 partenti). Demone (gr. 2), sulla lunga distanza, potrebbe imporsi davanti a Edoardo (gr. 1).

X-1. NAPOLI (Agnano). Premio Vicaria (galoppo: L. 400 mila, m. 1900; 9 partenti). Categoria molto modesta: fra i più apprezzabili Lassalle (gr. X) e Fulsa (gr. 1).

UNO SPORT CHE NON CONOSCE TRAMONTO

Ceva, l'Alta Langa, il Monregalese: il pallone elastico è sempre in auge

Una lunga serie di veri fuoriclasse - Vincenzo Ferro, detto «Bialera», ottenne oltre cento vittorie - Da Riccardo Fuseri a Paolo Rossi - Tra gli atleti in attività: Giuseppe Galliano ed il giovane Felice Bertola

DAL NOSTRO INVIATO

Ceva, mercoledì sera.

Ceva, col territorio dell'Alta Langa e del Monregalese, costituisce un fortilizio ideale in cui il pallone elastico resiste ancora all'assalto degli sport moderni. In questa antica cittadina che vanta origini romane, il pallone ha una propria tradizione e fa parte del folklore locale.

Da tempo immemorabile le partite si disputano nella bellissima piazza del Municipio, come era del resto consuetudine in passato nei borghi e nelle città italiane. Nel 1957 il Comune fece erigere l'attuale sferisterio in cui la porta d'ingresso è foggiata in un imponente torrione medioevale che si erge su un lato del terreno di gioco. Il nuovo campo venne dedicato a Vincenzo Ferro detto «Bialera», gloria locale del pallone elastico ed attualmente è diretto dal signor Alceste Braida.

Il popolare «Bialera» nato a Ceva nel 1881 fu un giocatore completo che alla forza e alla precisione univa una profonda conoscenza tecnica del gioco. La sua principale attività sportiva si svolse nel periodo che va dal 1904 al 1920, durante il quale ottenne oltre un centinaio di vittorie. Terminò trionfalmente la sua carriera nel 1921, battendo nella finale del torneo di Ceva, Cesare Marengo, il famoso Brinetto, per 11 a 9 e poi si ritirò dall'agone sportivo senza conoscere l'amarezza del declino.

Tra i campioni del passato spicca la figura del rag. Riccardo Fuseri nato a Mondovì nel 1887. Aveva una battuta lenta, massiccia, priva di eleganza, ma il suo braccio sviluppava una energia eccezionale che colpiva il pallone come una mazzata ed egli si imponeva agli avversari di forza e non d'astuzia. Fu campione italiano di prima categoria negli anni 1912-13-14-15 e fu ancora primo nel 1924 nella quadriglia di Capello a 46 anni. Fu anche eccellente giocatore di tamburello e di bracciale; in quest'ultima specialità fu campione italiano nel 1914 e nel 1924.

Alla rosa dei grandi giocatori della zona appartiene anche Paolo Rossi, nato a Monesiglio nel 1897 il quale può essere considerato come l'anello di congiunzione tra la vecchia e la nuova generazione in quanto egli è stato sulla breccia fino a pochi anni fa. Fu uno dei giocatori stilisticamente più brillanti e in possesso di tutte quelle doti che fanno un campione completo.

Iniziò la sua carriera fin da ragazzo sotto la guida del padre cav. Stanislao anch'egli buon giocatore. Fu dapprima terzino, poi spalla ed infine battitore. Ammesso alla 1ª categoria nel 1920 vinse brillantemente in quell'annata il titolo di campione italiano che conquistò una seconda volta nel 1936, mentre fu secondo nel 1935-36 e 37. A riprova delle sue ottime qualità nel 1959 all'età di 48 anni, vinse il campionato di 2ª categoria.

Atleta di chiara fama fu anche Angelo Capello nato a Vesime nel 1904, il quale seppe sfruttare intelligentemente i suoi mezzi fisici, con l'aiuto di una tecnica impeccabile unita alla sua grande facilità del senso di piazzamento. Innumerevoli sono le vittorie da lui riportate in sfide e tornei, citeremo soltanto che vinse il titolo di campione italiano nel 1934 e 1937 e fu secondo nel 1938 e 1947. Fu insieme anche eccellente giocatore nel bracciale e nel tamburello.

Lo sferisterio di Ceva è all'ombra di un imponente torrione medioevale

Ricorderemo ancora il dottor Michele Mongardi di Mondovì, eccellente terzino, che fece parte della quadriglia di Fuseri quando questi nel 1912 vinse il primo campionato italiano e in seguito giocò anche con «Bialera»; Ristori Paris nato a Millesimo nel 1903 giocatore di 1ª categoria dotato di una battuta fortissima; Stefano Rabino nato a Perno nel 1903 un esteta del gioco che studiava più il colpo elegante che quello utilitario ed infine Marco Lamberto nato a Priero nel 1874 cui fu dato il nomignolo di «Giusta» per la grande precisione che aveva nel colpire il pallone.

Fra i giocatori del passato citeremo ancora Pola detto «Patetta» di Monesiglio, Arturo e Alfredo Ghirardi di Priero, Undorte di Vesime, Attilio e Guido Turba di Millesimo, i fratelli Daana, Jemino, Ferrin e Stefano Prato di Mondovì, i fratelli Michelotti di Mombasiglio, Franco, «Basilisco» e «Trenta» di Monforte, Arturo Altoti di Bubbio, Bormarelli di Briaglia, Monaco di Camerana, Prandi di Saliceto.

Tra gli atleti in attività di servizio noteremo il geom. Giuseppe Galliano nato a Roburent, battitore di slancio travolgente; ottenne molte vittorie in partite e tornei e si piazzò al 2° posto nel campionato di 1ª categoria del 1949; il giovane Felice Bertola di Cortisececa, diciannovenne che sotto la guida del signor Trombetta, direttore dello sferisterio torinese, ha acquisito un buon bagaglio tecnico ed è in possesso di una battuta elegante e lunga; Renato di Bassolasco da parecchi anni valente terzino nella quadriglia di Balestra, il cav. Gazzera di Mondovì ed infine Cerrina Anselmo di Murazzano, altro giovane

Nomineremo ancora Ravina detto «Pirò» di Lovios, il maestro Bresciano di Battifollo, il geom. Rosenlasco di Saliceto, Frocchia di Niella Belbo, Rosani di Scaletta, Boffa, Busca, Bosio e Ferrero di Lequio Berria, Zunino e Olliuti di Cortemilia.

Oltre a quello di Ceva, esiste nella zona lo sferisterio di Monesiglio, in parte danneggiato dalle alluvioni lo scorso anno e un altro ne esisteva a Mondovì, abolito purtroppo qualche anno fa.

Giovanni Faccioli

Boxe stasera sul ring di Vienna

Papp - Aldridge, titolo in palio

George Aldridge è giunto lunedì a Vienna. Ha ultimato ieri la sua preparazione, e stamane ha ribadito le sue speranze di strappare il titolo europeo dei medi a Laszlo Papp; Aldridge ha detto con la massima tranquillità: «Se Papp non ha ancora perso un incontro da professionista è proprio giunta l'ora di fargli provare questa sensazione».

Papp dal canto suo quando ha appreso questa dichiarazione all'americana si è rifiutato di commentarla limitandosi a ripetere che il suo record è finora di 17 vittorie e 2 pareggi e che lui attende il termine dell'incontro per annotare sullo stesso il ventesimo confronto. La carriera di Aldridge non è invece così brillante, essendo stato battuto da Terry Downes e da Mc Cormack, oltre che dal nigeriano Dick Tiger; soltanto con una serie di fortunate combinazioni gli ha permesso di giungere alla soglia del titolo europeo; rendendosi conto che difficilmente gli si ripresenterà un'altra occasione simile, Aldridge ha svolto un allenamento particolarmente accurato, puntando tutto sul match di stasera.

A Vienna l'attesa è grande ed i biglietti messi in vendita dalla Stadthalle sono andati rapidamente esauriti. A far da contorno al campionato sono stati organizzati altri quattro incontri internazionali; fra gli altri è impegnato l'italiano Gino Rossi che incontrerà un peso medio di Trinidad, Hector Constance.

SPORT

Al "Palazzo,, milanese ultimo appuntamento per gli appassionati di ciclismo

Questa sera stop alla Sei giorni

Anche se Pfenninger e Bugdahl guidano per ora la classifica

Nando Terruzzi-Post sono i favoriti per il successo finale

Il gioco delle alleanze farà sentire il suo peso - Roggendorf e Renz: la coppia «outsider» - Le possibilità dei belgi Van Steenbergen-Severyns e di Arnold-Likke

Nostro servizio particolare

Milano, mercoledì sera.

Fritz Pfenninger doveva assolvere ieri sera a un doppio impegno d'onore. La sua vittoria di tappa era destinata alla moglie — l'avvenente signora Annelise, giunta proprio ieri da Zurigo — e al comm. Borghi, che la prima volta era comparso al Palazzo dello Sport per assistere alla «Sei giorni», una manifestazione che lui ha avuto il merito di rispolverare due anni fa e che ormai ha conquistato un posto di prim'ordine nella sensibilità degli sportivi milanesi.

Questa gente è accorsa anche ieri al velodromo di piazza VI Febbraio! Diecidodicimila persone. Fatto è che il palazzo era pieno come un uovo, specialmente nel parterre, dove un biglietto costa la bazzecola di cinquemila lire.

La simpatia del pubblico nei confronti della manifestazione è stata comunque abbondantemente ripagata dallo spettacolo che i corridori hanno saputo offrire. Ancora una volta la classifica ne è uscita rivoluzionata. Ancora una volta i corridori si sono dati battaglia a ritmo vertiginoso. Pfenninger e Bugdahl sono stati i mattatori di turno e sono riusciti ad aggiudicarsi, con la penultima tappa, il primato nella graduatoria con un giro di vantaggio su quattro coppie: Terruzzi-Post, Van Steenbergen-Severyns, Arnold-Likke e i tedeschi Roggendorf-Renz, che quatti quatti si sono inseriti nella lotta per le prime piazze.

La presenza di Pfenninger al comando della classifica a poche ore dalla conclusione ha conferito alla Sei Giorni milanese un nuovo motivo di interesse. Pur essendo fortissimo e rappresentando il più equilibrato accoppiamento in lizza, Pfenninger e Bugdahl hanno fatto capire di non essere troppo sicuri di ciò che potrà accadere questa sera. Pfenninger e Bugdahl, così come gli altri «big» stranieri, hanno troppo sottovalutato le possibilità di Nando Terruzzi, il quale, a dir il vero, ha adottato la tattica migliore per trarli in inganno. Terruzzi quest'inverno ha corso poco, non si è spremuto; il suo obiettivo, comunque, era la Sei Giorni milanese e bisogna riconoscere che è arrivato in tempo per esprimere il meglio di sé anche alla soglia delle 39 primavere. Dopo un paio di giornate di rodaggio, il ciclista-acrobata di Sesto San Giovanni è arrivato alla grande forma proprio al momento opportuno. Ecco perché gli sportivi milanesi attendono fiduciosi questa sera la prova decisiva: l'americana di 60 km, che ci darà il vincitore della Sei Giorni.

Pfenninger e Bugdahl sono ossi duri da rodere, ma in questo momento sono soli. Borghi ha licenziato Arnold, Likke e De Rossi e da loro non avranno sicuramente che ostruzionismo; Van Steenbergen non si sente in grado di ripetere la bravata dell'anno scorso, anche perché non è più irresistibile; Roggendorf-Renz, la coppia «outsider» non è legata da immediati interessi con Pfenninger e con Van Steenbergen e hanno già deciso di non interferire nella lotta per il primato perché hanno capito che mai e poi mai i «grandi» consentirebbero loro di vincere una Sei Giorni che è ormai diventata la più prestigiosa dell'intero calendario europeo.

La lotta è dunque fra Terruzzi e Pfenninger e le probabilità, indipendentemente da ciò che diceva la classifica alle tre di stamane, pendono dalla parte della coppia della Molteni.

f. r.

Severyns si riposa per l'ultima tappa di oggi (Tel.)

Terruzzi-Post: un attimo di distensione prima di riprendere la «bagarre» (Tel.)

A caccia di un "13,,

Per chi gioca al Totocalcio

X-1-2 BOLOGNA (25)-JUVENTUS (36). — L'incontro è aperto a qualsiasi risultato. I rossoblù, dopo la non brillante prova di Palermo, puntano sul confronto con la capolista per risollevarsi e faranno rientrare per l'occasione Pogli. Fra i bianconeri Noletti sostituirà Emoli infortunato, mentre Miranda sarà probabilmente preferito a Siciliano come centravanti.

X FIORENTINA (23)-MILAN (33). — Le due squadre sono ormai tagliate fuori dalla lotta per lo scudetto, ma le divide una profonda rivalità. I campioni riconfermeranno la formazione di domenica scorsa ed altrettanto faranno i viola.

1-X GENOA (15)-NAPOLI (19). — I rossoblù si trovano in difficoltà mentre gli azzurri, vittoriosi da due domeniche, vanno sul sicuro. Pesaola dopo la partita di Belgrado deciderà la formazione ma certamente farà rientrare al centro dell'attacco Fanello.

1 INTER (30)-PALERMO (19). — I nerazzurri forse dovranno rinunciare a Di Giacomo, e in tal caso la soluzione di rincalzo non è ancora pronta. I rosanero non dovrebbero però essere avversari troppo difficili.

1-X LANEROSSI (24)-MANTOVA (18). — I biancorossi continuano a tallonare le primissime e contro i virgiliani dovrebbero riuscire a vincere; la squadra di Hidegkuti ha però assoluta necessità di punti e punterà al pareggio.

1-X ROMA (31)-CATANIA (19). — Sconfitti senza demerito dall'Inter, i catanesi puntano ad una rivincita all'Olimpico. Difficilmente, però, potranno spuntarla, contro una Roma che recupererà Charles e Orlando.

1 SPAL (23)-SAMP. (16). — I blucerchiati sono fra gli ultimi in classifica ed anche a Ferrara hanno ben poche speranze di ottenere almeno un punto.

1-X TORINO (18)-MODENA (17). — I granata dovrebbero tornare alla vittoria favoriti dal fattore campo. Hanno qualche difficoltà per comporre la formazione date l'elevato numero d'infortunati, ma anche il Modena dovrà rinunciare ad uno dei suoi migliori elementi, Cinesinho, operato al menisco.

X-1 VENEZIA (12)-ATALANTA (20). — I neroverdi sono al penultimo posto, ma hanno una partita da recuperare; il loro distacco è quindi soltanto temporaneo e logicamente cercheranno di ottenere la vittoria contro i nerazzurri per non perdere ulteriore terreno nei confronti delle rivali.

1 FOGGIA INC. (24)-PADOVA (20). — L'attacco pugliese è il più pericoloso del torneo di B e sul campo di casa dovrebbe riuscire a battere la modesta difesa veneta.

X-2 SIMMENTHAL (18)-LAZIO (32). — I romani cercheranno di espugnare il campo lombardo; avendo una partita in meno hanno la possibilità, in caso di vittoria di raggiungere le avversarie ora a quota 34.

X-2 FORLI' (20)-REGGIANA (22). — In Emilia le partite di campanile sono particolarmente dure e combattute. La Reggiana ha dalla sua un miglior impianto di squadra.

X MARSALA (18)-SALERNITANA (24). — La squadra campana tallona direttamente la capolista Potenza ed anche in trasferta cercherà di raggiungere un risultato positivo.

Notizie in breve

PESCARA, mercoledì sera.

La comitiva dell'Alessandria, composta di 16 giocatori e dell'allenatore Bava, si trova da ieri a Pescara in attesa dell'incontro con la Sambenedettese. Dopo la seduta atletica di ieri, nel pomeriggio di oggi inizia l'allenamento colla palla per orientarsi circa lo schieramento di domenica prossima a San Benedetto del Tronto.

LIVORNO, mercoledì sera.

Si è concluso ieri a Livorno il convegno Karting, indetto dalla Csai, con l'approvazione del calendario delle gare della prossima stagione '63. Il Presidente del Karting Club d'Italia, Giovanni Canestrini e il Presidente della Csai De Unterrichter, hanno illustrato i programmi sportivi e i regolamenti tecnici di prossima attuazione.

Una Commissione prenderà in esame lo sviluppo della categoria 125 cc., di derivazione motociclistica, allo scopo di formulare regolamenti per le gare in salita e in linea.

ANVERSA, mercoledì sera.

Gli organizzatori della «Sei Giorni» ciclistica di Anversa hanno invitato Tonino Domenicali al Criterium d'Europa dietro motori di mezzofondo che si disputerà domenica sera. All'interessante manifestazione prenderanno parte i migliori specialisti delle gare dietro "derny".

Le novità di calcio a metà settimana

Notevolmente migliorate le condizioni di Emoli, che dovrebbe essere in grado di riprendere l'attività fra tre settimane - Contro il Bologna lo sostituirà Noletti - Probabile utilizzazione di Miranda al centro dell'attacco bianconero - Al Torino si discute su Mialich - Oggi l'Inter ospita il Grasshoppers

La prima diagnosi sull'infortunio patito da Flavio Emoli era fortunatamente pessimista. Ad un più accurato esame radiografico si è accertato soltanto un leggero stiramento ad uno dei legamenti interni e pertanto non è stata ritenuta necessaria nemmeno l'applicazione di una ingessatura provvisoria. Il tempo di guarigione è pertanto diminuito e, fra tre settimane, Emoli dovrebbe essere in grado di ritornare in campo per riprendere gradatamente l'attività.

E' rimasto ieri a riposo pure Sivori che lamenta un leggero stiramento, ma le sue condizioni non destano preoccupazioni. Tutti gli altri bianconeri si sono allenati a fondo, ed in particolar modo si è impegnato al massimo Miranda per convincere Amaral circa le proprie condizioni fisiche e di forma. Il tecnico bianconero ha quasi deciso di far rientrare il brasiliano al centro della prima linea, ma vuole essere sicuro di poter disporre di un uomo in piena efficienza atletica e abbastanza preparato; il giudizio definitivo lo darà dopo aver visto all'opera il giocatore nella partita di giovedì.

Per la sostituzione di Emoli quale terzino destro verrà prescelto Noletti, che ha già rimpiazzato per un paio di mesi Sarti come terzino sinistro. Non verranno effettuati altri cambiamenti.

* *

Al Torino si discute ancora sul tesseramento di Mialich. Il giocatore fatto giungere espressamente a metà della scorsa settimana, forse addirittura con l'intento di farlo giocare fin dalla domenica successiva, è ora in sospeso: alcuni dirigenti sono contrari alla sua assunzione, poiché ritengono che la somma richiesta dalla Spal sia troppo elevata, e c'è stato chi ha già trovato altri elementi meno noti ma con un maggior avvenire ed ha intenzione di farli provare nella settimana.

Nel giro di pochi giorni dovrà però essere presa una decisione poiché si corre il pericolo, nel caso gli infortuni di Bearzot e Ferretti si rivelassero più gravi di quanto non si pensi ora, di non poter disporre di numero di difensori sufficiente a comporre la linea dei terzini e dei mediani.

Nell'attacco è improbabile un rientro di Peirò, poiché il giocatore non ha ancora ripreso gli allenamenti e difficilmente sarà quindi in grado di sostenere la fatica di una intera partita. Quanto è problematica la composizione della difesa, tanto è sicura la conferma dell'attacco con Danova, Ferrini, Hitchens, Locatelli e Crippa hanno fornito una prova più che soddisfacente.

La preparazione della settimana non dovrebbe sostanzialmente mutare rispetto alla scorsa settimana. Ellena farà giocare in partita soltanto qualcuno dei titolari, nel timore che qualche incidente di gioco possa compromettere ulteriormente la già precaria situazione della rosa titolari.

La partita amichevole Internazionale-Grasshoppers, in programma per il pomeriggio di oggi all'Arena, servirà ad Herrera per collaudare le condizioni di forma di Masiero, Bicicli e Morbello, nell'eventualità che l'attacco nerazzurro debba essere rimaneggiato in conseguenza degli incidenti capitati a Di Giacomo ed a Jair.

Il centravanti nerazzurro ha riportato ieri mattina all'arena la frattura del pollice della mano destra, che ha dovuto essere ingessata; perciò sembra assai improbabile il suo recupero per domenica prossima. In quanto a Jair, che durante la partita contro il Catania ha riportato una dolorosa lussazione all'anulare della mano sinistra, le probabilità sono maggiori e già stamani il negretto risultava migliorato.

Contro il Palermo, che certamente scenderà in campo a S. Siro con fermo proposito di difendersi a oltranza come il Catania, il giovane Mazzola potrebbe giocare centravanti, fra i due interni Maschio e Suarez, a meno che Herrera non preferisca affidare a Jair il comando della prima linea, rinfoderando Bicicli o Morbello.

Il Milan, che ha ripreso ieri la preparazione nel ritiro permanente di Milanello, giocherà domani all'Arena contro la formazione mista del Brescia.

* *

Frossi, allenatore del Modena, sta ancora cercando il sostituto per Cinesinho. La mezz'ala brasiliana, che viene operata oggi di menisco a Bologna, si è infortunata seriamente domenica scorsa durante l'incontro con la Roma, e resterà — dopo l'intervento ad opera del prof. Gui — assente dai campi di gioco per un periodo di circa tre mesi.

Il primo nella «lista» che Frossi ha in mente, si parla di uomini che possono sostituire il brasiliano, è un altro giocatore di scuola sud-americana, l'italo-argentino Merighi, un ragazzo che ha già dato ripetute prove di abilità e che è molto utile al gioco di centro campo.

Qualche preoccupazione Frossi nutre anche per il portiere Balzarini, ma con ogni probabilità il titolare finirà per scendere in campo. Il Modena sosterrà domani una partita di allenamento in vista della trasferta di Torino. Subito dopo il d. t. modenese deciderà lo schieramento da opporre al granata torinesi.

Il Modena, in via Filadelfia, si dovrebbe schierare probabilmente così: Balzarini; Barucco, Garzena; Balleri, Aguzzoli, Ottani; Conti, Merighi, Pagliari, Brusela, Goldoni.

A Morre-Brusa il Raduno Autosciatorio

Organizzato encomiabilmente dal cav. Galfetto del G. S. Fiat, si è svolto un interessante Raduno autosciatorio al quale hanno partecipato circa sessanta equipaggi. La prima parte comprendeva un rally da Torino ad Ala di Stura, dove si è svolta la seconda prova, quella sciatoria, di slalom gigante.

La graduatoria finale vede al primo posto la coppia formata da Morre (guidatore) e Brusa (sciatore), in seconda posizione si sono piazzati Centrafatto-Calandriello; 3) Bosellino-Re; 4) Perchinelli-Bordino; 5) Galdano-Laborio; 6) Griffo-Borsio.

Giorgio Re, professore e spadista

E' tornato in pedana

Fra i numerosi concorrenti alla XII edizione del trofeo Spreafico abbiamo notato la mole piuttosto imponente del prof. Giorgio Re, figura molto popolare dell'ambiente schermistico, una prova di come si possa conciliare la passione sportiva con le assorbenti esigenze della sua professione di assistente alla Clinica odontoiatrica dell'Ospedale Molinette. Ricordiamo Giorgio Re negli anni giovanili, quando trasferitosi da Vicenza a Torino per seguire gli studi universitari dedicava gran parte del suo tempo libero alla pedana, sino a far parte della nazionale goliardica che nel 1953 a Dortmund si aggiudicò il titolo mondiale di spada, partecipando pure con successo a numerosi tornei a Parigi, Friburgo, Bruxelles, Saarema ecc.

Interrotta l'attività agonistica nel 1954, dopo la conquista del «tricolore» a squadra assieme a Delfino, Anglesio, Renzo Marini, per prepararsi alla libera docenza, è stato ripreso dal fascino indimenticabile dei tornei quando nel 1960 è rientrato al Club di Scherma quale dirigente.

Eccolo quindi nuovamente sulla breccia, nonostante lo scarso allenamento e l'inevitabile appesantimento, sempre con simpatico spirito goliardico e battagliero, dar filo da torcere ai più attrezzati campioni, superando i primi turni eliminatori e cedendo soltanto sulle soglie dell'eliminazione diretta, ottimo esempio ai giovani spadisti in gara.

Giorgio Re

Il Napoli a Belgrado

Pesaola presenta una formazione rimaneggiata

Cuman, oggi portiere del Napoli contro l'O.F.K.

Belgrado, mercoledì sera.

Il Napoli è giunto ieri a Belgrado, dove quest'oggi sarà impegnato contro l'O.F.K. nell'ambito della Coppa delle Coppe. Monzeglio e Pesaola, in considerazione del difficile turno di domenica prossima a Genova contro i rossoblù, hanno modificato assai la formazione tipo, vittoriosa nelle ultime domeniche. Oggi al centro della prima linea giocherà Tomeazzi, e mediano destro e ala sinistra saranno rispettivamente Montefusco e Giuliano.

Ad ogni modo può darsi che Monzeglio prima di scendere in campo con la squadra jugoslava, decida ancora qualche modifica nella sua formazione. La partita si presenta abbastanza impegnativa.

L'O.F.K. ha eliminato nei precedenti turni la squadra tedesca orientale e quella irlandese; inoltre recentemente la compagine slava ha giocato contro la nazionale d'Israele vincendo per 2 a 0. La partita sarà arbitrata dall'ungherese Szolt. La formazione degli azzurri sarà la seguente: Cuman; Molino, Mistone; Montefusco, Rivellino, Corelli; Mariani, Ronzon, Tomeazzi, Fraschini, Giuliano.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Dopodomani all'Alfieri va in scena "I masteroidi"

Foà interprete trasformista di 32 personaggi diversi

Xenia Valderi e Arnoldo Foà nella commedia di Marcel Aymé

«Faccio l'attore perché il teatro è coscienza, coraggio, poesia, perché è lo specchio della vita, e l'umanità ha bisogno di ritrovarcisi, quale vorrebbe o dovrebbe essere»: Arnoldo Foà non ama le frasi fatte, ogni sua affermazione è istintiva e sincera. Ha forte personalità ed una volontà che pretende indipendenza.

L'attore abita a Roma, con la giovane moglie, in una villa arredata con «pezzi» antichi e dell'Ottocento. L'antiquariato è una sua passione: nelle varie città d'Italia dove si reca con la compagnia, passa la maggior parte del tempo libero visitando le botteghe per scegliere oggetti antichi.

Fra gli autori contemporanei reciterebbe molto volentieri Durrenmatt, Osborne e Behan.

Venerdì sera comparirà sul palcoscenico dell'Alfieri per animare con Lauretta Masiero «I masteroidi» di Marcel Aymé. «Il testo», dice, «è solo uno spunto per fare uno spettacolo gradevole, brillante, non completamente privo di contenuto, una forma di ritratto scherzoso, sul tipo del famoso sonetto autobiografico del Belli».

Foà rimane, praticamente, sempre in scena, per i tre atti: è una specie di «deus ex machina» che presenta personaggi e situazioni e le commenta con il pubblico. Dall'inizio alla fine, rimane vestito con la divisa azzurrorosa degli zuavi francesi nell'ultima metà dell'Ottocento: il testo originale prevede un nudo, ma la divisa «sembrava quella di un domatore» ed è perciò che si è provveduto a sostituirla.

Interpreta trentadue personaggi, alcune bestie e suona una piccola armonica: la scena è disadorna ed egli la anima, di volta in volta, descrivendo immaginari oggetti oppure indicando quei pochi che ci sono come ricche suppellettili e misere carabattole.

«I masteroidi» inaugura il secondo ciclo di spettacoli in abbonamento che occuperanno il palcoscenico dell'Alfieri sino a maggio. Il ciclo comprende oltre al lavoro di Aymé, «Gli ipocriti» di Giovanninetti (compagnia Bonucci-Garinei-Bonfigli), «Gog e Magog» di Dougall, Allan e Arout (compagnia Vanoni-Ferrari-Merlini-Ninchi) e «Allora vai da Torpes» di Billetdoux (compagnia Proclemer-Albertazzi-Ricci-Magni).

g. f.

Con un brindisi dei più bei nomi di Hollywood

Festeggiati i 90 anni del produttore Zukor

«E' una quercia!» ha detto di lui Debbie Reynolds

Nostro servizio particolare

Hollywood, mercoledì sera.

Adolph Zukor, il produttore-pioniere del cinema americano, ha compiuto 90 anni. Erano con lui figli, nipoti, pronipoti ed i più bei nomi dello schermo. Nel corso del brindisi di circostanza, Debbie Reynolds (ex-moglie di Eddie Fisher), alzando il calice colmo di spumante e prendendo sottobraccio il festeggiato, disse: «Brindo alla più robusta quercia di tutti i tempi; all'uomo che dal niente fece di Hollywood la capitale del cinema!».

Quando infatti nel 1889, a 16 anni, Adolph Zukor emigrò negli Stati Uniti dalla natìa città ungherese di Ricse, possedeva un capitale di 25 dollari (cuciti nella fodera della giacca). Lasciò il suo primo impiego per dedicarsi ad una attività commerciale del tutto nuova; riuscì cioè ad impiantare tutto un circuito di macchine cinematografiche sonore, a gettone: le famose «Penny Arcades». Fu il primo gradino che lo condusse all'apertura di sale che proiettavano le two reels: i film a due rulli, cioè, prevalentemente comici, siglati da Mack Sennett.

Il produttore Zukor accanto all'attrice Debbie Reynolds

L'idea di divenire a sua volta produttore venne a Zukor constatando il successo che in America venivano riportando i lungometraggi europei. Il primo cinema statunitense non aveva ancora visto nulla di simile. Tutto ciò che usciva dai suoi studios risultava misero e insoddisfacente di fronte agli spettacoli europei. Nel 1912 Zukor importò un «quattro rulli» francese, La Reine Elizabeth, interpretato dalla celebre Sarah Bernhardt, lo proiettò nei propri locali, e, infiammato dal successo che il film riportò, decise d'intraprendere un tentativo analogo scritturando il più famoso regista del tempo dopo Griffith: Edwin S. Porter. Insieme a Daniel Frohman, uno dei maggiori impresari teatrali di allora, fondò così la «Famous Players» che dal 1° gennaio 1917 si trasmutò nella «Paramount Pictures Corporation», del cui consiglio di amministrazione Adolph Zukor è ancora oggi attivissimo presidente.

p. z.

Rassegna al Gobetti di film d'amatore

Da venerdì sera a domenica prossimi si svolgerà al Gobetti una rassegna di film d'amatore a carattere nazionale. La manifestazione è curata dal cine club Piemonte e l'ingresso, dietro presentazione d'invito che può essere ritirato alla cassa del teatro, alle biglietterie dei quotidiani ed al cine club, è gratuito. I film verranno presentati, nelle caratteristiche tecniche e contenutistiche, sera per sera. Ad eccezione di un documentario e di due film d'animazione tutte le pellicole presentate sono a soggetto e molte hanno avuto riconoscimenti di primo piano nei vari concorsi internazionali.

Il regista gira «I compagni»

Una storia di Monicelli sugli scioperi di Torino

Il film (con Mastroianni e la Girardot) si rifarà alle prime agitazioni operaie in Italia. Scoperto in Jugoslavia l'ambiente dell'epoca

Nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

Dopo due anni di preparazione, sordo a tutti gli ostacoli che ha dovuto scavalcare, compresi i consigli di certi produttori che lo spingevano ad abbandonare l'idea perché «una vicenda sui primi scioperi italiani è già di per sé una cosa piuttosto triste, mentre oggi il pubblico ha voglia soprattutto di divertirsi», Monicelli dà il primo giro di manovella a *I compagni*, con Mastroianni, la Girardot ed altri.

Effettivamente il giovane produttore Cristaldi per il quale ora deve girare il film che sembra stargli a cuore più d'ogni altro, in un primo momento non ne era affatto entusiasta. Anche lui diceva che gli scioperi non sono argomenti molto allegri, ma tant'è, Monicelli è convinto.

«Ma come — rispondeva a quanti picchiavano di fronte al suo proposito di portare sullo schermo i primi scioperi operai verso la fine del secolo scorso — non sono il regista di *La grande guerra*? Bene, apparentemente non si può dire che questo tema avesse gli attributi di un lavoro divertente. Morti e feriti da tutte le parti. Persino i due protagonisti alla fine ci rimettono la pelle. Eppure ne è venuto fuori un film divertentissimo. Ora non vedo perché *I compagni* non possa mantenersi sullo stesso tono».

Il soggetto e la sceneggiatura sono di Age, Scarpelli e dello stesso regista. Nei giorni scorsi Monicelli ha fatto un sopraluogo in Jugoslavia dove girerà una parte degli esterni. «La Jugoslavia — egli dice — è ancora oggi uno dei pochissimi paesi dove i costi di produzione si mantengono piuttosto bassi, mentre da noi la situazione diventa sempre più difficile. Non c'è da stupirsi se poi certi film non incassano neppure quanto basta per coprire le spese...». La lavorazione si svolgerà a Roma, a Torino (dove la troupe s'installerà a fine febbraio) e per alcune scene di ambientazione fine secolo (fabbrica dell'epoca, stazione ferroviaria con treni a vapore) nei pressi di Belgrado.

La vicenda tratta dei primi movimenti operai e dei primi incerti tentativi di organizzazione proletaria, con l'intento di cogliere gli aspetti sempre profondamente umani anche nel comico e nel grottesco che l'istintiva allegria degli umili darà a questa storia.

«La semplice umanità dei personaggi — afferma Monicelli — il gelo e lo squallore degli ambienti in cui vivono, mostreranno che quel primo movimento di protesta non nacque da preconcette ideologie, ma dalla dura realtà delle condizioni di lavoro: giornata di 14 ore, salario scarso (da 1 a 2 lire al giorno nel 1895), mezz'ora di tempo per mangiare, e nessuna assistenza per malattie o infortuni. Era l'epoca del tram a cavalli. Oggi, all'epoca dei satelliti spaziali, persino molti «padroni» non esitano a dar ragione ai «compagni» di allora».

g. b.

Per interpretare «I Compagni», Marcello Mastroianni ha dovuto lasciarsi crescere una folta barba che gli conferirà l'aspetto professorale richiesto dalla parte

— STASERA ALLA TV —

Una strega innamorata perde i poteri magici

Sul Secondo Canale un celebre film di Clair con Veronica Lake. Sul Primo un racconto sceneggiato di Emilio de Marchi

Continuano sul secondo canale, per la serie «I maestri del cinema», i film di René Clair. Stasera è la volta di Ho sposato una strega, realizzato nel 1942 a Hollywood dall'illustre regista. Lo interpretano: Fredric March, Veronica Lake e Susan Hayward.

E' questo uno dei film più originali e fantasiosi di René Clair e narra le fiabesche vicende di due fantasmi, di un uomo e di sua figlia, bruciati vivi sul rogo nel Medioevo perché imputati di stregoneria, i quali, dopo aver abitato per parecchi secoli nel tronco di una vecchia quercia, sono stati sloggiati da un fulmine, durante un temporale, e costretti a cercare asilo altrove, poiché la quercia era stata abbattuta e incendiata.

I due fantasmi, dopo aver vagato per lungo tempo, decidono di prendere sembianze umane e di divertirsi alle spalle dei viventi. La «strega» diventa, infatti, una bellissima e distinta ragazza, che fa innamorare di sé un giovane discendente della famiglia che nel Medioevo causò la morte di lei e del padre. Il tenero idillio si svolge in modo stranamente paradossale: la ragazza appare e scompare, la casa echeggia di misteriosi sinistri rumori, il vecchio «stregone» padre si diverte a combinarne di ogni sorta, assumendo, di volta in volta, differenti sembianze.

Sta di fatto che, a forza di scherzare, il fantasma della «strega» finisce con l'innamorarsi veramente del giovane e si propone di diventare sua moglie, a patto, però, di rinunciare alle sue prerogative di «strega». Ma il padre si oppone a questo progetto e allora viene rinchiuso in una vecchia bottiglia di spumante, mentre sua figlia, perdute le sue magiche virtù, è trasformata in una saggia moglie e madre. Intanto il vecchio «stregone» resterà tappato nella bottiglia di spumante per altri secoli, a meno che qualcuno non rompa la bottiglia, come una volta il fulmine distrusse la quercia...

* *

I coniugi Spazzoletti, racconto di *Emilio De Marchi, sceneggiato da Giuseppe Cassieri, andò in onda sul Secondo Canale alla fine del 1961 per la serie «Racconti dell'Italia di ieri». Stasera, alle 21,15 torna sul Primo Canale e, per adattarlo alla trasmissione isolata, la tv ha abolito il documentario introduttivo che integrava la rappresentazione dei racconti della citata serie. La regia è di Edmo Fenoglio e gli interpreti principali sono: Ferruccio De Ceresa, Fulvia Mammi, Paola Borboni, Luigi Pavese.*

Emilio De Marchi fu uno scrittore milanese della seconda metà del secolo scorso e si fece notare soprattutto nel rappresentare la società piccolo-borghese della Milano del suo tempo. I coniugi Spazzoletti fa appunto parte di questa rappresentazione verista della borghesia milanese di fine Ottocento.

La vicenda è quella di due coppie di sposi, i giovani Spazzoletti e gli anziani Ballanzini, che si incontrano casualmente in uno scompartimento ferroviario durante un viaggio. Le due signore hanno lo stesso nome, Margherita, e sarà questa circostanza a provocare una serie di equivoci, il più grave dei quali porterà l'anziana signora Ballanzini a scendere per errore alla stazione di Parabiago, insieme con il giovane cav. Spazzoletti, che sarà poi costretto a trascorrere la notte a consolarla per lo sbaglio commesso. Intanto il maturo comm. Ballanzini, che aveva sperato in una piacevole avventura con la giovane signora Margherita Spazzoletti, dovrà invece offrirle una paterna accoglienza nella sua villa ed attendere tranquillamente che le due coppie si ricompongano.

Ridotti E.N.A.L. — Adriano, Ambra, Artisti, Asti, Augustus, Flora, Fortino, Lux, Massaua, Crimallo, Mirafiori, Odeon, Porta Nuova, Vinzaglio.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

- 15-16,15: Telescuola (Terza classe).
- 17,30: La tv dei ragazzi: Piccole storie: «Il cane bulldog», - I piccoli buoi.
- 18,30: Non è mai troppo tardi.
- 19 —: Telegiornale.
- 19,15: Una risposta per voi. Colloqui di Alessandro Cutolo con i telespettatori.
- 19,35: Concerto sinfonico diretto da Efrem Kurtz. Musiche di Kabalewski e Ciaikowskij. Orchestra Sinfonica di Torino.
- 20,15: Sport.
- 20,30: Telegiornale.
- 21,05: «I coniugi Spazzoletti» di Emilio De Marchi. Interpreti: Ferruccio De Ceresa, Fulvia Mammi, Luigi Pavese, Paola Borboni e altri. Regia di Edmo Fenoglio (Replica).
- 21,55: Cinema d'oggi. Presenta Luisella Boni.
- 22,35: Milano: Palasport: Telecronaca diretta delle fasi conclusive della «Sei giorni ciclistica internazionale».
- 23,10: Telegiornale.

Secondo Canale

- 21,05: Telegiornale.
- 21,15: «Ho sposato una strega», film di René Clair. Interpreti: Fredrich March, Veronica Lake, Susan Hayward.
- 22,40: Concerto di musica da camera del Quartetto di Praga. Musiche di Beethoven.
- 23,05: Notte sport.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE) — Ore 8,55-10,15: Telescuola - 16,15: Il tuo domani - 17,30: La tv dei ragazzi - 18,30: Non è mai troppo tardi - 19: Telegiornale - 19,15: Produrre di più. La tv degli agricoltori - 20,10: Sport - 20,30: Telegiornale - 21,05: Almanacco - 22,05: Bonanza: «Una stella di latta», telefilm - 22,55: (Eurovisione) Budapest: Campionati europei pattinaggio artistico su ghiaccio - 23,35: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21,05: Telegiornale - 21,15: Leggerissimo - 22,35: Servizio di attualità da Sanremo - 23,10: Notte sport.

I CONCERTI DEL CONSERVATORIO

Il violoncellista Henri Honegger interpreta tre "Suites" di Bach

G. S. Bach fu non soltanto un clavicembalista e organista sovrano, ma anche un eccellente conoscitore ed esecutore di strumenti ad arco. Fu specialmente negli anni trascorsi alla corte di Köthen — dove la musica da camera era coltivata con particolare favore — che egli scrisse, tra le numerose composizioni cameristiche, le sei famose «Suites» per violino solo, rimaste tra le più alte espressioni del genere, per tra le trascendentali difficoltà tecniche, derivate dall'intento di Bach di piegare ad esigenze polifoniche uno strumento, che è per sua natura essenzialmente monodico.

Come riscontro alle «Suites» violinistiche, Bach compose pure sei «Suites» per violoncello solo, analoghe per spirito e forma, ma con una struttura meno polifonica: e dove la linearità essenzialmente monodica è variata dalle figurazioni ritmiche e dalle ornamentazioni. Queste «Suites» comprendono sei danze finemente stilizzate e disposte nello stesso ordine: «Preludio», «Allemanda», «Corrente», «Sarabanda», «Minuetto I e II» e «Giga»; l'unica variante sta nella penultima danza, che nella III e IV «Suite» è una «Bourrée» e nella V e VI una «Gavotta». La rarità dell'esecuzione di questi lavori deriva non solo dalle notevoli difficoltà di tecnica e di stile, che esse offrono, ma anche dal fatto che Bach non scrisse molte indicazioni agogiche e dinamiche, che sono preziose per l'esecutore; e determinò così una serie di problemi di non facile soluzione.

Tre di queste «Suites», la II, la IV e la VI (quest'ultima composta per «viola pomposa»), saranno eseguite questa sera al Conservatorio, per l'Unione musicale, dallo artista Henri Honegger (Ginevra, 1904), che giunge nella nostra città preceduto da eccellenti referenze, e che della serie completa di esse non solo ha fatto una registrazione discografica, ma ne è il primo interprete in America (Nuova York, 1950).

L. C.

PRIME VISIONI

LA DONNA NEL MONDO, al Vittoria.

Frutto di due anni di lavoro della équipe formata da Gualtiero Jacopetti, Paolo Cavara e Franco Prosperi (la stessa cui si deve Mondo cane, e che ora s'è sciolta, Cavara dirigendo un film per conto proprio, Giovane Europa). La donna nel mondo è un coro, spregiudicato carosello attorno alle appartenenti al cosiddetto sesso gentile per stabilire, nei limiti del possibile, la verità su di esso.

Il film, che negli andirivieni fra la mordacità di Jacopetti e la saletta di proiezione degli occhiuti censori ha forse perduto qualche «punta» raccapricciante (siamo un popolo impressionabile, sì, sì) e acquistato un sottotitolo — Eva sconosciuta —, risulta un mosaico fatto di esperienze inedite e bizzarre, vissute in casa nostra e nei paesi più lontani, dove la donna ama soffre piacere e vive in maniera assai diversa da come gli uomini sanno, o credono di sapere. Technicolor.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Presso biglietti anione La Stampa, c. Roma ang. v. Bertola, tel. 55-113

Alfieri: Riposo. Dall'8 febbraio: A. Foà-L. Masiero in «I masteroidi» di M. Aymé.
Carignano: ore 21,30 Teatro Stabile presenta «Il diavolo e il buon Dio» di J. P. Sartre. Regia di Luigi Squarzina. Penultime sett.
Gianduja Marionette (S. Teresa 5): domani ultima «I nani burloni».
Ridotto del Romano: Oggi riposo.
Teatro Gobetti: ore 21,15 per Goethe Institut concerto del chitarrista Siegfried Behrend. Ingresso per inviti.

Alcione: Rivista G. Vollaro - A. Chiari. Orario 16,15 - 21,15.
Maffei: «Vamp e Vampiria» Rivista Mario Ferrero - Rossanera - M. Giusti. Vietato minori anni 18. Ore 16,15 e 21,15.

Karts: Torino Esposizioni (Salone dell'Auto): 15,30-19,30; 21-24.
Palazzo del Ghiaccio al Valentino: ore 15-18 e 21-23.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese) alle 17 e 21,15 «Blind Husbands» (Mariti ciechi) di Erick von Stroheim con E. von Stroheim, Sam de Grasse, Gibson Gowland (Stati Uniti 1919, ediz. orig. con didascalie in inglese, minuti 85. Vietato ai minori).

Al Florida Club (v. Solferino, tel. 43-322): ore 21 Boccaccio d'Andri, cont. Sergio Gariello e Rudy.
Arlecchino: 21,15 Hotchel Guidi.
Augustea Nuova: 21 Bonacelli.
Castellino: 21 Compl. Novelli.
Eden Danze: 21 Compl. P. Favano.
Faro Danze: 21 Leo Faverani.
Gandio: 15,30-21 Leo Guidi.
Gay Sala (v. Pomba 7): ore 17-21: I 5 Angeli. Consumazione gratuita.
La Cicala Danze: 21 Ferraresso.
La Perla: 21 Bruno Marzelli.
Le Roi: 21 Angelo e i suoi Angeli. Tutti gx. scuola ballo gratuita.
Principe: 21 Elio e I... Diversi.
Trocadero: ore 21 Rot Montrasio.

Chatham Bar Night Club. T. Rossi 8.
Chez Louis (P. Tommaso 5): Attr.
Colombia: Attrazioni internazion.
Esterli Club: Attrazioni internaz.
Le Perroquet: Orch. Jean Willy.
Moulin Rouge: Attr. Gelmini Boys.
Tavernetta: Attraz. internaz. 22-4.

Abatjour (Sacchi 28 - t. 41-025) 21.
Acapulco taverna (c. Moncalieri 145, t. 683-608): ore 21; fest. 16-21.
Al Bagatelle Everfield's Club. Cavoretto 5, t. 878-578: Subalpina 8 ore 21 sabato e festivi 16-21.
Anaconda-Champagne & Gogo Ristorante (via Angiolino 16, telefono 290-311, zona Martinetto).
Caprice Whisky & Gogo (v. Sacchi 15, t. 521-328) 21; sab. e fest. 16-21.
Centro Club - Gran Bar Centro - Whisky & Gogo (p. Castello ang. Garibaldi) ore 21; sab. e fest. 16-21.
Holliday Whisky (Vinzaglio 3) 21.
Lido Whisky (c. Moncalieri 423, tel. 697-016): ore 21; festivi 16-21.
Monkey Club Whisky & Gogo (via Gramsci 15, tel. 41-573): ore 21-1.
Villa Gay Whisky & Gogo (c. Moncalieri 63): ore 21; festivi 16-21.
Whisky Notte, v. Giolitti e v. Pio V (t. 687-568): ore 21; sab. fest. 16-21.

Asti: «Maleasia magica». Vietato minori 14. Apertura ore 16.
Cravenna: «La ballerina del buon Dio» Vittorio De Sica.
Olimpia: «Totò nella luna».
Pax: «Il diavolo in calzoncini rosa» techn. Sophia Loren.
P. Rossa: «Macabro» e «International Police». Aperi. 10.
S. Felice: «Invasori base spaziale».

Esperia: «Peripezie di Pippo, Pluto, Paperino» cart. an. colori.
Giardino: «Maschera che uccide».
Madonna Rose: Destinaz. Tokio.
Mirafiori: «Occhio di Londra».
S. Rita: «Battaglia sulla spiaggia insanguinata» A. Murphy, scope.
Vinzaglio: «Mistero del sig. Cooper» Terry Thomas.

Eliseo: «Sodoma e Gomorra» tec. sc. S. Granger, Pierangeli, Baker, A. Aimée. Ultimo ore 22.
Fréjus: «Io bacio, tu baci» Mina, Peppino di Capri, Tony Renis.
Nuovo: «Spade del deserto» tec.
S. Paolo: «Il grande caldo» Ford.

Artisti: «Ercole alla conquista di Atlantide» R. Parker, col.
Belgio: «Mondo nella mia tasca».
Corallo: «L'italiano ha 50 anni» con Giorgio Albertazzi.
Eridano: «Fra Manisco» Fabrizi.
La Salle: «I divoratori della giungla» (Tarzan) J. Weissmuller.
Gropa: «Una stretta di gloria».
V. Veneto: «Barriti nella giungla» John Sheffield.

Astra: «Notti calde d'Oriente» tec. sc. Spettacoli nel mondo.
Bernini: «Fantasmi a Roma» tec. Mastroianni, Gassman, B. Lee.
Elios: «Erode di Al Capone».
Massaua: «Quartetto d'invasione» Bill Travers, Spike Milligan.
Odeon: «Voce nella tormenta» col.
Star: «Lotta dei giganti» L. Ma. Aquiline, G. Baldina. Viet. anni 14.

Adua: «Complice segreto» Mc Crea, B. Hale e Var. 15,30-21,30.
Aurora: «Oro» R. Widmark, tec.
Brescia: 800 leghe sull'Amazzonia.
Fortino: «Le insaziabili».
Lanteri: Teddy Boys della canzone.
Malnr: «Risveglio dell'istinto».
Nord: «I cugini» Gérard Blain, J. Claude Brialy, J. Mainiel. Viet.
Palermo: «Gabinetto del dottor Caligari» Glynis Johns. Viet. 18.
Sociale: «Mistero dell'idolo nero».
Zenit: «Palloncino senza nome».

Baretti: «Grosso rischio» techn.
Cabiria: «L'imprevisto» Anouk Aimée, Jeanne Valérie, R. Millan.
Colosseo: «1000 donne e un capestro» M. West, V. Stevenson.
Continental: «I pini di Toko-Ri» W. Holden, G. Kelly, techn.
Flora: «Allegra compagnia» Cartoni animati in technicolor.
Italia: «Le avventure di mister Cory» tech. sc. Tony Curtis.
Moderno: «H. Zappoppin» Gianni e «Vendetta di Frankenstein».
Piemonte: «Orazi e Curiazi» Alan Ladd, Franca Bettoja, technicol.
S. Carlo: «Battaglia del mar dei Coralli» C. Robertson, technicol.
Spezia: «I predoni del Kansas» e «Arrivano i dollari» A. Sordi.

Diana: «Sabrina» W. Holden, A. Hepburn.
Dora: «Meraviglioso» L. Tajoli.
Roma: «Uomo ucciso due volte».

Alba: «Totò nella luna» technic.
Ambra: «Il cerchio della vendetta» con Randolph Scott.
Apollo: «Sodoma e Gomorra» in tec. sc. S. Granger, A. M. Pierangeli, Stanley Baker, A. Aimée.
Calasan: «Safari» Victor Mature, Janet Leigh, scope.
Edera: «Silvestro contro tutti».
Leo (Lucania 3): «I 4 bersaglieri» colori, Sordi e Riva.
Leonia: «Leggendario X 15».
Lutraria: «Ultimo attacco» tech.
Splendor: «Implacabile condanna» tech. C. Evans, J. Romain.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Come ingannare mio marito» tech. D. Martin, L. Turner.
Astor: «Il venditore dell'Arizona» Angie Dickinson, J. Arness.
Corso: «Il paradiso dell'uomo» (Giappone proibito) technicolor.
Cristallo: «La guerra dei bottoni» Premio Jean Vigo 1962.
Doria: «Scusi, peccato a... castità» P. Sellers, Mai Zetterling.
Ideal: «Il giorno più lungo» J. Wayne, Mitchum, Burton, Fonda. Apert. cassa ore 14,35. Inizio film ore 15 e spett. ore 18,30. Ult. 22.
Lux: «Uno dei tre» di A. Cayatte, con Anthony Perkins, Renato Salvatori, Jean-Claude Brialy.
Nazionale: «Sexy» technicolor, scope. Vietato minori anni 18.
Reposi: «Le 4 verità» M. Vitti, C. Aznavour, L. Caron, S. Hossein.
Romano: «West Side Story», Natalie Wood, Russ Tamblyn, tech. scope, 10 premi Oscar. Inizio film: 14-16,40-19,20-22,10.
Vittoria: «La donna nel mondo» (Eva sconosciuta) di Gualtiero Jacopetti, technicolor.

Ariston: «I racconti del terrore» con Vincent Price, Peter Lorre.
Arlecchino: «Il visone sulla pelle» Cary Grant, Doris Day, technic.
Augustus: «I 3 colonnelli» Totò, W. Pidgeon, N. Taranto, S. Gabel.
Capitol: «Gli artigli invisibili del dr. Mabuse» con Lex Barker.
Torino: «Hatari» John Wayne, tech. Orario spett. 10-13-16-19-22.

Alexandra: «Relazioni pericolose» Jeanne Moreau, Gérard Philipe.
Faro: «Relazioni pericolose» con Jeanne Moreau, Gérard Philipe.
Fiamma: «Femminilità» techn. S. Winters, J. Fonda, C. Bloom.
Hollywood: «5 settimane in pallone» col. Red Buttons, Fabian.
Maffei: «Vamp e Vampiria» Riv. M. Ferrero - Rossanera - M. Giusti. Vietato ai minori di anni 18. Ore 16,15-21,15. Film: «Ferragosto in bikini» technicolor.
Massimo: «Superspettacoli nel mondo» techn. scope. Viet. a. 18.
Metropol: «Relazioni pericolose» Jeanne Moreau, Gérard Philipe.
Orfeo: «5 settimane in pallone» sc. tech. Red Buttons, B. Eden.
Principe: «5 settimane in pallone» tech. sc. R. Buttons, Fabian.
Statuto: «Superspettacoli nel mondo» techn. scope. Vietato anni 18.

Adriano: «Furia russa» scope, tech. Minoruchki, Njoko Inumi.
Alfieri: «Sottomarino E 57 non si arrende» e Rivista G. Vollaro - A. Chiari 16,15 e 21,15.
Alpi: «Lo sparviero dei Caraibi» sc. col. J. Desmond, J. Montaur.
La Perla: «Il comandante del Flying Moon» tec. Rock Hudson.
Regina: «In licenza a Parigi».

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Il clima primaverile porta al FESTIVAL folate di ottimismo

Anteprima a Sanremo con luci, gioielli e toilettes

I 20 motivi, le trame, i cantanti

Le canzoni di domani

TITOLO	Maestro CICHELLERO	Maestro CALVI
FERMATE IL MONDO	Joe Sentieri	Johnny Dorelli
LE VOCI	Luciano Tajoli	Ennio Sangiusto
NON SAPEVO	Milva	Gianni La Commare
OCCHI NERI E CIELO BLU	Claudio Villa	Eugenia Foligatti
OGGI NON HO TEMPO	Mario Abbate	Quartetto Radar
PERCHE', PERCHE'?	Cocky Mazzetti	Tony Renis
PERDONARSI IN DUE	Tonina Torrielli	Eugenia Foligatti
SE PASSERAI DI QUI	Wilma De Angelis	Flo Sandon's
SULL'ACQUA	Sergio Bruni	Emilio Pericoli
TU VENISTI DAL MARE	Arturo Testa	Aura D'Angelo

Le canzoni di venerdì

TITOLO	Maestro CICHELLERO	Maestro CALVI
AMOR, MON AMOUR, MY LOVE	Claudio Villa	Eugenia Foligatti
COM'E' PICCOLO IL CIELO	Tonina Torrielli	Gianni La Commare
GIOVANE GIOVANE	Cocky Mazzetti	Pino Donaggio
LA BALLATA DEL PEDONE	Ennio Sangiusto	Quartetto Radar
NON COSTA NIENTE	Wilma De Angelis	Johnny Dorelli
QUANDO CI SI VUOL BENE	Arturo Testa	Joe Sentieri
RICORDA	Milva	Luciano Tajoli
UN CAPPOTTO RIVOLTATO	Aurelio Fierro	Sergio Bruni
UNO PER TUTTE	Emilio Pericoli	Tony Renis
VORREI FERMARE IL TEMPO	Flo Sandon's	Mario Abbate

FERMATE IL MONDO (di Canfora e Verde) — Un pessimista vorrebbe fermare il nostro pianeta per scendere dove il tempo non c'è perché il sole lo incendiò. Vorrebbe salire sino alle stelle lontano da lei, correre nel blu senza voltarsi; senza dirle addio.

LE VOCI (di Falabrino e Medini) — Un innamorato invoca la voce del silenzio, la voce dei ricordi, la voce dell'amore affinché cerchino la sua bella, chiamandola, giurandole che egli piange per lei. Così forse questa donna ideale si deciderà a tornare.

NON SAPEVO (di Calvi e Pallesi) — Il protagonista di questa canzone ignorava che la parola «fine» fosse tanto triste, che la parola «sempre» fosse tanto breve, che la parola «mai» fosse tanto lunga. E si illudeva che la vita fosse verità. Oggi però ha perduto l'amore.

OCCHI NERI E CIELO BLU (di Panzeri e Pace) — Mandolinata ad un paio di occhi bruni sotto un cielo di stelle. Se il suo amore dirà «sì», quella notte sarà infinita. Mandolino, non tacere, questa notte tu canti la felicità.

OGGI NON HO TEMPO (di Lojacono e Nisa) — Lui è felice e vorrebbe correre per le strade perché è primavera. Oggi non ha tempo di lavorare: ha voglia di dare tanti baci. La cerca quindi e dichiara al mondo intero, tutto il suo amore.

PERCHE', PERCHE'? (di Gigi Cichellero) — A un certo punto, lei si sente perdutamente innamorata di un ragazzo. Non sa perché. Ne conosce centomila, ma a lei piace solo lui, anche se il fortunato «fusto» è del tutto indifferente.

PERDONARSI IN DUE (di D'Anzi e Pinchi) — Perdonarsi in due è come amarsi un'altra volta. Si torna ad essere timidi e in fondo al cuore nasce una musica.

SE PASSERAI DI QUI (di Carmis e Testoni) — L'innamorato ritorna sempre nello stesso viale dove nulla è mutato, e chiede di ricordarsi dei baci di un tempo, dei giuramenti.

SULL'ACQUA (di Pagano e Maresca) — Non importa che sia l'acqua di un fiume o del mare, ma sull'onda vorrebbe sognare, scivolare, piano piano fra le braccia della bella innamorata.

TU VENISTI DAL MARE (di Rendine e Pugliese) — Il suo amore era venuto dal mare, ma quando venne il vento che strappa le foglie, l'onda grigia battè con fragore gli scogli e il mare se lo riportò via, con tutti i sogni e la felicità.

AMOR, MON AMOUR, MY LOVE (di Malgoni, Pallesi e Pinchi) — L'innamorato voleva che tutto il mondo capisse quanto le voleva bene. Ha poi finito per chiamarla tutta la vita in italiano e spagnolo, in francese e in inglese.

COM'E' PICCOLO IL CIELO (di Signori e Garavaglia) — Quando lei non c'è, il cielo è piccolo, l'azzurro sembra un pezzetto di vetro e una farfalla è sufficiente a nascondere il sole. Quando la bella arriva tutto riacquista l'esatta proporzione.

GIOVANE, GIOVANE (di Donaggio e Testa) — L'amata, giovanissima, ha la primavera nel sorriso; si vogliono bene e tutto sembra più bello: il sole splende per loro e lei è bella, bella, giovane com'è.

LA BALLATA DEL PEDONE (di V. Pierantoni) — Le disavventure di un pedone sperduto nel traffico cittadino: egli non conta niente tra autobus, taxi e utilitarie. Nessuno vuol farlo passare. E muore alla vigilia del ferragosto quando il traffico svanisce.

NON COSTA NIENTE (di Sciorilli e Calcagno) — Quando si ha il dono dell'età, la banca dei sogni appaga ogni desiderio. Si possono comprare arabeschi luminosi, girandole color arcobaleno, tutto insomma, da offrire a lei.

QUANDO CI SI VUOL BENE (di Isola, Zambrini e Calabrese) — Non importa la lontananza quando ci si ama. Non esiste l'«io» e non esiste il «tu», perché tutto si annulla nel «noi». Nessuna frase è più espressiva di «t'amo».

RICORDA (di Donida e Mogol) — Ricordati amore, che se cercherai tra la gente un sorriso per te sola, una mano, non dimenticare che ti amo. Se invece hai già qualcuno, dimenticami.

UN CAPPOTTO RIVOLTATO (di Leuzzi e Specchia) — Lei non pensava di essere gradito con quel cappotto rivoltato, quindi se n'è fatto confezionare uno nuovo. Ora vorrebbe parlare alla ragazza del suo amore, ma è troppo tardi.

UNO PER TUTTE (di Renis, Testa e Mogol) — Incostante, gli piacciono Claudia, Nadia, Laura, Giulia, ma non sa decidere. Quando le pensa vede cieli azzurri. Ha sulla bocca tanti baci che li dedicherà a chi per prima dirà di sì.

VORREI FERMARE IL TEMPO (di Redi e Franchini) — Se il tempo si ferma anche l'amore non svanirà. Nel mondo non conta il passato o l'avvenire ma solo il presente anche se l'anima sente il fluire degli anni.

Le effusioni della vigilia

Tenero augurio di Eugenia Foligatti a Claudio Villa

La radio e la televisione (a singhiozzo) al 13° festival

Le cronache da Sanremo, non saranno complete nelle due serate eliminatorie, ma, con lievi sfasati di circa un'ora rispetto agli spettacoli, ne riporteranno soltanto una parte, secondo il seguente orario:

DOMANI SERA *(secondo canale), ore 22,30: ripresa di una parte della serata inaugurale del Festival.*

VENERDI' *(secondo canale), ore 22,15: ripresa di una parte della seconda serata del Festival.*

SABATO *(primo canale), ore 21,55: ripresa diretta della serata finale del Festival di Sanremo.*

Per quel che riguarda le trasmissioni radiofoniche è stato seguito all'incirca lo schema televisivo:

DOMANI SERA *(secondo programma), ore 22,15: registrazione della serata inaugurale.*

VENERDI' *(secondo programma), ore 22,15: registrazione della seconda serata del Festival.*

SABATO *(secondo programma), ore 21,55: cronaca diretta della serata finale del Festival.*

Milva (coccolata da tutti) scopre i pregi del carciofo

Alla cantante piace essere al centro dell'attenzione generale - Si prova la serata inaugurale di domani sera - Le confidenze di Aurelio Fierro e il «manifesto» di Nisa

DAL NOSTRO INVIATO

Sanremo, mercoledì sera.

Ecco Milva entrare nella sala ove stanno per cominciare le prove. Indossa un tailleur color oliva, ha in testa un cappellino nero, sul volto insolitamente poco truccato risalta un sorriso di contentezza.

— *E' di ottimo umore?*

«Sì, perché a Sanremo ho trovato la primavera» dice.

Interloquisce il marito, il regista Maurizio Corgnati: «E' convinta che qui faccia molto caldo e ha lasciato in albergo la pelliccia. Il sole è davvero incantevole, ma io trovo che il cappotto pesante non è affatto di troppo».

L'ottimismo di Milva non trova, però, la sua origine soltanto nel preannuncio di primavera che si respira nell'aria. Senza dubbio le piace vedersi così festeggiata, trattata come la vedette del festival. Le chiediamo:

— *Che cosa pensa della battaglia che sta per affrontare?*

«Ho molte speranze, ma una delle più grosse difficoltà che mi attendono deriva dal fatto che ho avuto la fortuna di scegliere due canzoni bellissime, forse le migliori di quelle in gara: tanto Ricorda di Mogol e Donida, quanto Non sapevo di Bruno Pallesi e del M° Pino Calvi piaceranno molto al pubblico. Perciò esiste il pericolo che i voti in mio favore si dividano fra l'una e l'altra canzone».

— *Si sente in forma?*

«Pienamente. Mi giova anche la dieta speciale che sto seguendo per mantenere la linea: carne cruda e verdura. A proposito, Maurizio mi ha insegnato ad apprezzare una specialità della cucina piemontese: anziché insalata, mangio gambe di carciofo sbucciate e tagliate finissime. L'amarognolo del carciofo corregge il gusto troppo dolce della carne cruda».

* *

Il personaggio che, attorniato dai cantanti Ennio Sangiusto, Gianni La Commare, Joe Sentieri, Eugenia Foligatti e gli editori Sugar junior e Alfredo Rossi, proprietario della casa Ariston, tiene una specie di conferenza, suscitando continue risate, è il paroliere Nisa, al secolo Nicola Salerno. E' il partner dei successi del maestro Pino Calvi (il quale, com'è noto, sostituirà il maestro Lelio Luttazzi nella direzione di una delle due orchestre), ha scritto il testo della canzone di Corrado Lojacono Oggi non ho tempo in gara in questo festival. Le risate sono provocate dalle spiegazioni che egli dà sul significato di codesto testo. Dice:

«Ho sviluppato un programma che tutti gli italiani, non solo, ma anche gli abitanti di tutto il mondo sarebbero pronti di attuare con entusiasmo. Esclama il protagonista della canzone: "Oggi non ho tempo per andare a lavorare: è una giornata meravigliosa: è primavera, mi sento in cielo! In ogni strada splende il sole! Oggi non c'è niente che mi tenga chiuso in casa! E' primavera! Io cerco il sole! E con il sole io cerco te!". Sana idea coraggiosa, da giovane di carattere, che tutti dovrebbero imitare».

Milva tiene scherzosamente a battesimo l'esordiente La Commare (tel. Moisio)

* *

Aurelio Fierro più che mai dà prova di olimpica flemma. Sorride nel parlare delle due canzoni che gli sarebbe piaciuto interpretare al Festival: «La strada» e «Ha rubato la luna». Sono le sue predilette, perché di entrambe egli è l'autore, sia come compositore, sia come paroliere. Dice:

«Le inviai alla commissione di scelta di Sanremo. Tutte e due sono state bocciate. E' un peccato. Le idee erano buone sia nell'una, sia nell'altra. In "La strada" si parla del lunghissimo cammino che ha dovuto percorrere un innamorato per raggiungere la fanciulla del suo cuore: ma che cosa contano le fatiche quando si conquista la donna amata! "Ha rubato la luna" è una canzone scherzosa in cui si parla di un innamorato che, ingelosito dai romantici sospiri inviati verso il cielo dalla sua ragazza, ruba appunto la luna. Ma, bocciate le mie canzoni, ho la fortuna di cantarne due altre assai belle. Un cappotto rivoltato di Specchia e Leuzzi, che interpreto con Sergio Bruni, è umoristica, adattissima a me; l'altra, Occhi neri e cielo blu, di Pace e Panzeri, che canto con Claudio Villa, è sentimentale».

A questo punto, Fierro, che è innanzi tutto un affettuoso romantico, passa alle confidenze personali. Toglie di tasca la letterina che il suo primogenito di cinque anni e mezzo, Fabrizio, sempre premiatissimo a scuola, gli ha spedito da Napoli. Il piccino parla del disco, con le due incisioni di Sanremo, inviategli dal papà; dice che lui e il fratellino Flavio ne sono entusiasti: già hanno imparato i motivi e le parole.

* *

Joe Sentieri sta per raggiungere il palcoscenico. Deve provare Fermate il mondo di Canfora e Verde. Gli chiediamo: «Sarà una interpretazione con salti e piroette, come quella di "Quando vien la sera"?». Lui sorride: «No: ormai ci sono altri che saltano fino all'esagerazione. Dato l'esempio, io mi sono fermato. Nel cantare questa non mi muovo». A Sanremo egli interpreta anche: Quando ci si vuol bene (come noi) di Isola-Zambrini-Calabrese.

— *Quale sarà più successo?*

«Lo saprò fra sei mesi».

Nella giornata d'oggi avremo un'anteprima della serata inaugurale del Festival. L'ordine del giorno stabilisce che le cantanti e le quattro belle vallette debbano intervenire alle prove, indossando le toilettes e i gioielli che porteranno giovedì, venerdì e sabato, quando in sala ci sarà davvero il pubblico pagante.

L'accenno ai gioielli ha suscitato emozione. Molti si chiedono: «I quarantacinque potenti riflettori, che l'audace e immaginoso regista Luciano Pedrocchi ha mobilitato per i suoi sorprendenti giochi di luce, faranno scintillare una fantasmagoria di monili del valore di moltissimi milioni? Oppure sarà giustificato il commento: "Le voci e i diamanti sono di puro cristallo..."?».

Stamane è di scena anche il notaio, dottoressa Brigida Minoja, che da parecchi anni è uno dei personaggi chiave al Festival. Con tutte le formalità di legge sorteggia l'ordine in cui dovranno essere interpretate le canzoni nelle due prime serate. La questione interessa moltissimo i cantanti, i quali pensano che le canzoni ascoltate per ultime lascino una più profonda impressione nei giurati e abbiano maggiori probabilità di essere votate.

Furio Fasolo

La Foligatti è forse la più bella tra le «magnifiche sette» del Festival

Sanremo, mercoledì sera.

Milva, la mattatrice, ed Eugenia Foligatti, l'esordiente, hanno attirato ieri gli sguardi e i flashes. La prima, giunta di notte al suo albergo (scortata dal marito e dalla sorellina Luciana), dopo un sonno ristoratore e una colazione leggera al «Pesci spada», dove ha gustato un ottimo rombo arrosto, è comparsa puntuale alle prove pomeridiane. L'altra, già qui da due giorni, l'abbiamo inseguita nei due alberghi dove ha sostato e l'abbiamo finalmente colta all'ingresso del bar del Casinò, tutto rifatto con vetrine fiorite e luci da acquario.

Eugenia ha compiuto i ventun anni a novembre ed è pronta per la grande prova. E' una bella ragazza fiorente, vero sangue romagnolo, chiome tizianesche, viso pulito, senza trucco. Piuttosto alta, con un bel portamento.

E', se non la più bella, certo la più prestante fra le sette cantanti di questo festival, che un po' per scherzo sono state battezzate «le magnifiche sette». Come ai suoi tempi Tonina, anche Eugenia, dopo la terza avviamento, si è messa a lavorare in una fabbrica di cassette in legno per la frutta, ma appassionata di canto, appena libera inforcava la bicicletta e andava da Massa Lombarda suo paese natale, a Lugo da una maestra di canto. In seguito ha studiato regolarmente col M° Neri di Bologna, ha fatto una breve tournée in Jugoslavia e si è poi iscritta al Concorso delle voci nuove di Castrocaro che ha vinto su oltre duemila concorrenti.

Wilma De Angelis e Gianni La Commare in un momento di pausa delle prove

Il palcoscenico di Sanremo le fa un po' paura, ma si è preparata per far buona figura: ha seguito una scuola di recitazione e dizione per correggere la sua pronuncia emiliana e sogna — poiché tutto questo è ancora un po' fiabesco per lei — di portare la sua canzone Amor, mon amour, my love (che canta con Claudio Villa) in finale. Poi, come succede, il sogno diventerebbe una realtà di tournées, di trasmissioni radio tv, insomma la carriera del successo.

Forse questa passione del canto l'ha ereditata dal padre, che aveva una bella voce lirica ma che non ha mai potuto studiare, con la grossa famiglia da mantenere: nove figliole ed un maschietto. Oggi papà e mamma sono fieri che la terz'ultima figliola sia riuscita a sfondare.

Eugenia è accompagnata dalla sorella maggiore sposata a Torre del Mare, presso Savona. Anche lei desidera sposarsi e avere una bella casa fra il verde. Nel passato ha avuto una vita dura, tra lavoro e studio del canto. Ora vorrebbe levarsi qualche capriccio, quando potrà. Viaggiare, fare dello sport (nuoto, sci).

E' naturalmente elegante, con una bella figura slanciata. Per le due serate indosserà due abiti corti, uno di pizzo francese bianco con carrè di chiffon nero a pieghine a mano e jabot nero attorno al collo; l'altro di chiffon verde-acqua, a quattro balze pieghettate e scollatura quadra con sottili spalline. Per la circostanza si lascerà truccare, cosa nuova per lei. In pochi mesi ha fatto molta strada, ha corde al suo arco.

Del resto anche Milva si è liberata dell'appellativo di «pantera di Goro»: ormai è una cantante arrivata, elegantizzata, cortese con i giornalisti, paziente con i fotografi. E' la regina del Festival, ma non posa. E' arrivata alle prove in un elegante tailleur cammello con blusetta di jersey in lana nera e un piccolo cappello di piume nere di struzzo. Le sue canzoni le piacciono immensamente: «Sono senz'altro le più belle». E' d'accordo anche Tajoli che canterà come lei Ricorda e che parte come lei favorito.

I big sono soddisfatti: Claudio Villa ce l'ha messa tutta per Amor, mon amour, my love che porterà fortuna anche ad Eugenia. E' il Festival della fortuna, numero tredici.

Maria Rossi

Oggi e domani alla Radio

La storia dell'orfano Simone alle 21,05 sul Nazionale - Ciak, vita del cinema alle 20,35 sul Secondo

MERCOLEDI' 6 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m.f. I). — Ore 15: Giornale - 15,15: La musica da vedere: le pagine del cinema e del teatro - 15,30: Parata di successi - 15,45: Orchestra di Leroy Holmes - 16: Programma per i piccoli - 16,30: Musiche presentate dal Sindacato nazionale musicisti - 17: Giornale - 17,25: Concerto di musica operistica diretto da Armando [illegible], con il soprano Gabriella Tucci e il baritono Ugo Savarese. Orchestra sinfonica di Torino (replica del concerto di lunedì) - 18,25: Città e campagna ieri e domani - 18,40: Napoli da casa E. A. Mario - 19,10: Il settimanale dell'agricoltura - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - 20,25: Fantasia.

Ore 21,05: «La storia dell'orfano Simone», radiodramma di Ivan Cankar; regia di Dante Raiteri - 22,15: Concerto del chitarrista Andres Segovia - 23: Oggi al Parlamento - Giornale.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 14,30: Giornale - Borsa di Milano - 14,45: Giradisco - 15: Aria di casa nostra: canti e danze del popolo italiano - 15,15: Dischi in vetrina - 15,30: Giornale - 15,35: Concerto in miniatura: interpreti famosi: Wilhelm Furtwaengler - 16: Rapsodia - 16,30: Giornale - 16,35: Motivi scelti per voi - 16,50: La discoteca di Antonio [illegible] - 17,30: Giornale.

Ore 17,45: Radiosalotto - Musiche da Hollywood - 18,30: Giornale - 18,35: Classe unica - 18,50: I vostri preferiti - 19,20: Radiosera - 19,50: Musica sinfonica - 20,30: Giornale.

Ore 20,35: Ciak: vita del cinema ripresa - 21: Album di canzoni - 21,30: Giornale - 21,35: Gioco a fuori gioco - 21,45: Musica nella sera - 22,10: L'angolo del jazz: il jazz in Europa: Germania - 22,30-22,45: Giornale.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,5, Torino m.f. III). — Ore 18,30: L'indicatore economico - 18,40: Novità librarie - 19: Musiche di Orlando di Lasso - 19,15: La rassegna - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Musiche di Vivaldi - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Costume - 21,30: Musiche di Chopin - 22,15: Massimo Bontempelli: V. I miti moderni.

GIOVEDI' 7 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 8,45: Fogli d'album - 9,05: I classici della musica leggera - 9,35: Antologia operistica - 10,30: «L'antenna» - 11,15: Duetto - 11,30: Il concerto - 13: Giornale - 15: Giornale - 15,15: Taccuino musicale - 15,45: Aria di casa nostra - 16: Programma per i ragazzi - 16,30: Il topo in discoteca - 17: Giornale - 17,25: O Roma Felix - 18: Padiglione Italia - 18,10: Concerti letti e commentati da Cagnetti (III) - 18,30: Concerto violoncellistico e pianistico - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - 20,25: Musiche in città - 21: «[illegible]», commedia di Alessandro Varaldo - 22,25: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 8,30: Giornale - 9: Pentagramma italiano - 9,15: Ritmo-fantasia - 9,30: Giornale - 10,30: Giornale - 10,35: Canzoni, canzoni - 11: Buonumore in musica - 11,30: Giornale - 11,40: Il portacanzoni - 13: La signora delle 13 - 13,30: Giornale - 14: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - Borsa di Milano - 14,45: Album di canzoni - 15,15: Ruote e motori - 15,30: Giornale - 15,35: Concerto in miniatura - 16: Rapsodia - 16,30: Giornale - 16,50: Ralph Flanagan e il suo complesso - 17: Cavalcata della canzone americana - 17,30: Giornale - 17,45: Vent'anni - 18,30: Giornale - 18,35: Classe unica - 18,50: I vostri preferiti - 19,20: Radiosera - 19,50: Il mondo dell'operetta - 20,30: Giornale - 20,35: Scali per tutte le borse - 21: Pagine di musica - 21,30: Giornale - 21,35: Musica nella sera - 22,15: Festival di Sanremo.

Luttazzi migliora

TORTONA, mercoledì sera.

Superata facilmente la crisi provocata dallo choc emorragico acuto e dal pneumotorace causato dalle fratture costali all'emitorace sinistro, le condizioni di Lelio Luttazzi hanno fatto registrare nel corso della giornata di ieri e della notte scorsa un ulteriore miglioramento. Purtroppo, però, un nuovo esame radiologico ha stabilito che, oltre alle ferite e fratture già riscontrate, vi è anche una incrinatura alla scapola sinistra.

Lo stato generale del popolare maestro di musica leggera, rimasto, com'è noto, ferito domenica scorsa in un pauroso incidente stradale, sono comunque giudicate soddisfacenti dal prof. Claudio Rinaldi, primario del Reparto traumatologico dell'Ospedale civile di Tortona, che ha confermato, salvo imprevedibili complicazioni, la guarigione in una trentina di giorni. Pure ottimista è il medico personale del musicista, dott. Tessini, giunto ieri a Tortona.

RODOPE

La seconda pantofola

VII. — La bellissima schiava Rodope si dona ad un altro schiavo, Esopo, che il suo padrone Yadmon vuole affrancare per il suo talento nel comporre favole ed apologhi. Il mercante Yadmon sorprende i due colpevoli e come punizione impone ad [illegible] una triste scelta: o essere messo in libertà senza Rodope, o sposarla, ma rimanendo per sempre schiavo insieme a lei. Esopo sceglie la libertà e inizia il suo viaggio intorno al mondo che lo porterà a diffondere le sue favole. Rodope viene venduta in Egitto, sotto il regno di Amasis che, nonostante possieda nel suo harem duemila mogli, non ama che la sua sposa Hermontis. Ma un giorno Amasis raccoglie una pantofola che un'aquila ha lasciato cadere dal cielo, è tanto piccola che Amasis desidera ritrovare la donna che la possedeva. Invia quindi degli araldi per tutto l'Egitto. A Naucratis Rodope ed il suo padrone, Menefta, ascoltano il proclama reale.

«Ho sentito» risponde Rodope. «E che cosa intendi fare?» chiede ansioso Menefta. «Ma certamente, obbedire al faraone. Recarmi senza indugio a Menfi!». E già Rodope si è alzata. Menefta le afferra la mano e cerca di trattenerla. Ma è indebolito per la malattia e la giovane gli sfugge. «Così — grida — mi abbandoni senza rimpianto? Andavo bene, per te, fino a poco fa! Vorrei esserlo ancora in futuro. Ma se parti, forse non ritornerai più...». «Ebbene, — risponde Rodope alzando le spalle, — io non ritornerò più!». «Ma io ti amavo già, Rodope!». «Ed io non ti avrei mai amato. Addio!». E con queste parole si allontana. Menefta prova l'impulso di chiamare i suoi servi, affinché impediscano a Rodope di lasciare la casa. Ma riflette e si trattiene. Tutto il quartiere sa, in effetti, che un'aquila ha rubato una babbuccia della nuova schiava del ricco Menefta. Si sarebbe venuti a cercare Rodope nella casa del suo padrone e avrebbe potuto derivargli gran male dall'ostacolare la volontà del faraone!... Alcuni istanti dopo l'araldo ed i popolani che gli fanno corona vedono apparire alla porta del ricco Menefta una fanciulla che tiene in mano una minuscola pantofola di pelle bianca con ricami in oro, la pantofola che forma il paio con quella raccolta a Menfi dal faraone. E' Rodope, che fende la folla resa muta per l'ammirazione ed il rispetto. Rodope avanza verso il messo reale: «O inviato da Amasis prediletto degli dei — gli dice. — [illegible] quella che cerchi: Rodope la Tracia, schiava di Menefta, abitante di questa città. Stavo facendo il bagno, l'altro giorno, con altre giovani schiave del mio padrone, nelle rinfrescanti acque del Nilo, sul bordo del quale noi avevamo deposto le nostre vesti e calzature, quando un'aquila piombò giù dal cielo, su una mia pantofola abbandonata sulla riva e se la portò via. Ecco, per prova, quella che mi rimane». L'araldo, [illegible] per il successo della sua missione, che certamente gli procurerà una forte ricompensa, non [illegible] altri particolari. Tende la mano a Rodope, l'aiuta a salire al suo fianco sul carro e, sollecitando i suoi cavalli con vigorose frustate, parte al galoppo verso Menfi...

SEGUE: Non ti permetto che una notte!

MICHELE STROGOFF

di GIULIO VERNE

CXVII-CXVIII. — Marfa Strogoff rifiuta di designare suo figlio Michele, corriere dello Zar, che fa parte di prigionieri ammassati dai tartari. Ivan Ogareff ordina di farla frustare. Michele aveva già avuto una disputa con Ogareff.

Due soldati afferrano Marfa, la gettano a terra in ginocchio e le strappano la veste in modo da scoprirle il dorso. Poi piazzano davanti alla vecchia una sciabola la cui punta è diretta in modo che se la vittima dovesse stramazzare al suolo sotto l'effetto del dolore avrebbe il petto trapassato. Quando i preparativi del supplizio sono terminati, Ivan Ogareff lancia un ordine e il carnefice alza la frusta. Le strisce di cuoio tagliano l'aria sibilando, ma prima che esse possano raggiungere le spalle della condannata, Michele Strogoff con un balzo strappa di mano al tartaro la frusta. Ivan Ogareff ha un sorriso di trionfo. «Finalmente ti ho!» grida, ma improvvisamente rimane sorpreso: «Che cosa! — esclama. — E' l'uomo di Ichim!», «Sì, sono colui che hai colpito» risponde Strogoff il quale alza il braccio e la frusta si abbatte sul viso del traditore. «Colpo per colpo!» dice Michele Strogoff.

Venti tartari si gettano contemporaneamente su Michele Strogoff. Uno di essi sta per staccare la testa al corriere con un tremendo colpo di sciabola quando la voce di Ogareff tuona: «Fermi! E' l'emiro la persona che deciderà della sorte di quest'uomo! Intanto, che venga perquisito!». Mentre due soldati trattengono il prigioniero, un terzo fruga nelle sue tasche. Ivan Ogareff sorveglia l'operazione mentre col fazzoletto si asciuga il sangue che gli scorre sul viso. Egli afferra la lettera con i sigilli imperiali che è stata trovata sul petto di Michele Strogoff. Con un gesto di impazienza, la apre e la legge a lungo. Quando ha terminato la lettura, alza gli occhi verso Michele Strogoff. Il suo viso esprime un odio implacabile. «Corriere dello Zar, la tua missione è terminata!» dice con voce acidula.

ANNUNCI ECONOMICI

OFFERTE IMPIEGO L. 150 per parola

(Continua da pag. 6)

[illegible]

DOMANDE LAVORO L. 40 per parola

[illegible]

OFFERTE LAVORO L. 150 per parola

[illegible]

(Continua a pag. 16)

Il banchiere di Pontoise

Dietro le tendine

III. — Nel 1844 vive a Pontoise il banchiere Donon-Cadot, ex negoziante di tessuti. Nel 1837, a pochi giorni di distanza una dall'altra, gli sono morte la moglie e la figlia. Gli rimangono due maschi: Carlo, il maggiore, è sposato e vive per proprio conto, Edoardo, il minore, un ragazzo di 19 anni, vive col padre. In casa c'è una giovane cameriera che è l'amica dei due uomini. Ma il banchiere, quando viene a conoscere questa situazione, scaccia la giovane e prende a mezzo servizio una donna di età matura. Ora tra padre e figlio non corrono buoni rapporti e una lite scoppia fra i due il 1° gennaio 1844. Il 13 gennaio, il banchiere Donon-Cadot scende nel suo ufficio a pianterreno, dopo aver scambiato qualche parola con la donna di servizio. Alle 8 del mattino, il medico Deslion, passando davanti alla finestra del banchiere, lo scorge mentre sta parlando con qualcuno all'interno, e lo saluta con un gesto della mano.

Verso le 9 e un quarto la donna delle pulizie, signora Mazy, ritorna alla casa del banchiere proprio nel momento in cui la lavandaia, signora Lamarre, sta suonando il campanello della porta per la seconda volta. «Più forte!», consiglia la signora Mazy. La porta si apre e appare il giovane Edoardo Donon-Cadot in una redingote sbottonata. «Posso vedere il signor Donon-Cadot? Dovrei parlargli» dice la lavandaia. «Mi spiace, ma mio padre è uscito. Penso, del resto, che ritornerà presto», è la risposta del giovane. Dieci minuti dopo il capomastro Hancourt, detto Blondin, passa in strada, davanti alla finestra dell'ufficio del banchiere. In quell'istante egli scorge «due braccia alzate e vacillanti che stanno chiudendo in fretta le tendine della finestra». Verso le 10 un contadino dell'Hermitage, il signor Huber Chennevière, suona alla porta del banchiere e al giovane Edoardo che viene ad aprire dice: «Devo pagare una cambiale che ha garantita». «Mio padre è uscito» dice il giovane. Chennevière stupito se ne va, non senza aver notato sul pavimento del pianerottolo verso la porta dell'ufficio del signor Donon-Cadot delle macchie di sangue «disposte come fossero state lasciate da chiodi di scarpe». Egli nota anche che il giovane Edoardo ha un dito fasciato e pensa che sia stato il giovane Donon-Cadot a sanguinare. I clienti si avvicendano e a tutti Edoardo dice: «Rimando tutti quanti perché papà forse è a Parigi». Alle 11 la signora Mazy ritorna per terminare la pulizia e con sua grande sorpresa vede il giovane Edoardo che spolvera, canterellando i mobili della sala da pranzo e scopa il vestibolo, cose che non rientrano affatto nelle sue abitudini. Ma è soltanto nel pomeriggio, verso le 15, che il giovane incomincia a inquietarsi per l'assenza insolita del padre e corre ad avvertire della cosa il fratello Carlo. Costui accorre subito e per prima cosa guarda dalla finestra nell'interno dell'ufficio e per una fessura delle due tendine tirate, gli sembra di scorgere nella stanza un corpo steso a terra.

SEGUE: Impronte di sangue

U L T I M E N O T I Z I E

L'INCONTRO

tra Confindustria e Sindacati per i metalmeccanici

Aperta stamane la discussione tra i rappresentanti delle due parti (convocati dal ministro del Lavoro) per tentare di raggiungere una soluzione della grave vertenza - Ma tutti restano fermi sulle loro posizioni - Sembra, di conseguenza, improbabile che possa essere evitato lo sciopero generale dell'industria previsto per venerdì - Colloquio Fanfani-Saragat sulla data delle elezioni e sulla imminente visita a Kennedy del «leader» socialdemocratico

Roma, mercoledì sera.

Si sono riuniti stamane al ministero del Lavoro, su invito del ministro on. Bertinelli, i rappresentanti della Confindustria e delle Confederazioni sindacali dei metalmeccanici per tentare ancora una volta di raggiungere una soluzione alla grave vertenza sorta per il rinnovo del contratto di lavoro. La riunione è ancora in corso al momento in cui telefoniamo ma le previsioni sono improntate a pessimismo. Datori di lavoro e sindacati restano infatti fermi sulle loro posizioni, per quanto riguarda i punti principali della vertenza, per cui è assai improbabile che possa essere scongiurato lo sciopero generale dell'industria proclamato per venerdì prossimo, dalle ore 14 alle ore 18, in segno di solidarietà per i metalmeccanici. L'astensione dal lavoro interesserà cinque milioni di lavoratori eccetto quelli addetti ai servizi pubblici come gas, acqua, elettricità, ferrovie, radio e aerolinee. E' ancora in discussione l'astensione o meno degli addetti ai trasporti urbani.

Sono state frattanto firmate le tabelle salariali per i 250.000 metalmeccanici delle aziende a partecipazione statale in base al nuovo contratto che entrerà in vigore entro la fine del mese con decorrenza 23 ottobre 1962.

Da diverse settimane, ormai, le illazioni dei giornali ruotano soprattutto attorno a due date: quella dello scioglimento delle Camere e delle elezioni politiche. In questi giorni (comunque entro la settimana prossima) un annuncio del Quirinale stabilirà quanto tali illazioni siano fondate o meno. Ancora oggi il 18 febbraio per lo scioglimento delle Camere e il 28 aprile per le elezioni politiche vengono ritenute le date più probabili. Si sa, infatti, che i partiti della maggioranza, dalla dc al psi e dal psdi al pri, le accettano e che il governo, pur preferendo le elezioni nei primi giorni di maggio, non le respinge. Tenendo conto di questi orientamenti, il Capo dello Stato nei prossimi giorni si incontrerà con i presidenti della Camera e del Senato e con il presidente del Consiglio. Quindi farà conoscere le sue decisioni.

Della data delle elezioni ieri sera Fanfani ha parlato con Saragat, in un colloquio svoltosi a Palazzo Chigi. Ma il Presidente del Consiglio e il «leader» del psdi si sono occupati soprattutto della situazione internazionale, specie in relazione al viaggio che Saragat si appresta a compiere negli Stati Uniti, su invito ufficiale del governo americano. Negli ambienti governativi e in quelli della presidenza del Consiglio si attribuisce grande importanza a tale viaggio, poiché si ritiene che l'adesione all'attuale politica dell'America che Saragat porterà a Kennedy, a nome della sinistra democratica italiana, rafforzerà l'unità delle forze democratiche del nostro Paese di fronte ai più gravi problemi internazionali. E quindi non solo rafforzerà ulteriormente le relazioni italo-americane, ma aumenterà l'importanza del ruolo che il nostro Paese ha assunto per la soluzione dei problemi politici dell'Europa e dell'alleanza occidentale. La missione di Saragat, che prevede tra l'altro un colloquio diretto fra il «leader» del psdi e Kennedy, avrà inoltre notevole importanza perché il segretario del partito socialdemocratico testimonierà al Presidente americano il mutato atteggiamento del psi in politica estera.

Tale mutato atteggiamento risulta chiaramente dai commenti di questi giorni dell'«Avanti!» ai colloqui Fanfani-Macmillan. Anche stamane il quotidiano del psi nota con compiacimento che dalle conversazioni italo-britanniche è uscita una indicazione precisa circa gli scopi cui tendono i due governi: «Dare vita ad una unità europea organicamente collegata agli Stati Uniti e non da questi satellizzata».

Un dibattito sul carovita si svolge domani al Senato. Il 14 gennaio i comunisti presentarono una mozione di evidente tono elettoralistico sull'aumento dei prezzi. Dopo un colloquio avuto ieri con il ministro La Malfa, il presidente del Senato ha deciso di mettere in discussione il documento del pci nella seduta di domani. Sarà lo stesso ministro del Bilancio a rispondere per il governo.

Egli, a quanto si sa da indiscrezioni, ricorderà quanto ebbe già a sottolineare l'on. Fanfani nel suo discorso di Torino. E' indubbio che in Italia nell'ultimo anno vi è stato un rialzo di prezzi; ma esso è stato inferiore a quello registrato negli altri Paesi europei.

Il ministro del Tesoro, Tremelloni, alla commissione Finanze e Tesoro del Senato, ha rifiutato il suo consenso ad un provvedimento che proponeva la modifica dell'indennità aggiuntiva al personale del ministero del Lavoro. Il ministro ha fatto osservare che il disegno di legge non contemplava la necessaria copertura finanziaria ed ha fatto presente che il governo non può assumere in questo momento altri impegni per i dipendenti statali. Alla considerazione di Tremelloni si è associato il ministro La Malfa.

A proposito di provvedimenti nel cui testo non è indicata la copertura finanziaria — essi giungono piuttosto numerosi in Parlamento in questi tempi preelettorali —, una disavventura ancor maggiore è toccata a quello che proponeva lo stanziamento di sei miliardi per lavori nella laguna di Venezia. Il disegno di legge è stato addirittura rinviato in Parlamento dal Presidente della Repubblica.

v.

Aspirano al titolo di «Miss Nazioni Unite»

Quattro delle 31 candidate che a Palma di Maiorca si contendono il titolo di Miss Nazioni Unite. Da sinistra, la francese Sabine Surget, l'inglese Lorraine Jones, la giapponese Ohie Murakami. Seduta, la tedesca Anita Steffen (Telef.)

Da questa sera alla Camera

In discussione la legge per i sussidi ai tubercolotici

Gli aumenti proposti per adeguare, almeno in parte, le attuali tariffe al costo della vita - Fermenti e «scioperi della fame» in diversi sanatori

Roma, mercoledì sera.

In serata la Camera dovrebbe iniziare la discussione su un progetto di legge che propone provvidenze a favore dei tubercolotici. Per l'esattezza con il disegno legislativo si chiede che l'indennità per gli affetti da tbc ricoverati in sanatorio sia elevata a 700 lire giornaliere e che quella corrisposta dopo l'uscita dal sanatorio sia portata a 1200 lire giornaliere.

Il disegno di legge reca la firma degli on. Sulotto, Venegoni e Berlinguer. Nella relazione che lo accompagna si fa notare che, mentre le varie categorie dei lavoratori hanno ottenuto nell'ultimo anno aumenti retributivi, almeno parzialmente adeguati al crescente costo della vita, le indennità a favore dei lavoratori affetti da tbc non sono state ritoccate. Perciò i lavoratori tubercolotici e le loro famiglie si trovano in una situazione economica insostenibile. Il potere d'acquisto delle già insufficienti indennità di cui godono è notevolmente diminuito nell'ultimo anno.

I presentatori del disegno di legge invitano il Parlamento ad esprimere il suo consenso prima della fine dell'attuale legislatura.

«I tubercolosi — concludono gli on. Sulotto, Venegoni e Berlinguer — non possono più attendere».

In effetti l'affermazione non è retorica. Una vera esasperazione si è diffusa da qualche mese tra i lavoratori affetti da tbc e tra le loro famiglie. Nelle ultime settimane in numerosi sanatori si sono avute manifestazioni di protesta contro gli insufficienti sussidi.

In qualche località i ricoverati hanno anche iniziato scioperi della fame, nonostante le conseguenze deleterie che ne potrebbero derivare alle loro condizioni di salute.

n. r.

I ricoverati di Cuneo hanno inviato stamane una delegazione dal Prefetto

Cuneo, mercoledì sera.

(d. m.) - L'agitazione dei 360 degenti nel sanatorio «A. Carle» di Cuneo continua. Stamane una delegazione nominata per acclamazione dai ricoverati riuniti in assemblea si è recata dal prefetto, dott. D'Addario, e dal sindaco, prof. Del Pozzo, per esporre le ragioni che hanno indotto i degenti ad attuare gli due scioperi della fame, con la prospettiva di doverne proclamare altri per i prossimi giorni.

Numerosi telegrammi sono stati inviati, sempre stamane, al Ministero della Sanità, a quello del Lavoro e della Previdenza Sociale, ai capi-gruppo parlamentari, per sollecitare il loro intervento. Come è noto, i degenti chiedono che sia aumentato l'assegno giornaliero (che dovrebbe passare da 300 a 700 lire) e quello postsanatoriale (che dovrebbe salire da 700 a 1200 lire).

Nella tarda mattinata verrà infine deciso se attuare a meno a mezzogiorno un nuovo sciopero della fame. Quasi tutti i ricoverati hanno già data la adesione, ma la commissione interna sta in considerazione delle gravi conseguenze che potrebbero derivare alla salute da due consecutivi scioperi.

La situazione all'interno del sanatorio anche stamane è tranquilla e il personale sanitario non subisce intralci nella sua opera.

Intossicate dal gas

Trova la madre morta e la sorella moribonda

Cremona, mercoledì sera.

(a.) Tragedia in una famiglia cremonese: una donna è morta avvelenata dal gas e una sua figlia è moribonda. La vittima è la signora Ines Laurora di 45 anni, vedova del giornalista comm. Giannelli, morto poco più di un anno fa; la figlia in gravi condizioni si chiama Liana, di 24 anni. Entrambe molto probabilmente sono state intossicate da ossido di carbonio sprigionatosi da un piccolo scaldabagno sistemato nel loro appartamento.

Lo scaldabagno, sistemato in un cucinino (quest'ultimo diviso mediante una vetrata dalla stanza di soggiorno) è sprovvisto dell'impianto di scarico. La tragica scoperta è stata fatta da un'altra figlia della morta: la signora Laurora giaceva supina nel cucinino, succintamente vestita, mentre la Liana era a terra, vestita come in procinto di uscir di casa, nella stanza di soggiorno.

Tenne in scacco per anni gli eserciti francese e spagnolo

E' morto l'emiro Abd el Krim leggendario capo della rivolta del Riff

Comandava le tribù dei Berberi e ordì nel 1920 una rivolta che si trasformò in una lunga e sanguinosa guerriglia fino a che fu sconfitto dal maresciallo Pétain - Fu esiliato nell'isola di Réunion fino al '47; poi si stabilì in Egitto e divenne capo del Comitato di liberazione dell'Africa del Nord e continuò la sua lotta politica

I capi del direttorio del Riff: Abd el Krim è il primo, da sinistra

IL CAIRO, mercoledì sera.

E' morto oggi improvvisamente il principe Abd el Krim Thattaby, di 83 anni, il leggendario capo delle tribù dei berberi del Riff, l'uomo che sconfisse l'esercito spagnolo e combattè contro i francesi nelle campagne iniziate negli anni '20 e '21 e durate fino al 1926. Solo l'anno scorso aveva minacciato una nuova guerra nel Marocco («se re Hassan non avesse abbandonato la sua alleanza con l'imperialismo»).

Viveva al Cairo dal 1947, ma sosteneva di comandare ancora ad oltre 400 mila uomini delle tribù guerriere del Marocco. Lo scorso luglio aveva minacciato di sollevare le sue genti contro le forze marocchine di re Hassan e contro i francesi. Aveva aggiunto che se il momento non era maturo per una guerra allora avrebbe ordinato la formazione di una repubblica separata del Riff come ai vecchi tempi.

«I vecchi tempi» erano quando i suoi guerriglieri tenevano le truppe francesi e spagnole in Marocco impegnate in campagne sanguinose ed egli controllava una vasta zona del territorio marocchino.

Abd el Krim era nato nel 1880, sulle montagne del Marocco spagnolo. Suo padre, il Caid della tribù dei Beni Uriaghel, non ebbe mai particolare importanza politica, ma era un ammiratore della civiltà occidentale e fu per questa ragione che egli volle che i suoi due figli, entrambi portanti il prenome di Mohammed, fossero inviati in Spagna per compiervi la loro educazione. Dei due, l'uno divenne ingegnere minerario e l'altro, Abd el Krim, non seguì alcun corso regolare di studi, ma si limitò all'apprendimento delle lingue spagnola e francese. Fu, appunto, la conoscenza del francese che, più tardi, gli rese possibile di entrare al servizio degli spagnoli come interprete e consigliere politico, alle dipendenze del generale Silvestre.

Abd el Krim aveva quarant'anni quando, nel 1921, si affacciò alla ribalta della notorietà. Alcune divergenze con gli spagnoli (altri vogliono l'amore non corrisposto per una bellissima donna spagnola) indussero Abd el Krim a separarsi dal generale Silvestre, che egli asseriva aver mortalmente offeso i suoi dipendenti marocchini, ed a riparare sulle montagne del Marocco, ordendovi delle rivolte e dando inizio ad una lunga e sanguinosa guerriglia. Un'armata costituita da ventimila uomini e comandata dallo stesso generale Silvestre marciò verso i monti e si stabilì delle posizioni che allora apparvero imprendibili; per quanto i ribelli non disponessero che di un esiguo armamento (nella generalità dei casi il solo fucile), quest'armata subì degli autentici massacri.

Negli anni che seguirono, Abd el Krim estese il suo dominio a tutta la parte montuosa della zona spagnola, dalla frontiera algerina alle vicinanze di Tangeri, mentre tutti gli ulteriori tentativi degli spagnoli per liquidare la rivolta si risolsero in altrettanti insuccessi. Nè la cosa si limitò ad un puro scacco militare; essa ebbe, oltre tutto, delle notevoli ripercussioni politiche e contribuì non poco a scuotere il prestigio di re Alfonso XIII.

Ogni medaglia ha, però, il suo rovescio e nel precipitoso declino di Abd el Krim — seguito ad altri rilevanti successi militari — concorse proprio il fattore politico. Egli non fu, infatti, un arabo, ma un berbero di puro ceppo: conseguentemente, la sua influenza difficilmente avrebbe potuto estendersi al di là della zona montagnosa, anche perchè i suoi uomini, combattenti di istinto e padroni della montagna, male si adattavano ad una lotta fuori del loro ambiente naturale.

I francesi alla loro volta dovettero opporsi ad Abd el Krim che cozzò contro la strapotente armata allestita da Parigi e la sua azione che, pur avendo incontrato l'ostilità del Sultano del Marocco, doveva assumere tutti i caratteri di un grande movimento panarabo, naufragò. La manovra del maresciallo Pétain, in collegamento con quella delle truppe spagnole, ridusse la armata di Abd el Krim in uno spazio sempre più angusto e, tra le file dei Caid, cominciarono a manifestarsi le prime defezioni. Egli resistette, tuttavia, fino alle piogge autunnali, ma, alla fine, stremato, dovette arrendersi ai francesi.

Esiliato nell'isola di Réunion, nell'Oceano Indiano, unitamente alla sua famiglia e ad un piccolo seguito, ottenne, nel 1947, la revoca dell'esilio e il permesso di stabilirsi in Francia.

Giunto in Egitto, durante il suo viaggio di ritorno, Abd el Krim, grazie alla condiscendenza delle autorità egiziane, abbandonò la nave e si pose sotto la protezione dell'allora re Faruk. Sebbene egli si dichiarasse allora un uomo «stanco e malato», il fatto che non avesse raggiunto la residenza assegnatagli, a Villeneuve Loubet, nella regione delle Alpi Marittime, venne interpretato dai circoli politici come il risultato di un'intesa con la Lega panaraba.

All'inizio del 1948, Abd el Krim venne chiamato alla presidenza del «Comitato di Liberazione dell'Africa del Nord», organismo costituito da alcune personalità nordafricane del Cairo e il cui programma, confortato dalla adesione dei partiti nazionalisti tunisini, algerini e marocchini, era di interessare l'opinione pubblica internazionale alla causa dell'indipendenza dell'Africa del Nord. Più tardi, ad iniziativa di uno dei più influenti capi del partito nazionalista tripolino, venne proposto ad Abd el Krim di accettare il titolo di «Principe della Tripolitania», ma egli declinò l'offerta, asserendo di volersi dedicare esclusivamente alla causa del Marocco.

Il leggendario condottiero della rivolta del Riff invecchiava, però le sue speranze si volsero verso il generale Neguib, al quale Abd el Krim, dopo il consolidamento interno del nuovo regime egiziano, espresse la sua solidarietà.

Nel corso delle sollevazioni marocchine degli anni 1955-1956, l'ex-capo riffano esortò i ribelli musulmani a non cedere a francesi e spagnoli fino alla completa liberazione del loro territorio. Una prova del grande prestigio da lui mantenuto fu offerta, nel gennaio del 1960, dall'invito rivoltogli personalmente dal defunto Maometto V a rientrare in patria, dopo più di vent'anni d'assenza, per rendersi conto di persona dei frutti prodotti dalla lotta da lui intrapresa tanti anni fa e conclusa nella riconquistata sovranità nazionale.

Coniugi schiacciati nell'auto schiantatasi contro un camion

La donna è morta, il marito è moribondo - La macchina ha slittato durante un sorpasso presso Pavia portandosi tutta sulla sinistra

Pavia, mercoledì sera.

(g. n.) Un morto e un moribondo costituiscono il tragico bilancio di un incidente accaduto ieri sera sulla Pavia-Mortara, a causa del fondo stradale ghiacciato. Un'autovettura «Fiat 1100» condotta dal perito industriale Medardo Gallina di 60 anni, abitante a Pavia in piazzale Stazione 27, che aveva a fianco la moglie Angela Zanoletti di 45 anni, si è scontrata frontalmente con un autotreno condotto da Nicola Centurione di 59 anni, residente a Chieti in via Santa Filomena 62.

Lo scontro è avvenuto in località Santa Croce di Mezzanino Siccomario. Il Gallina era diretto a Gropello Cairoli. Nel sorpassare un'«utilitaria», la sua macchina ha sbandato invadendo la corsia di sinistra proprio mentre dall'opposta direzione sopraggiungeva l'autotreno. La «1100» è andata a schiantarsi contro la motrice del pesante automezzo, che l'ha scagliata all'indietro per una ventina di metri, uscendo quindi a sua volta di strada.

Angela Zanoletti, sbalzata fuori dall'auto, è stata raccolta agonizzante da una macchina di passaggio ed è morta durante il trasporto al Policlinico. Il Gallina, estratto a fatica dalle lamiere contorte della «1100», è stato trasportato all'ospedale, dove i sanitari l'hanno giudicato in imminente pericolo di vita. Nella notte il Gallina, che ha riportato la frattura della base cranica e del femore, è stato sottoposto a intervento chirurgico. Le sue condizioni permangono gravi.

Verona: pauroso scoppio d'una caldaia a nafta

Verona, mercoledì sera.

Lo scoppio di una caldaia ha gravemente danneggiato una parte del fabbricato a 5 piani posto sulla destra della stazione ferroviaria di Porta Vescovo, adibito in parte a uffici delle ferrovie e in parte ad abitazioni dei funzionari. Lo scoppio, verificatosi nella caldaia dell'impianto di riscaldamento sistemata nel piano interrato, ha provocato gravissimi danni agli appartamenti del primo e secondo piano, dove sono crollati i pavimenti, sono cadute alcune persiane e sono andati completamente distrutti mobili e suppellettili.

Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco per spegnere l'incendio ed evitare che le fiamme si propagassero alla cisterna della nafta che alimenta la caldaia.

C R O N A C A

Si barricano in casa per evitare lo sfratto

Dieci famiglie a Venaria - Il vano intervento dei carabinieri per indurle ad abbandonare gli alloggi - Lo stabile è pericolante e deve essere demolito

Lo sfratto di dieci famiglie — una cinquantina di persone — da una vecchia caserma pericolante di Venaria ha messo stamattina in subbuglio la cittadina. Verso le nove sono giunti, in via Mensa angolo viale Mazzini, autocarri inviati dal Comune per caricare le masserizie; intanto sul posto confluivano anche vigili urbani e carabinieri. Gli occupanti, però, non erano disposti al trasferimento. Tanto meno che non si dica hanno barricato gli accessi.

Alle finestre bambini e ragazzi si affacciavano con mattoni rotti e pietre, pronti a scagliarli su chi tentasse di entrare. La situazione in breve diventava quanto meno incresciosa; veniva avvertito il sindaco, accorrevano rinforzi di carabinieri della stazione e della tenenza. Gli inquilini della casa non erano disposti nemmeno ad ascoltare il sindaco. Essi occupano la caserma abusivamente. Si tratta per la maggior parte di immigrati che, non trovando migliore sistemazione, avevano accettato di vivere in quei locali anche se inadatti e pericolanti e privi di molti servizi igienici. Alcuni vi si trovano anche da tredici anni.

Dopo una lunga attesa, verso le undici e trenta un gruppo di donne ha accettato di uscire e di recarsi in Municipio per discutere la cosa con il Sindaco ed il tenente dei carabinieri. Alle 13 stavano ancora cercando di far valere le proprie ragioni. Gli sfrattati sostengono che, prima di abbandonare la caserma vogliono sapere dove saranno sistemati. Il Sindaco ha dichiarato che per sei famiglie è stato trovato un nuovo alloggio definitivo; mentre le altre quattro dovranno per breve tempo accettare una sistemazione provvisoria.

La caserma — dichiarata da tempo pericolante dal Genio Civile — minaccia di crollare; su questo punto non sono d'accordo gli occupanti. Essi insistono sul fatto che li si vuol far andare a vivere in luoghi altrettanto poco decenti.

Alle 12, intanto, vista l'impossibilità di procedere — almeno per oggi — all'evacuazione della casa, sono stati fatti allontanare gli autocarri. Ciononostante gli inquilini sono rimasti in stato di allarme.

Oggi pomeriggio per le cinque è prevista una conferenza stampa nei locali del Comune per chiarire la situazione; sarà anche compiuto un sopraluogo alla caserma pericolante ed alle case dove dovranno essere trasferiti gli sfrattati.

Ragazza uccisa da "virus" sconosciuto

Colta da dolori alla testa mentre guardava la televisione, aveva ingerito un antinevralgico

Rovigo, mercoledì sera.

(e. f.) Un «virus» sconosciuto ha causato la morte di una giovane domestica, Maria Santina Stocco di diciannove anni, da Buso, orfana di padre e in misere condizioni economiche. La giovane, mentre stava assistendo ad una trasmissione televisiva in un locale pubblico, è stata colta da forti dolori alla testa ed ha ritenuto opportuno ingerire un paio di compresse di un antinevralgico. Poiché i dolori, anziché cessare, aumentavano e si manifestava qualche linea di febbre, la Stocco si faceva visitare da un medico, il quale, ritenendo trattarsi di una grave forma influenzale, faceva trasportare la paziente all'ospedale. Durante il tragitto, però, la ragazza decedeva.

Il misterioso caso è ora all'esame dei medici. Si pensa tuttavia che la sventurata giovane sia rimasta vittima di un «virus» germinato dall'attuale incostante situazione climatica. La salma verrà sottoposta oggi ad autopsia.

Si indaga sul retroscena

Accusano un ignoto violento due donne ferite a Vercelli

Vercelli, mercoledì sera.

(st. m.) Due donne, Olga Trombin, di 49 anni, abitante in corso Libertà 11 della nostra città, e Anna Fabbris, di 35 anni, pure abitante nella stessa via allo stesso numero, si sono presentate insieme, ieri sera, al pronto soccorso del nostro ospedale Maggiore per farsi curare: la Trombin per una ferita al braccio sinistro e un'altra alla regione iliaca sinistra e la Fabbris per ferite agli arti inferiori. Sono state giudicate guaribili entrambe in una decina di giorni. Il loro caso è attualmente al vaglio della polizia. Le due donne hanno dichiarato concordemente di essere state percosse da «un uomo di Vercelli» che non conoscono. Ciò ha ovviamente sollecitato l'interesse della polizia poiché non appare possibile senza un preciso motivo che due donne vengano simultaneamente ferite da una stessa persona che ad entrambe risulta del tutto sconosciuta. Poiché è pacifico che non si deve essere trattato d'un fatto accidentale, si sta scavando in questo ora in tutti gli aspetti della vicenda perché si ritiene che essa possa anche riservare qualche sorpresa, sotto l'apparenza di un banale fatto di cronaca.

La sciagura di Giaveno

Si è aggravata la sposa del muratore ucciso dal gas

Giaveno, mercoledì sera.

(a. d. a.) Si sono improvvisamente aggravate le condizioni di Terasina Testa, di 19 anni, ricoverata all'ospedale civile di Giaveno per l'intossicazione da ossido di carbonio che costò la vita al marito, Giuseppe Chiampasso, addormentato al suo fianco. Ieri pomeriggio una serie di crisi e l'insorgere d'un edema polmonare hanno fatto accorrere al letto della pericolante, oltre al medico dott. Rapetti anche il prof. Massobrio, chiamato a consulto. Le sono state praticate più di venti iniezioni e si deve all'ottima organizzazione del pur piccolo ospedale di Giaveno e al pronto intervento dell'Associazione volontari del sangue se la poveretta ha superato il collasso. Ancora nella notte i donatori si avvicendavano nelle trasfusioni per la sostituzione del sangue avvelenato. Stamane purtroppo le condizioni della giovanissima vedova sono ancora gravi.

Un'auto sbanda sul ghiaccio e investe una donna ad Alba

Alba, mercoledì sera.

(c. t.) Vittima d'un grave incidente stradale la casalinga cinquantenne Guglielmina Boarino, residente ad Alba, versa in gravi condizioni. La donna è stata investita da una «1300» guidata da Giancarlo Matera, di 26 anni, pure albese, che percorreva corso Langhe diretto verso il centro della città. A causa del fondo stradale ghiacciato la vettura sbandava improvvisamente sulla sinistra della strada investendo la Boarino. L'infortunata è stata ricoverata all'ospedale San Lazzaro di Alba con prognosi riservata.

In Assise la banda di ladri che «truccava» le automobili

In Corte d'Assise (pres. Moscone, giudice a latere Senffa, p. m. Luise, canc. Santostefano) si è iniziato stamane il processo contro Giammichele Ronco, Lorenzo Andreone e Franco Musso, tutti detenuti che debbono rispondere di associazione a delinquere e furto continuato. I primi due sono imputati anche di rapina impropria. Rubavano automobili che poi trasformavano in una officina, appositamente attrezzata per «truccarle» e renderle irriconoscibili.

L'episodio più grave, di cui debbono rispondere il Ronco e l'Andreone, accadde a Torino la notte di Capodanno. I due giovani viaggiavano su una 1100, sottratta all'industriale Mario Cavallero (via Roccaforte 181). Un amico del proprietario, Giuseppe Conforti (via G. Dina 37) riconobbe la macchina e diede l'allarme. I due ladri, accortisi dell'accusa, gli piombarono addosso e lo percossero.

La parte civile è rappresentata dall'avv. Gentili-Insabato; difensori gli avvocati Astore, Auberti, Dal Fiume e Simonetti.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile
EDITRICE LA STAMPA